

GUIDA ALLA CIVILTÀ LATINA SU INTERNET

a cura di Fabia Zanasi



Andrea Mantegna, *Il Parnaso* (dettaglio), Parigi, Louvre



Impaginato e stampato da
I.R.R.E. Emilia Romagna.
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della presente pubblicazione
può essere riprodotta,
in qualsiasi forma o mezzo
(inclusa la registrazione o la fotocopia)
per alcun uso.
I contenuti di questo volume
possono essere utilizzati
citando espressamente la fonte.

© Gennaio 2002

Copertina a cura di Luciano Nucci Asterisco s.n.c.

Presentazione

Nei secoli passati l'uomo, per intendere la natura ed i suoi segreti ha dovuto districarsi nella "foresta di messaggi" che la natura stessa gli poneva di fronte agli occhi, per essere decodificata.

Da questo lavoro, profondo ed intenso, sono nate le diverse discipline, *strumenti* creati dall'umanità per meglio comprendere la realtà circostante.

Oggi, nel pieno dell'esplosione della società dell'informazione, l'uomo contemporaneo, grazie ad Internet, deve attraversare "foreste di dati", entro cui rischia talvolta di smarrirsi come in un intricato, se pur suggestivo, labirinto.

Il problema risiede principalmente nel fatto che spesso i dati presenti in rete, non sono in realtà informazioni utili. Un dato diventa informazione utile solo quando risponde velocemente e concretamente ad una domanda, ad una esigenza.

Questa piccola collezione di guide in Internet vuole essere un sussidio per i docenti che operano nella quotidianità delle aule scolastiche, per ricercare più velocemente utili informazioni per il loro lavoro.

Sono anche talvolta suggeriti itinerari o attività che si possono concretamente condurre con i ragazzi; itinerari ed attività che hanno, come minimo, il pregio di essere stati scoperti e validati in classe da colleghi della stessa area disciplinare: una base di partenza per poi procedere in varie direzioni.

Solo così, pensiamo, si potranno costruire preziose collezioni di *esperienze didattiche* efficaci.

La realizzazione dei presenti volumetti, dedicati rispettivamente a *inglese e musica* per la fascia dell'obbligo, a *fisica, latino, greco, storia* per la fascia delle superiori, è stata resa possibile grazie ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo (progetto SCUOLA NET, n° 647, approvato con delibera n° 1417 del 31/07/2001); le guide saranno collocate in rete e saranno scaricabili in formato PDF da qualunque utente remoto del territorio nazionale (Siti di riferimento:

<http://scuolanet.scuolan.it>; <http://kidslink.bo.cnr.it/fardicono>)

Speriamo che in futuro l'iniziativa possa estendersi ad altre discipline, sia della scuola primaria, che della scuola secondaria.

Bologna 10 febbraio 2002

Anna Maria Arpinati
IRRE – Emilia Romagna

Indice

1. Introduzione alla rete	1
1.1 Un po' di storia.....	1
1.2 Internet.....	1
1.3 Le risorse di rete.....	3
1.4 Il world Wide Web WWW.....	5
1.5 La navigazione.....	6
1.6 I motori di ricerca.....	8
1.7 Lo scaricamento dei siti.....	9
1.8 Fidarsi è bene ma...:gli antivirus.....	9
1.9 Se la lingua è un problema.....	10
1.10 Uno sguardo ad Office 2000 prima di cominciare.....	10
2. Risorse online per lo studio delle lingue classiche	13
2.1 Introduzione.....	13
2.2 I motori di ricerca per la navigazione nei siti dedicati alla cultura classica.....	14
2.3 Meta index.....	15
3. Supporti e ausili per la didattica	29
3.1 Risorse generali.....	29
3.2 Ipotesi di percorso didattico.....	32
3.2.1 L'uomo e il mondo degli animali: una esperienza di curriculum verticale.....	32
4. Biblioteche in rete: la consultazione delle opere degli autori classici	41
4.1 Risorse generali.....	41
4.2 Ipotesi di percorso didattico.....	46
4.2.1 La persistenza del mito classico nella cultura occidentale: la ninfa Arethusa.....	46
5. Epigrafia	51
5.1 Risorse generali.....	51
5.2 Ipotesi di percorso didattico.....	56
5.2.1 Un viaggio nei massmedia dell'antichità: il linguaggio delle epigrafi.....	56

6. Archeologia	71
6.1 Risorse generali.....	71
6.2 Ipotesi di percorso didattico	80
6.2.1 La villa romana.....	80
7. Teatro	87
7.1 Risorse generali.....	87
7.2 Ipotesi di percorso didattico	90
7.2.1 La valenza culturale del teatro classico.....	90
7.2.2 La <i>Mostellaria</i> di Plauto: schema della commedia e analisi di una scena.....	93
7.2.3 Analisi testuale della scena.....	100
7.2.4 La messa in atto del testo	101
7.2.5 Sussidi audiovisivi.....	102
8. Mappe e carte geografiche	103
8.1 Risorse generali.....	103
8.2 Ipotesi di percorso didattico	105
8.2.1 In viaggio da Roma a Brindisi in compagnia di Orazio.....	105
9. Il ruolo della donna nell'antica Roma	111
9.1 Risorse generali.....	111
9.2 Proposta operativa	114
9.2.1 Lavori e compiti femminili.....	114
10. Civiltà della tavola: la cultura del cibo nell'antica Roma	125
10.1 Risorse a carattere generale.....	125
10.2 Ipotesi di percorso didattico	129
10.2.1 Fames e fama: la retorica a tavola.....	129
Tabella	139

1. Introduzione alla rete

1.1 Un po' di storia

Sono ormai trascorsi quarant'anni da quando l'Advanced Research Project Agency, del Dipartimento Americano della Difesa, commissionò la realizzazione di un sistema informatizzato fra computer, in grado di funzionare anche in caso di guerra nucleare.

In seguito venne messo a punto un sistema di inoltro di messaggi basato sulla tecnologia a commutazione di pacchetto: è il *Transfer Control Protocol* (TCP) che parcellizza i dati in partenza secondo un proprio numero ed indirizzo ricomponendoli una volta giunti a destinazione. (fig. 1)

Negli anni settanta presso l'Università della California a Los Angeles nasce *ARPAnet*, la prima rete fra computer che collega quattro università degli USA. Da questo momento in poi un numero crescente di centri di ricerca si connette in rete, per cui è necessario definire un linguaggio comune per lo scambio di informazioni: nasce il *Transfer Control Protocol/Internet Protocol* (TCP/IP) che diventerà la lingua ufficiale di Internet.

Nel 1982 il protocollo TCP/IP viene svincolato dal segreto militare e reso di dominio pubblico; fanno la loro comparsa i primi fornitori di accesso alla rete o *Internet Service Provider* (ISP). Infine, lo sviluppo crescente di un'utenza non specialistica e dalle esigenze più disparate stimola lo sviluppo di interfacce grafiche finalizzate ad un più fruibile scambio di informazioni: nel 1992 Tim Berners Lee sviluppa il *World Wide Web* e di lì a poco fanno la loro comparsa i *browser*: applicazioni dedicate alla consultazione dei documenti in rete. Nel 1995 inizia la fase commerciale della rete, oggi nel pieno della sua evoluzione.

1.2 Internet

Il complesso sistema di collegamenti, che dà origine alla rete Internet, è costituito, nella sua struttura principale, da una serie di computer principali o nodi di interscambio, connessi 24

ore su 24 da linee dedicate ad alta velocità. A questi accedono i cosiddetti *server* di Rete o *host* che, ospitando informazioni e servizi, provvedono a immettere l'utenza nel flusso informativo mondiale attraverso le usuali linee telefoniche; oppure, da qualche anno, tramite le più rapide fibre ottiche e trasmissioni satellitari.

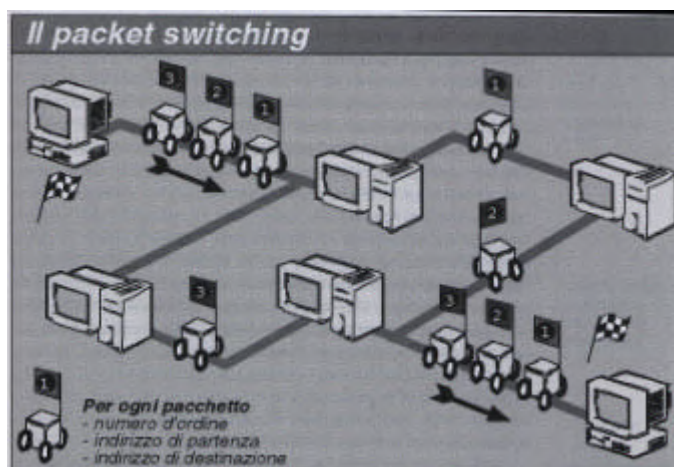


Figura 1

Per entrare a far parte di Internet e comunicare liberamente con un qualunque altro computer connesso alla rete, sono necessari un personal computer, una normale linea telefonica e un dispositivo chiamato *modem* che consente di trasmettere e ricevere le informazioni sulle linee telefoniche (fig. 2). Fino a qualche anno fa occorreva anche stipulare un abbonamento con il fornitore di accesso o *Provider*, cosa che contribuiva ad aumentare le spese rese già cospicue dal canone telefonico. Fortunatamente il crescente svilupparsi del *Web* ha favorito la nascita di gruppi commerciali che oggi hanno reso gratuito l'accesso, immettendo però in rete numerose forme pubblicitarie.

Per raggiungere un computer *host* e accedere alle risorse ivi contenute, è necessario conoscerne l'indirizzo elettronico, che scriveremo nell'apposita casella predisposta dal programma *browser* utilizzato.

Il cosiddetto **IP ADDRESS** è costituito da una serie di numeri, separati da punti che specificano l'identificativo della

rete nazionale, della sottorete primaria ed eventualmente secondaria, e il numero identificativo del computer locale.

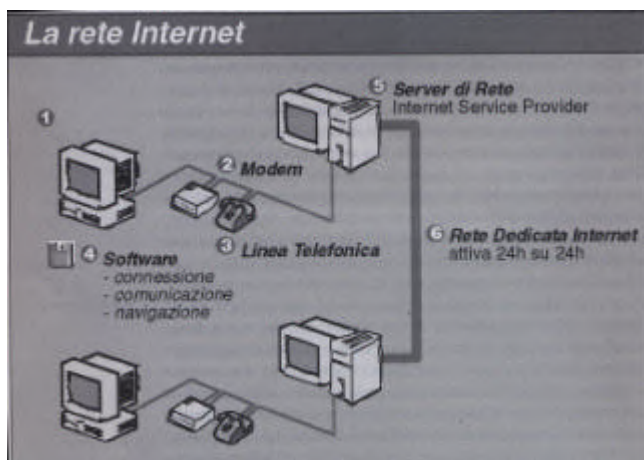


Figura 2

Una codifica più semplice per l'utenza è fornita dai cosiddetti domini (**DNS ADDRESS**) che sono più facili da ricordare perché composti da lettere e non da numeri (tabella 1). Il nome degli *host* (*hostname*) va decodificato da destra a sinistra: la parte destra riguarda il tipo di organizzazione (se si hanno tre lettere) oppure la localizzazione geografica (due lettere), al centro si legge il nome della società mentre a destra della zona possono essere indicate una o più *directory* ospitanti una determinata risorsa. (fig. 3)

1.3 Le Risorse di Rete

Il primo e più conosciuto esempio di utilizzo della rete (*network*) è la posta elettronica o **e-mail**, che dà la possibilità di spedire in tempo reale documenti e materiale audiovideo con file allegati ai messaggi (*attachment*). In questo ambito una notevole opportunità è fornita dalle cosiddette **Mailing list** e dai **Newsgroup**. Le *mailing list* consistono in scambi di posta elettronica su argomenti specifici: chiunque abbia interesse a comunicare con altri su di un determinato argomento, non deve far altro che iscriversi ad una mailing list. Tutti i messaggi spediti da un iscritto sono ricevuti da tutti gli altri iscritti.

Anche i *newsgroup* sono dei gruppi di discussione sui più svariati argomenti, ma, a differenza delle mailing list, sono accessibili direttamente dalla rete e non attraverso la posta elettronica. Per partecipare attivamente ad un *newsgroup* è necessario iscriversi. L'insieme dei *newsgroup* è in realtà una rete a sé stante nota come **Usenet**. Qui viene predisposta una sorta di bacheca elettronica dove è possibile esporre i propri messaggi o attingere quelli degli altri iscritti. Per accedere a questo servizio è necessario utilizzare un software apposito, ad esempio "FreeAgent".

Un altro spazio di discussione molto frequentato è l'**Internet Relay Chat (IRC)**, simile a una stazione radiofonica attiva 24 ore su 24, dove è possibile interagire in diretta con altri interlocutori, digitando sul proprio computer il messaggio.

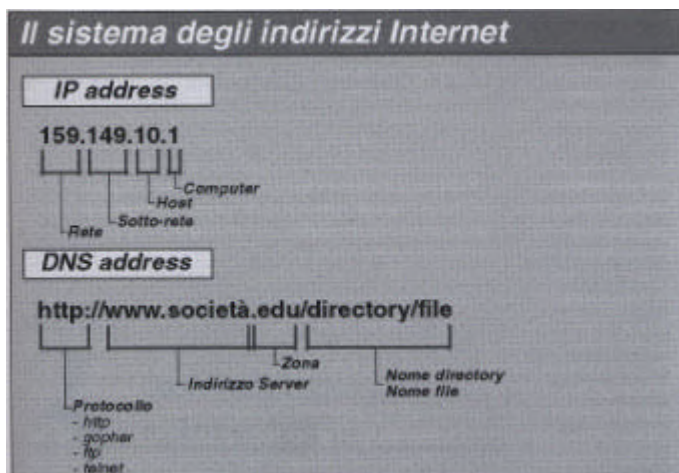


Figura 3

Un altro servizio è **Telnet** che, tramite Internet, consente di effettuare l'accesso (*login*) ad un computer remoto per consultare archivi o grandi banche dati altrimenti non reperibili. Anche per questo servizio occorre un software apposito, ad esempio il "Telnet" integrato nel programma Windows.

Di recente acquisizione sono i servizi di **Internet Phone** e **Internet Video Conferencing** per effettuare telefonate e videoconferenze in Rete. Il messaggio, acquisito con telecamera e microfono, formato da file sonoro e/o immagine, viene

trasmesso e ricevuto in tempo reale con un apposito software: il vantaggio è che il tutto avviene al costo di una telefonata locale.

Ma il vero tesoro di Internet è costituito dalle migliaia di programmi scaricabili direttamente dal **Web**, molti dei quali consentono un più funzionale accesso e utilizzo delle risorse stesse. Attraverso l'operazione di copia dei file, detta *download*, è possibile lavorare con i programmi *freeware*, messi a disposizione gratuitamente dall'autore e quelli *shareware*, disponibili pagando all'autore una modica ricompensa.

Generalmente con un *modem* dalla velocità di 28000 bps (byte per secondo) e una linea telefonica convenzionale, sono necessari circa 5 minuti per trasferire 1 MB (megabyte) di informazioni. Quando un file richiede un tempo di scaricamento superiore, di solito conviene comprimerlo usando un apposito software (Winzip). Si parla in tal caso di file *zippato*; oppure di file *unzippato* quando, decomprimendolo, lo si riporta all'estensione di partenza.

Un altro modo di ottimizzare i tempi di connessione consiste nell'utilizzare una fascia oraria poco congestionata e verificare se il gruppo di file in uso non sia presente in altri computer *host* più vicini al nostro. Ci si collega in questo caso ai cosiddetti **mirror site**: veri e propri nodi gemelli sparsi nel mondo per alleggerire il carico di lavoro dell'*host* originario.

1.4 Il World Wide Web

Il *World Wide Web* (**www**), l'interfaccia grafica ideata nel 1992 da Tim Berners-Lee, è il vero distintivo di Internet. Ma, per poterne sfruttare in pieno i contenuti e le potenzialità multimediali, è necessario avere a disposizione un particolare software (*browser* o sfogliatore) che consente la “navigazione”, cioè la ricerca e la riproduzione video delle pagine Web.

Esistono tipi diversi di *browser*, i più conosciuti sono sicuramente “Internet Explorer” e “Netscape Navigator”. Essi possono essere scaricati direttamente dalla Rete ai siti di pertinenza oppure si trovano sui CD allegati alla maggior parte delle riviste specializzate.

Dopo aver effettuato la connessione tramite un fornitore di rete (tim, libero, tiscali,...), per accedere al *Web* occorre digitare l'indirizzo del cosiddetto “sito” dove risiedono le risorse e i

collegamenti (**link**). Il sistema standardizzato per la gestione degli indirizzi prevede la compilazione della cosiddetta **URL** (*Uniform Resource Locator*) che risulta divisa in tre parti:
protocollo://www.nomehost/directory/file

La prima parola (protocollo) indica il tipo di gestione della risorsa che nella Rete è l'**http** (*hypertext transfer protocol*); la seconda (*nomehost*) il contenitore della stessa ovvero il computer *host*; la terza la *directory* e il file specifico.

Data l'enorme quantità dei siti e quindi degli indirizzi disponibili sul Web, i *provider* consentono alcuni collegamenti preferenziali verso particolari *server* dove è possibile utilizzare specifici software di ricerca delle risorse: i cosiddetti “motori di ricerca”. Una volta individuato un indirizzo utile, è bene registrarlo in una apposita cartella detta *bookmark* o segnalibro, che l'utente può organizzare per categorie di interesse.

Tutti i documenti in rete sono di tipo ipertestuale: è possibile cioè leggere il testo in modo non sequenziale passando da un punto all'altro dello stesso testo o andando ad un altro “cliccando” con il *mouse* sui simboli o le parole chiave evidenziate. Il linguaggio ipertestuale con cui sono realizzate le pagine *Web*, è l'**HTML** (*Hyper Text Markup Language*), che richiede una certa abilità di programmazione. Oggi però sono in commercio numerosi software che consentono una realizzazione abbastanza semplice di pagine *Web* senza passare attraverso l'uso specifico dell'HTML.

1.5 La Navigazione

Per accedere alle pagine *Web* si utilizzano i cosiddetti Navigatori, programmi ad interfaccia grafica detti anche *browser* o sfogliatori.

I *browser* più diffusi sono “Netscape Navigator” ed “Internet Explorer”. Per poter utilizzare la rete nel pieno delle sue potenzialità multimediali (con video, suoni, animazioni interattive o altro), occorre però accertarsi della presenza di particolari programmi detti *plug-in* o di specifici software di utilità.

I *plug-in*, inventati per Netscape, possono essere utilizzati anche per Internet-Explorer, che però ne ha anche di suoi chiamati ActiveX Controls. Per individuare di che tipo di documento multimediale si tratta, basta esaminare il suffisso

che accompagna il nome specifico del file: .wav, .aiff, .mid sono file sonori; .mpg .mpeg, mpe, .mov sono filmati; .gif, .jpeg o .jpg sono immagini (tab. 1).

TABELLA 1. PRINCIPALI PLUG-IN				
AUDIO/VIDEO		Suffisso		
AIFF Audio	Audio/x-midi	.aif		
Audio/wav		.wav		
Audio/aiff		.aiff		
Audio/midi		.mid		
MPEG Audio		.mpeg,	.mpg	
Video/x-mpeg		.mpeg	.mpg	
MPEG Video		.mpeg	.mpg	.mpe
Quicktime Video		.mov		.mov

Tabella 2. Principali Motori di Ricerca	
AltaVista	http://www.altavista.com
Yahoo!	http://www.yahoo.com
Excite	http://excite.com
Virgilio	http://virgilio.it
HotBot	http://hotbot.com
Galaxy	http://www.einet.net/galaxy.html
Infoseek	http://www.infoseek.com
Web Crawler	http://www.webcrawler.com
Lycos	http://lycos.com

Nello studio delle materie scientifiche le applicazioni multimediali di maggior interesse sono i cosiddetti *applet*, attraverso i quali è possibile condurre esperimenti *on-line* di tipo virtuale di notevole impatto didattico.

La maggioranza di questi sono realizzati con **Java**, ambiente nel quale prevale un particolare tipo di programmazione detta “ad oggetti” (*object-oriented*).

Per quanto riguarda invece i software di “utilità” ricordiamo i seguenti:

Per compattare o decompattare file, **Winzip** (Windows):
<http://www.winzip.com>

Stuffit Expander e DropStuff (Windows e MacIntosh):
<http://aladdinsys.com>

Per scrivere o leggere i documenti elettronici in formato PDF, **Acrobat Reader** (Windows e MacIntosh):
<http://www.adobe.com>

Per riprodurre suoni, filmati e immagini anche di realtà virtuale **Quick Time, Quick Time VR**, (Windows e MacIntosh):
<http://www.quicktime.apple.com>

Per utilizzare appieno il multimediale (video-audio-applet), **Shockwave** (Windows e MacIntosh):
<http://www.macromedia.com/shockwave>

1.6 I Motori di Ricerca

Come abbiamo già detto, la ricerca di documenti specifici può risultare alquanto lunga e complessa soprattutto quando non conosciamo gli opportuni indirizzi di riferimento. Per questo motivo sono stati approntati siti con particolari programmi detti “motori di ricerca”: si tratta di computer *host* dedicati alla catalogazione/archiviazione continua delle risorse di rete organizzate per categoria: divertimento, cultura generale, scienze, acquisti e quant'altro (tab. 2).

La pagina d'ingresso (*home page*) del sito di ricerca riporta uno spazio per introdurre parole inerenti l'argomento cercato in forma semplice o complessa. Quando si esegue una ricerca di tipo elementare, tramite parole di riferimento, occorre fare molta attenzione: una eccessiva genericità sortirà lo spiacevole effetto di un eccessivo numero di documenti reperiti.

1. Insieme di parole che debbano essere ricercate come tali, vanno comprese fra virgolette;
2. l'uso di operatori logici (and, or, not) o di simboli matematici (+, -) consente di ricercare due o più parole nello stesso documento, non necessariamente nello stesso ordine, oppure di escludere parti che non interessano.

In ogni caso solo attraverso la visita delle pagine selezionate dal *motore*, sarà possibile rendersi conto se i documenti in elenco sono davvero utili ai nostri fini oppure no: pertanto spesso sarà opportuno avviare opzioni di "ricerca avanzata", secondo le maschere proposte dal motore di ricerca.

1.7 Lo scaricamento dei siti

La ricchezza e la varietà dei siti che visiteremo è spesso inversamente proporzionale al tempo necessario per esplorarli. E il tempo come ben sappiamo è denaro. Anche in questo caso la stessa rete ci viene in soccorso: esistono infatti dei software che consentono di scaricare interi siti, il cui contenuto sarà visionato successivamente in tutta tranquillità *off-line* cioè senza essere telefonicamente collegati. Uno di tali software è **Teleport** di cui è possibile fare *download* all'indirizzo <http://www.tenmax.com>

Una volta scaricato e installato il suo uso è alquanto semplice e immediato e consentirà di creare una copia consultabile di un sito *Web* in esame, sul proprio disco rigido. E' anche possibile fare una selezione di ciò che si vuole salvare: solo testo, testo e grafica, testo grafica e suoni e così via. "Teleport" consente anche di interrompere momentaneamente o definitivamente l'operazione di scaricamento qualora lo desiderassimo.

1.8 Fidarsi è bene ma...: gli Antivirus

Navigare nel *Web* induce, presto o tardi, a registrare documenti, scaricare siti e vari programmi di utilità: anche se i siti che esploreremo sono gestiti da istituzioni serie e organizzazioni di ricerca, i sabotatori informatici possono sempre essere in agguato. È buona norma allora proteggere il proprio computer e quindi le nostre ore di lavoro, con un "antivirus" aggiornato. I cosiddetti "virus" non sono altro che programmi che a nostra insaputa si inseriscono nei nostri file, spesso vengono spediti come allegati nella posta elettronica o sono residenti in altri programmi prelevabili da Internet. Gli "antivirus" sono, per così dire, i corrispondenti antidoti di cui è bene munirsi per evitare che il nostro sistema informatico subisca danni a volte irreparabili. Riportiamo un paio di indirizzi delle case produttrici di antivirus più accreditate: **McAfee**: <http://www.mcafee.com>, **Norton**: <http://www.norton.com>.

Una volta installato un "antivirus", sarà però buona norma provvedere ogni mese al suo aggiornamento, perché anche i "virus" informatici sono soggetti a continue evoluzioni e ... mutazioni "genetiche".

1.9 Se la lingua è un problema

Da quanto detto fino ad ora, sarà risultato ben chiaro che la lingua ufficiale della rete è l'inglese. Anche se esistono numerosi traduttori automatici, questi non sono del tutto esenti da errori, a volte pure di un certo rilievo: pertanto è meglio usare un buon dizionario. In rete è disponibile **Babylon**, un programma che consente di determinare il significato di parole (dall'inglese o da altre lingue) o espressioni idiomatiche di vario tipo trovate in rete o in altre applicazioni Windows: <http://babylon.com>

1.10 Uno sguardo a Office 2000 prima di cominciare

Prima di cominciare la presentazione dei siti di interesse per la didattica, riteniamo opportuno dare un breve cenno dei principali strumenti multimediali del pacchetto "Office 2000" della Microsoft per Windows. Tramite queste non sarà difficile costruire delle pagine *Web* personali, per utilizzare quindi Internet non solo come fruitori, ma anche come attivi sviluppatori di risorse.

Word, uno dei programmi di videoscrittura più usati al mondo, consente un uso davvero organizzato e intelligente non solo del testo, ma anche di immagini, file audio e video, integrandosi con altri software del pacchetto. Consente tra l'altro la realizzazione di documenti multimediali, semplici ma d'effetto. Inoltre è anche possibile salvare quanto creato in formato HTML per inserire il documento nel *Web*.

Di maggiore effetto e incisività risulta l'applicazione **PowerPoint**: con essa è possibile strutturare e preparare una vera e propria presentazione multimediale costituita da una serie di "diapositive" dando al testo una maggiore dinamicità, ad esempio con entrate ad effetto dall'alto, dal basso, in diagonale o altro che possa calamitare l'attenzione degli spettatori.

Inoltre è possibile predisporre una serie di "bottoni azione" per realizzare i "salti sintattici" caratteristici di un documento multimediale. L'ampia disponibilità di modelli precostituiti, ove inserire il testo e le immagini, fa poi di questo pacchetto uno strumento dall'uso semplice e divertente per tutti.

Tuttavia, se vogliamo che le nostre pagine *Web* acquistino davvero professionalità la soluzione finale è data da **FrontPage**, sempre del pacchetto Office 2000. Anche qui è possibile scegliere delle “Creazioni” guidate attraverso le quali costruire il vostro sito *Web* con un certo numero di pagine riguardanti magari il vostro lavoro e l'attività didattica. In questo caso la pagina presenta già un tema con uno sfondo, il tipo e la forma dei pulsanti della navigazione. Una volta predisposti i testi e le immagini con i relativi *link* è possibile avere un'anteprima della pubblicazione sul *Web* per avere un'idea precisa di ciò che si vedrà in rete ed effettuare le correzioni di rito. La possibilità di costruire facilmente una o più pagine *Web*, senza conoscere un linguaggio specifico di programmazione, come l'HTML, è una notevole opportunità per comunicare le nostre ricerche didattiche e per stimolare i ragazzi a diventare soggetti attivi nel mondo che cambia.

2. Risorse online per lo studio delle lingue classiche

2.1 Introduzione

Una lettura d'orientamento generale, per accostarsi con gradualità al lessico dell'informatica applicato alle lingue classiche, è sicuramente rappresentata dall'articolo *Strumenti informatici per le lingue classiche* curato da Maurizio Lana, per il primo numero della rivista Arachnion dell'Università di Torino, rivista pubblicata online già nel giugno 1995, dallo stesso Lana insieme ad Emanuele Narducci (<http://www.cisi.unito.it/arachne/num1/lana.html>). Nell'articolo sono ampiamente descritte le basi di dati testuali accessibili su CD, il progetto di lessicografia *Thesaurus Linguae Latinae* di Monaco di Baviera, i programmi per lemmatizzare le lingue classiche e numerosi altri programmi per la ricerca statistica e combinata.

Il contributo di Emanuele Narducci, *Avventure di un antichista in internet* (<http://www.dada.it/webbox/narducci2.htm>), sortisce invece un buon effetto di incoraggiamento psicologico per quanti desiderano accostarsi al mondo della rete, ma sono anticipatamente scoraggiati dalle difficoltà che potranno incontrare.

Va anche ricordato che un sistema assai funzionale per non sentirsi isolati, soprattutto nelle fasi iniziali della ricerca, consiste nell'isciversi alle liste di discussione. Ad esempio *Notiziario italiano di antichistica*, a cura di Emanuele Narducci (notiziario@accademiafiorentina.it), oppure la lista di *Lettere* (dwsup-lettere@yahoogroups.com), moderata da Mara Ascei e Luciano Stupazzini.

2.2 I motori di ricerca per la navigazione nei siti dedicati alla cultura classica

Il costante incremento delle risorse presenti sulla rete comporta un consistente dispendio di energie, allorché è necessario ottimizzare il tempo della ricerca, che può anche richiedere una attività piuttosto lunga, laboriosa e dispersiva, data l'assenza di una procedura standard. Un valido mezzo consiste nel valersi di motori di ricerca di settore, ossia di siti chiave (*key sites*), che raccolgono, settorialmente, in base ad un preciso ambito tematico, le indicazioni essenziali e gli indirizzi delle risorse disponibili in rete; tali siti sono veri e propri portali d'accesso (*gateways*), perché i loro *links* stabiliscono i collegamenti diretti alle risorse stesse; per questa loro funzione sono anche denominati *reteresource sites*. Il motore di ricerca richiede di inserire la parola chiave da reperire in un modulo approntato per la consultazione: è dunque fondamentale circoscrivere l'interrogazione in base ad una stretta pertinenza tra parola chiave stessa (o più parole appartenenti alla stessa famiglia) e l'ambito tematico.

Argos Search Engine

<http://argos.evansville.edu/>

Anthony F. Beavers (University of Evansville) è il direttore di questo motore di ricerca, realizzato grazie ad una collaborazione internazionale. Il sito presenta un modulo di ricerca che permette di accedere a ben altri 18 siti associati. Supponendo di dover compiere una interrogazione bibliografica, nell'apposito modulo si digiterà la stringa 'biblio*+ soggetto (ossia la parola chiave atta ad impostare correttamente l'indagine). Basterà invece digitare il nome di un autore o il titolo dell'opera, per reperire testi elettronici. Peraltro Argos costituisce un ottimo punto di partenza, grazie all'indice tematico, suddiviso per aree di consultazione: arte, architettura, epigrafia, testi, giornali, musei, mitologia, numismatica, risorse, software, ecc..

Argos	Limited Area Search of the Ancient and Medieval Internet
About Announcements Associate Sites Linking to Argos Help Search	

Read [an important announcement](#) about the
future of this site!

Search Argos

Use * for substring searches. Plat* will return
entries for Plato, Platonism, Platonic, etc.

ASSOCIATE SITES

Classics Search Engines

<http://www.sms-va.com/mdl-indx/lsearch.htm>

La pagina offre il vantaggio di compiere indagini su più motori di ricerca (Diotima, Perseus, ecc.), consente inoltre di consultare un dizionario online e fornisce collegamenti a testi elettronici.

2.3 Meta index

Per facilitare il reperimento dei materiali in rete e oltretutto per acquisire in modo rapido una visione generale delle cospicue risorse disponibili, può essere utile collegarsi a un meta index, che predisponga una ripartizione tematica, valida a favorire l'orientamento del navigatore in base a specifiche aree di ricerca: biblioteche di testi originali online, raccolte epigrafiche, dizionari, repertori enciclopedici, grammatiche, immagini, mappe ed altro ancora.

Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'Antichità Classica

<http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/rassegna1/intro.html>

Il sito del Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna è curato da Alessandro Cristofori; continuamente in fase di aggiornamento e attiva dal luglio 1995, questa articolata rassegna gode di una ben meritata fama anche presso le università straniere.

La Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali della Sede di Ravenna gestisce peraltro un corso focalizzato sull'uso degli strumenti informatici stessi per lo studio del mondo antico. Una sintesi degli argomenti trattati è reperibile all'indirizzo <http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/struminf/intro.html>.

Internet e la cultura classica

<http://www.cidioroma.it/giornetti.htm>

Stefano Giornetti fornisce alcune indicazioni per utilizzare le risorse offerte da internet in merito alla cultura classica: gli indirizzi cui rivolgersi per acquistare i CD dei testi letterari greci e latini; gli accessi internet per scaricare gratuitamente opere, mappe, ricostruzioni virtuali; alcune ipotesi per progettare percorsi didattici.

Antica Roma

<http://members.tripod.it/ntgflv/anticaroma.htm>







A cura di Flavio Nitoglia, un indice analitico che rimanda alle diverse sezioni, redatte in modo rigoroso, ma congeniale anche per la consultazione degli studenti: storia, cartine, istituzioni, vita sociale e civile, abitudini alimentari, organizzazione militare, religione, calendario e feste, principali monumenti di Roma antica.

Cibernautica dell'antico

<http://kidslink.bo.cnr.it/irrsaeer/cybercan/home.html>

Esaustiva ed accurata, la guida in lingua italiana, di Luciano Stupazzini, offre il vantaggio di essere organizzata secondo una presentazione grafica che risulta essere molto accattivante anche per gli studenti, il che, in sede didattica, può suggerire un approccio alle risorse del mondo classico reperibili in internet proprio a partire da questo sito.

Contenuti

		
<p>Atrio partenze <i>Elenco delle risorse disponibili</i></p>	<p>Sala di consultazione <i>Testi e contesti</i></p>	<p>Laboratori <i>Strumenti per lo studio delle lingue greca e latina</i></p>
		
<p>Sala proiezioni <i>Immagini e ricostruzioni virtuali del mondo antico</i></p>	<p>Sala giochi <i>Giocchi e curiosità on line</i></p>	<p>Ritiro bagagli <i>Acquisti e ricordi di viaggio</i></p>

On-line resources for latin and greek

<http://www.ou.edu/cas/classics/gibbs/internet/index.html>

Il sito è frutto della collaborazione tra l'Università di Oklahoma e l'Università di Siena. Occorre peraltro ricordare, presso la stessa Università di Siena, il "**Centro interdipartimentale di studi antropologici sulla cultura antica**" (<http://www.unisi.it/ricerca/centri/cisaca/Ama-homepage.htm>), attivo dal 1986 e diretto da Maurizio Bettini, che "si propone di promuovere la collaborazione scientifica fra studiosi dell'antichità classica e antropologi, e di sviluppare tra queste due discipline una prospettiva di ricerca comune che metta in evidenza gli aspetti di continuità ed evoluzione culturale fra l'antico e il moderno, coordinando in prospettiva antropologica studi storici, archeologici e filologico-letterari sul mondo antico, sviluppando o mettendo in connessione progetti di ricerca sulla cultura materiale e sull'organizzazione sociale con studi sui modelli culturali, quali si ricavano dai testi e dalla documentazione letteraria".

ON-LINE RESOURCES FOR LATIN AND GREEK

Links for Students



at the [University of Oklahoma](#)

Link per gli Studenti



all' [Università degli Studi di Siena](#)

[General Resources](#) | [LANGUAGE Tools for Latin and Greek](#)

[ON-LINE TEXTS in Latin and Greek](#) | [Ancient World Resources](#)

Strumenti di lavoro in rete

<http://www.dsc.uniba.it/index.html>

Pagina predisposta dal dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari; si tratta di una sintetica rassegna che fornisce i rimandi essenziali ai siti di più rilevante interesse concernenti la ricerca su Internet, il reperimento di materiale bibliografico, i testi, gli strumenti di indagine, nonché gli indirizzi telematici di istituzioni e associazioni.

The Ancient World Web

<http://www.julen.net/ancient/>

Questo meta index, curato da Julia Hayden, costituisce un compendio relativo a diversi aspetti del mondo classico: archeologia, arte, città, monumenti, vita quotidiana, risorse generali, storia, istituzioni e organizzazione, legge e filosofia, lingua e letteratura, mitologia e religione, scienze.

Forum Romanum

<http://www.geocities.com/~stilicho/rome.html>

"Greetings weary time-traveler! You have found your way into the Forum Romanum, the center of ancient Roman society. Here you will discover the greatest civilization in the ancient world, lasting over 1200 years and governing lands in three continents. From a small farmers' village on the Tiber river to a great empire, the history of Rome is filled with glory and intrigue. Explore the Forum Romanum to experience Rome's past through its culture, religion, language, and much more".

Con questa presentazione, David Camden invita i visitatori del suo sito a compiere una sorta di tour virtuale nell'antica Roma, fornendo altresì un dizionario di mitologia, una sintetica storia dell'Urbe, molte informazioni concernenti la lingua e la letteratura latina, e soprattutto una cospicua collezione di testi d'autore in lingua originale.



Electronic Resources for Classicists: The Second Generation by Maria C. Pantelia

<http://www.tlg.uci.edu/~tlg/index/resources.html>

Curato da Maria Pantelia (University of California, Irvine), questo sito vanta numerose voci tematiche: pubblicazioni elettroniche, collezioni di immagini, materiali di corsi, fonts e software, links ai dipartimenti di cultura classica, repertori bibliografici, gruppi di discussione e molto altro ancora.

Library of Congress: Greek & Latin Classics Internet Resources

<http://lcweb.loc.gov/global/classics/claslink.html#special>

I contenuti della sezione classica della Library of Congress, la storica biblioteca fondata a Washington nel 1800, concernono le discipline ausiliarie della storia, come archeologia, paleografia e papirologia, le informazioni professionali per docenti e studenti, e riportano svariati collegamenti alle risorse reperibili nei dipartimenti degli Stati Uniti. La pagina **Classics in Universities, Colleges, Schools** <http://lcweb.loc.gov/global/classics/clasuniv.html> segnala i links ai Dipartimenti di Cultura Classica degli Stati Uniti e di

molte altre nazioni. Trascriviamo di seguito i collegamenti ai dipartimenti italiani.

- **Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Lingue e Letterature Neolatine**
<http://www.unifi.it/unifi/neolatine/Home.htm>
- **Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'Antichità "G. Pasquali"**
<http://www.unifi.it/unifi/sciant/>
- **Università degli Studi di Firenze, Studi sul Medioevo e Rinascimento**
<http://www.meri.unifi.it/meri/frontesp.htm>
- **Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica**
<http://www.lettere.unimi.it/~storia/>
- **Università degli Studi di Milano, La Scuola di Specializzazione in Archeologia**
<http://www.unimi.it/sisuni/24/24riv6.html>
- **Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Discipline Storiche "Ettore Lepore"**
<http://www.storia.unina.it/archeo.html>
- **Università degli Studi di Napoli Federico II, Lingue e Letterature Classiche**
<http://www.amministrazione.unina.it/laureati/perf/let1.html>
- **Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Filologia Classica**
http://www.humnet.unipi.it/filologia_classica/
- **Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Scienze Archeologiche**
<http://archeo4.arch.unipi.it/>
- **Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico**
http://www.humnet.unipi.it/scienze_storiche/
- **Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Studi Classici**
<http://www.unisi.it/ricerca/dip/studclas/welcome.html>
- **Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica "Augusto Rostagni"**
<http://hal9000.cisi.unito.it/wf/DIPARTIMEN/Filologia/>
- **Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia**
<http://www.unibo.it/Archeologia/>

- **Università di Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Medioevale**
<http://www.classics.unibo.it/Homepage.htm>
- **Università di Bologna, Dipartimento di Storia Antica**
<http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/welcome.html>

Internet Ancient History Resource Guide

<http://allserv.rug.ac.be/~kverbove/IAHRG/>

Koenraad Verboven (University of Ghent Belgium) ha inteso allestire una mappa per facilitare la navigazione di docenti e studenti. L'indice rimanda a singole sezioni (testi elettronici, epigrafia, papirologia, numismatica, archeologia, arte, architettura, cartografia, liste di discussione, ecc.).

Internet Resources

<http://www.sms-va.com/mdl-indx/internet.htm>

Una esauriente lista di risorse compilata da Marshall Davies Lloyd. Le aree tematiche comprendono: arte e architettura, storia, testi elettronici, epigrafia e papirologia, curiosità, progetti, software, editori, giornali.

Classic Collection

<http://web.uflib.ufl.edu/cm/classics>

La pagina della University of Florida fornisce indirizzi per la consultazione di databases, fonti per la storia greca e romana, testi online, risorse linguistiche, repertori mitografici, ecc..

Resources for Classical and Medieval Studies

<http://arts.uwaterloo.ca/~lneur/resource.html>

Si tratta di una pagina realizzata dal Classical Studies at the University of Waterloo. Oltre ad indicare i collegamenti a mega-siti dedicati alla cultura classica, fornisce utili riferimenti a risorse per la didattica reperibili in rete:

- Ancient World Resources for Elementary Teachers
- A Study Guide to Wheelock's Latin
- CANE Instructional Materials
- Classics Courses Database
- Classics Technology Centre
- Centaur Systems Software Directory
- Electronic Resources for Wheelock's Latin
- Ginny Lindzey's Latin Page at Porter Middle School

- The Latin Language Page: songs, movie index, teaching aids, etc.
- Latin Language with Janet Burns
- Latinitas
- Latinteach: principally aids for teaching but items of interest for everyone
- Latin Teaching Materials from St. Louis University
- Latin Teaching Songs
- Lexicum nominum geographicorum latinorum
- Minimus
- National Committee for Latin and Greek (USA)
- New Tools for Teaching. Jim O'Donnell's tips for using the Internet
- North American Cambridge Classics Project
- Quia: quizzes, games for Latin
- Orbilius. exercitatio linguae Latinae
- Senex Caecilius' Ludi (games and fun things to do)
- The Hard Little Words: (with some definitions of medieval usage)

Links to Classical Material

<http://www.vuw.ac.nz/classics/links.html>

Una lista di risorse, relative a siti archeologici e varie tematiche della cultura classica, continuamente aggiornata da Tim Parkin (Victoria University of Wellington, New Zealand), che comprende sintetiche righe di commento e un corredo di immagini cliccabili.

Link Reperta

<http://utenti.tripod.it/CyberLatinus/figlie/link.htm>

La pagina, in italiano (Tarcisii Dominici Caementarii), riporta collegamenti ad alcuni siti, dei quali propone una valutazione.

Lacus Curtius: into the Roman World by Bill Thayer

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/home.html

Il sito è organizzato in un indice particolarmente articolato che rimanda a molteplici sezioni di rilevante interesse: Latin Inscription Site, una risorsa didattica per lo studio delle iscrizioni antiche, strutturata secondo tre diversi livelli di difficoltà; William Smith, *Dictionary of Greek and Roman*

Antiquities, opera enciclopedica pubblicata nel 1875, comprendente una pluralità di voci dedicate ad aspetti della antropologia culturale; *A Topography of Ancient Rome*, centinaia di articoli concernenti strade e monumenti di Roma, con rimandi alla bibliografia antica e contemporanea; *Roman Atlas*, una raccolta di mappe del mondo romano. Dello stesso Bill Thayer occorre segnalare anche

RomanSites

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/RomanSites*/home.html

Un catalogo di 2194 siti web, divisi per argomento (risorse generali, archeologia, arte e architettura, libri e giornali, ecc..) costantemente aggiornato.

Lupa

<http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics/schools.html>

A cura di Ross Scaife (University of Kentucky); proposte per realizzare attività e corsi concernenti la possibilità di valersi del latino in fase produttiva, come lingua parlata. Una weblist consente ai docenti di scambiare suggerimenti riguardanti le strategie di ricerca:

<http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics/teaching.html>

UCLA Library Collections and Internet Resources in Classical & Byzantine Studies

<http://www.library.ucla.edu/libraries/url/colls/classics/index.htm#ucla>

Pagina a cura di Paul Naiditch (Classics Bibliographer, University of California) contiene informazioni e links in merito a papirologia, paleografia, epigrafia, filologia, musica, ecc.; consente, soltanto agli iscritti, l'accesso al Database di Patrologia Latina.

Roman Project <http://www.dalton.org/groups/Rome/RGen.html>

Il sito della Dalton School è organizzato per grandi temi: risorse generali (con relativi links ad altri spazi web, corredati da informazioni essenziali), letteratura, milizia, filosofia, teatro, politica, religione.

The Classics page at Ad Fontes Academy

<http://patriot.net/~lillard/cp/>

La pagina predispone *vincula electronica* a riviste elettroniche, liste di discussione, banche di immagini, associazioni di cultura classica e alla ricchissima biblioteca online.



Voice of the Shuttle: Classical Studies Page

<http://vos.ucsb.edu/shuttle/general.html>

Risorse per lo studio classico, a cura di Alan Liu, divise per argomenti: a carattere generale, lingua, archeologia e arte, storia e cultura, letteratura, mitologia, filosofia, newsgroups, syllabi, ecc..

Ressourcen für die Klassische Philologie im Internet

<http://www.phil.uni-erlangen.de/~p2latein/ressourc/ressourc.html>

A cura di Ulrich Schmitzer, fornisce links ad argomenti concernenti la cultura classica, risorse generali e liste di discussione.



Progetto TELEMACO/TELEMACHOS

<http://telemachos.phil.uni-erlangen.de/>

Gli acronimi, **TELEMACO** (*Teledidattica e Multimedialità per le Antichità Classiche ed Orientali*) / **TELEMACHOS** (*Teledidaktik und Multimedieverwendung auf dem Gebiet des klassischen Altertums, des frühen Christentums, des Alten Orients und der Spätantike*), attestano che il progetto, finanziato dall'Unione Europea e coordinato da Carla Salvaterra, è il risultato della collaborazione di due istituti universitari: Università di Bologna e Universität Erlangen - Nürnberg. Lo scopo del progetto è principalmente quello di promuovere una sistematica divulgazione concernente la produzione di prodotti multimediali nell'ambito dell'Unione Europea, che rischia assai spesso, purtroppo, di essere vanificata a causa di una informazione carente. Tutta la banca dati dei prodotti multimediali per la didattica del mondo antico è ospitata nella sezione Database, <http://www.telemaco.unibo.it/telemaco/database/internet.htm>, curata da Ulrich Schmitzer (cfr. **KIRKE - Katalog der Internet-Ressourcen für die Klassische Philologie aus Erlangen**) e da Alessandro Cristofori (cfr. **Rassegna degli strumenti informatici per lo studio dell'Antichità Classica**).

A scopo esemplificativo si fornisce una scheda relativa ad un Forum per insegnanti di latino, dalla quale si evince la catalogazione delle informazioni sulla base di alcuni descrittori, ricorrenti anche nelle altre schede.

Titolo:

A Forum for Latin Teachers

Curatore:

Mark A. Keith (mkeith@pen.k12.va.us).

URL:

<http://www.pen.k12.va.us/Anthology/Pav/Classics/Forum.shtml>.

Lingua:

Inglese.

Descrizione:

Si tratta di uno spazio virtuale di informazione e di confronto per gli insegnanti di latino degli Stati Uniti. Il sito è organizzato nelle sezioni:

- Announcements, un bollettino con notizie di interesse per i docenti di latino.
- Featured Sites, segnalazioni di nuovi siti Internet di particolare rilievo per il Forum.
- Academic and Pedagogical Matters, documentazione relativa agli aspetti della carriera dei docenti e della didattica del latino, in parte conservata nello stesso server del Forum for Latin Teachers, in parte in server esterni.
- Things Classical, il consueto elenco di risorse Internet, ben articolato e con un occhio particolare ai siti di carattere spettacolare o dedicati agli aspetti della vita quotidiana. La sezione è suddivisa in paragrafi su Archeologia, Architettura, Storia dell'Arte, Sport, Autori, Sopravvivenza della cultura classica, Abbigliamento, Fumetti e Giochi, Cucina e Cibo, Cultura, Teatro, Danza e Musica, Educazione, Geografia, Fiction, Storia, Abitazioni e Vita quotidiana, Lingua, Diritto, Aspetti militari, Cinema, Mitologia e Religione, Numismatica, Topografia, Trasporti.
- Teaching Materials, rimandi a siti Internet più specificamente dedicati agli aspetti didattici. Il capitolo si divide nei paragrafi: Cataloghi librari, CD ROM, Letteratura per l'infanzia, Testi elettronici, Riviste elettroniche, Giochi, Guide allo studio e pacchetti didattici, Carte geografiche, Radio e Televisione, Strumenti di consultazione, Software, Materiali audiovisivi.
- Co-curricular activities, informazioni sui cosiddetti *certamina latina* che si svolgono negli Stati Uniti.

- Extra-curricular activities, pagine Internet di associazioni e clubs di studenti di latino.
- Foreign Travel & Study, informazioni utili e links per organizzare un viaggio di studio nei luoghi delle civiltà classiche.
- Professional Organizations, indirizzi Internet e brevi descrizioni dei siti elettronici delle associazioni che riuniscono docenti delle discipline classiche, in massima parte dell'America settentrionale.
- Professional Development, connessioni a pagine della Rete con informazioni su corsi di aggiornamento, borse di studio e premi.
- On-line Resources, rimandi a pagine della Rete dedicate agli studi classici, con sezioni su links di interesse generale, links di carattere più specifico, gruppi di discussione.

Pur con alcune sovrapposizioni nella materia, il Forum for Latin Teachers, costituisce un eccellente punto di riferimento per gli insegnanti di latino e delle discipline collegate; l'ambito di riferimento tuttavia è costituito dall'America settentrionale, in particolare dagli Stati Uniti, ai quali si riferiscono gran parte delle informazioni schedate.

Target:

Docenti della scuola secondaria superiore.

Contatti:

Mark A. Keith (mkeith@pen.k12.va.us).

3. Supporti e ausili per la didattica

3.1 Risorse generali

Verb-um

<http://www.pointcom.it/verbum>

"Uno spazio per chiunque voglia interessarsi ai problemi della didattica in una scuola che si apre, sia pur faticosamente, alle nuove tecnologie. Qui sarà possibile trovare indicazioni, materiali didattici, test, passi di autori latini e greci, articoli e indicazioni su testi rari o comunque poco noti, guide all'analisi e alla traduzione". Sono scaricabili alcuni esempi di analisi testuale, articoli e microsaggi.

La pronuncia del latino

<http://users.iol.it/ostraca/>

La prof. Luisa Cocci del Liceo del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Napoli ha realizzato questo sito, che fornisce ragguagli sulla pronuncia classica, scolastica e in Internet, sulle pronunce nazionali, oltre a riferimenti bibliografici e links.

Bryn Mawr Classical Review

<http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/>


In questa rivista elettronica sono recensiti saggi e testi di critica letteraria dedicati all'antichità classica.

Bryn Mawr Classical Review
Editors: Richard Hamilton (Bryn Mawr College),
James J. O'Donnell (University of Pennsylvania)

Bryn Mawr Classical Review publishes timely reviews of current scholarly work in the field of classical studies (including archaeology). This site is the authoritative archive of BMCR's publication, from 1990 to the present. Subscription to the ongoing journal is free and may be obtained by filling in the appropriate [form](#).

Books for review may be sent to BMCR, Department of Greek, Bryn Mawr College, Bryn Mawr PA 19010. Qualified scholars interested in reviewing for the journal may signal their interest and qualifications [by e-mail](#).

BMCR welcomes [responses](#) to reviews that have been published.



Internet e le lingue classiche

<http://www.romacivica.net/marzio/Link.html>

Un interessante articolo di Fabio Fiorin (Liceo Classico Anco Marzio, Roma Lido), che commenta in modo esauriente le caratteristiche di alcuni siti presi in esame.

Rerum Principia

<http://www.members.tripod.com/taras66/>

Alcuni esempi di lezione online del corso del prof. Vittorio Todisco per il biennio, dal manuale edito da La Scuola.

Stefano Rocca (homepage)

<http://space.tin.it/scuola/strocc/>

Links ad alcune risorse utili per l'insegnamento del latino.

Retiarius: Commentarii Periodici Latini

<http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics/retiarius/>

Una vasta raccolta di articoli e saggi di filologia classica consultabili online; moderatore Terentius Tunberg.

Latin online

<http://eleaston.com/latin.html>

Numerosi links a risorse disponibili in rete.

Classic online Database

<http://www.colleges.org/ctts/search.html>

Rassegna di corsi universitari dedicati alla cultura classica.

Latin Teaching Materials

<http://www.slu.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/tchmat.html>

Claude Pavur (Saint Louis University) fornisce utilissimi strumenti per la didattica del latino.

Software Directory for the Classics

http://www.centaursystems.com/soft_dir.html

Indirizzi per acquisire programmi gratuiti o a pagamento.

Biblioteca di documentazione pedagogica

<http://www.bdp.it/>

Un servizio informativo sempre aggiornato in merito alle tecnologie informatiche applicate alla didattica, che, tra l'altro, fornisce gli indirizzi di tutti gli IRRSAE

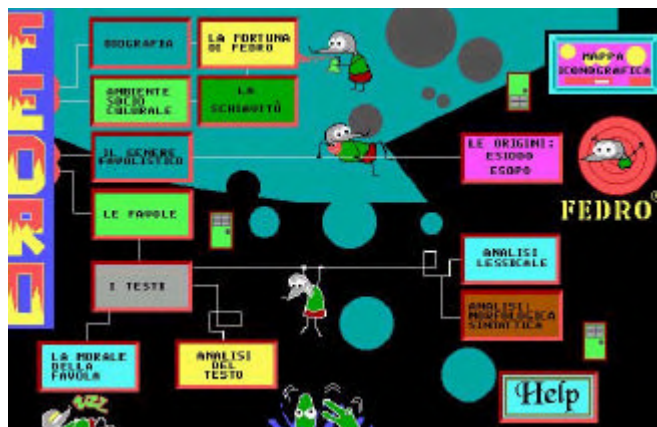
<http://www.bdp.it/irrsae.htm>

IRRSAE Emilia Romagna

<http://arci01.bo.cnr.it/irrsaeer>

Il sito di Alessandro Candeli è strutturato in modo agevole e si vale di una grafica accattivante. Numerose sono le risorse disponibili, che comprendono non solo apparati teorici, ma anche percorsi effettivamente realizzati e sperimentati in varie scuole. Tra i materiali di latino segnaliamo, a titolo esemplificativo, almeno i seguenti ipertesti.

Fedro "Breve ipertesto realizzato con IBM Linkway nel 93/94 in collaborazione con la quarta ginnasio di Maria Giulia Vecchi del Liceo S. Carlo di Modena, mostra e analizza alcune favole di Fedro ed i loro risvolti storici e culturali secondo lo schema illustrato sopra. L'interfaccia grafica, molto originale, è dovuta all'estro grafico degli studenti".



Amore e Psiche "è stato realizzato con IBM Linkway nel 1993/94 dagli studenti della V B del liceo Sabin di Bologna, con il contributo delle insegnanti di lettere (Anna M. Zironi) e di disegno e storia dell'arte (Silvana Veneziano) e con il supporto tecnico di Alessandro C. Candeli dell'IRRSAE Emilia Romagna. Qui sotto potrai trovarne una presentazione più dettagliata e la possibilità di prelevarlo dalla rete per installarlo sul tuo computer. Per

un'occhiata al volo dei contenuti guardati la mappa generale, o sbircia una delle 24 incisioni del Maestro del Dado che corredano *La novella*". Alle bravissime docenti si deve anche la realizzazione dell'ipertesto *Vitruvius*.

"Julius": la rivolta della Gallia "Questo breve ipertesto, realizzato con IBM Linkway in collaborazione con la V ginnasio di Anna Ferrari del liceo Muratori di Modena, tratta della rivolta della Gallia come viene descritta nel VII libro del *De bello gallico* di Giulio Cesare".

Educazione&Scuola by Dario Cillo

<http://www.edscuola.com/>

Quotidiano online dedicato al mondo della scuola, per una informazione in tempo reale sulle ordinanze e le circolari ministeriali e tutte le novità riguardanti l'insegnamento disciplinare.

Risorse e servizi per il mondo della scuola

<http://www.centrociari.it/Materiali/Risorse%20e%20servizi%20per%20la%20scuola.htm>

Una dettagliata rassegna sui principali siti dedicati ai progetti scolastici, per aggiornare le proprie conoscenze in merito ad iniziative di cooperazione anche a carattere europeo.

3.2 Ipotesi di percorso didattico

3.2.1 L'uomo e il mondo degli animali: una esperienza di curriculum verticale

Il percorso prende spunto da un itinerario didattico elaborato da docenti di scuola materna, elementare, media inferiore e superiore, in occasione del seminario sulla "Conoscenza dei valori della civiltà classica nella scuola dell'obbligo" tenuto a Chianciano (19 – 23 aprile 1999), organizzato dall'Istruzione Classica del Ministero della Pubblica Istruzione. Finalità, obiettivi e contenuti di seguito riportati ricalcano pertanto l'ipotesi dei docenti, visionabile in rete all'indirizzo

<http://members.xoom.it/XOOM/itisi/convegno/gruppo4.htm>¹

¹ Del gruppo di ricerca facevano parte i docenti Maria Grazia Bosi, Teresa Casciello, Giusto D'Auria, Maria Di Benedetto, Giuseppina

Finalità

La tematica intende stimolare forme di conoscenza e rispetto dell'ambiente finalizzate ad un avvicinamento al mondo degli animali e della natura in senso lato. L'intersezione tra l'osservazione del reale e il fantastico soddisfa il bisogno di esprimere in forma creativa (testi, disegni, codici gestuali) ogni nuova conoscenza.

Obiettivi

1° ciclo	2° ciclo	3° ciclo
<ul style="list-style-type: none">• Rispettare il mondo animale come facente parte dell'ambiente in cui si vive• Individuare il mondo animale come elemento costante nel tempo e nelle culture• Rappresentare situazioni presenti nelle fiabe attraverso l'uso dei linguaggi non verbali• Intuire il significato simbolico dell'animale nella fiaba	<ul style="list-style-type: none">• Comprendere i significati metaforico-allegorici degli animali nelle favole/fiabe• Manipolare i testi letti• Rappresentare i testi proposti attraverso l'uso dei linguaggi non verbali• Produzione di testi sui modelli presentati• Confrontare la favolistica classica con quella moderna	<ul style="list-style-type: none">• Riconoscere le valenze simboliche dell'animale e la sua polisemia all'interno dei testi• Individuare la permanenza di un topos nel tempo• Esaminare diverse possibilità di approccio al tema (es. poesia dialettale, in lingua straniera...)• Affinare la sensibilità nei confronti dell'ambiente e degli animali

Ferraro, Maria Lupia, Francesca Montanelli, Carlo Pelliccia, Maria Porta, Laura Pozzaglio, Fabia Zanasi.

Contenuti

1° ciclo	2° ciclo	3° ciclo
<ul style="list-style-type: none"> • L'animale nelle favole classiche (Esopo, Fedro) • Confronto con favole provenienti da culture altre • Presenza nelle favole del tema degli animali attraverso il tempo (La Fontaine, Grimm, Perrault, Andersen, Tolstoj...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli animali nelle fiabe e loro funzione nella struttura del genere • Il significato simbolico • Funzione didascalica • Letture da: Esopo, Fedro, La Fontaine, Grimm, Perrault, Andersen, Tolstoj, Wilde (Il principe felice), A. de Saint Exupery (Il piccolo principe: la figura della volpe) • Miti di metamorfosi: Aracne, Procne e Filomela... • Lettura del libro di L. Sepulveda, Storia di una gabbianella (con successiva visione del film) • Ascolto e analisi di brani musicali (Prokofiev, Pierino e il lupo, Saint-Saëns, Il carnevale degli animali, Rossini, La gazza ladra...) 	<ul style="list-style-type: none"> • L'animale come simbolo: <ul style="list-style-type: none"> - nell'immaginario dei classici (Esopo, Esiodo, Fedro, Ovidio, Apuleio) - nell'immaginario medievale tra realtà e fantasia (bestiari, Fioretti di S. Francesco, Divina Commedia, Decameron: Federico degli Alberighi...) - nell'immaginario dei moderni: il lupo cattivo nella psicanalisi, il corvo di E. A. Poe, animali simbolici (la colomba, il serpente...) • Letture: La vergine cuccia di Parini, le poesie di Trilussa, La Metamorfosi di F. Kafka, i racconti di D. Buzzati.

Materiali prelevabili in rete

1° CICLO

Costruzione di un ipertesto

Animali fantastici e fantastici animali

<http://www.arpnet.it/~gemelli/multimed.htm#bestiari>

L'ipertesto è stato prodotto dai bambini delle Classi II A e II C della Scuola Elementare Padre Gemelli di Torino, durante l'anno scolastico 1999-2000. Per documentare le fasi del lavoro, gli insegnanti promotori dell'esperienza, Chiara Zorzit, Pietro

Matassa, Rosanna Paramatti, Maria Piergiovanni, Paola Tarino, hanno prodotto una scheda di seguito riportata.

ITINERARIO

Dall'esperienza vissuta presso la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, dedicata al tema "*Animali fantastici, fantastici animali*", alla sua prosecuzione nei laboratori attivati a scuola (laboratorio multimediale, pittura, manipolazione, psicomotricità e ricerca), per giungere alla realizzazione di un ipertesto cooperativo.

Le attività sono state condotte all'interno di cinque gruppi di lavoro misti (bambini delle due sezioni).

TEMATICHE PRINCIPALI

- Bambini alla GAM di fronte alle opere di Pittara ("*Dintorni di Rivara*"), Depero ("*L'aratura*"), Raphael ("*Mafai con il gatto*"), Basaldella ("*Leone urlante*").
- Emozioni, impressioni, ricordi delle *esperienze vissute* alla GAM (attività individuale)
- *Ricostruzione fotografica* delle attività svolte nell'atelier didattico della Galleria: "*Il mio animale fantastico: racconto...*" (registrazioni audio individuali)
- Costruzione di *storie* dedicate agli animali fantastici creati alla GAM (attività di gruppo)
- Colorazione al computer del quadro di Depero "*L'aratura*" incontrato in Galleria (uso di un programma di grafica: attività di coppia)
- "*Se io fossi un animale vorrei essere ...*": descrizione scritta, disegno dell'animale, sua traduzione in un'opera tridimensionale (documentazione fotografica delle opere realizzate nel laboratorio di manipolazione, utilizzando materiali di recupero)
- *Ricerca* su alcuni animali presenti nei quadri visti alla GAM (approfondimento di carattere scientifico)

2° CICLO

Letture, analisi e invenzione di fiabe

Un sito di favole

<http://spazioweb.inwind.it/pascal/favole/index.htm#elenco>

È possibile prelevare i testi delle favole, da leggere, analizzare e riassumere in classe:



Fiabe toscane indirizzo

<http://www.comune.pisa.it/socrate/mappa.htm>

L'Istituto Comprensivo Statale "L. Fibonacci" di Pisa ha predisposto online una pagina nella quale è illustrata una esperienza condotta in laboratorio didattico.

"Numerose sono le fiabe della tradizione regionale toscana e, in particolare, pisana, tramandate di generazione in generazione e raccolte, spesso dalla viva voce del popolo, nel corso dei secoli XIX e XX; l'ultima, in ordine di tempo, è la raccolta, con la trascrizione in lingua dai vari dialetti, di Italo Calvino. Dopo averne lette un gran numero i ragazzi ne hanno scelte alcune, che sembravano loro più significative, e le hanno rielaborate, riducendole in sequenze narrative illustrate; altre le hanno trasformate in brevi testi teatrali, pronti per essere rappresentati. Ad una prima analisi in tutte le fiabe sono state individuate le funzioni indicate da Propp: la partenza dell'eroe, l'elemento magico, l'aiutante etc.; ma in ogni fiaba c'è una caratteristica che prevale sulle altre ed è stato possibile così individuare alcune categorie di appartenenza".

<p>LE FIANZE D'AMORE</p> <p>Le fiabe appartengono a questa sezione in quanto contengono una storia di amore contrastata e conosciuta o degli tentativi o di inaspettatezze che devono essere superate.</p>	<p>LA FIDELA DEL SOLE</p> <p>UNA RANA</p>
<p>GLI ANIMALI</p> <p>Le fiabe fanno gli animali antropomorfi e ne gli uomini e ne detestano le azioni. Gli animali spesso si comportano alle loro decisioni e sono solo dei compagni.</p>	<p>LA GALLINA SECCA</p>
<p>LE FOLETTE</p> <p>Appartengono a questa categoria fiabe dedicate ai bambini più piccoli, con uno schema narrativo rigido che parte che si aspetta i finali felici e della mamma.</p>	<p>LA CAPRA FERATA</p> <p>PETRUZZO</p>

3° CICLO

Miscellanea informativa

L'uomo e gli animali

<http://home.studenti.it/anisn/piccioni/INDEX.HTM>

Il sito presenta una articolata rassegna sulle fonti, dalla Bibbia al Physiologus.

Una intera sezione è dedicata ai piccioni nella storia dell'arte (riproduzione di immagini tratte da antiche anfore, affreschi, amuleti, mosaici, dipinti) e della letteratura (testi di Esopo, Calvino, Renard, ecc..)

I piccioni nell'arte

Arte antica



Sull'anfora campeggia una colomba; il manufatto appartiene all'arte cicladica, le cui prime opere risalgono al 2000 A.C. Sviluppatesi parallelamente alla civiltà egiziana e a quella dell'Asia Anteriore, ha avuto espressioni artistiche originali e raffinate.

Fonti testuali

Storia naturale di Plinio

[http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/I/Roman/Texts/Pliny the Elder/home*.html](http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/I/Roman/Texts/Pliny%20the%20Elder/home*.html)

L'elenco completo dei libri di Plinio, con i diversi links per accedere all'originale latino, è riportato da Bill Thayer, che ha trascritto l'intera opera, ricavandola dalle edizioni Teubner esenti da diritti sulla proprietà letteraria (copyright scaduto), nella versione stabilita da Karl Mayhoff. I libri degli animali sono i seguenti "8 - Animali terrestri: elefante, leone, tigre, pantera; mucca, cavallo, asino, mulo, pecora, capra; topolino, ghiro, ed altri. 9 - Animali marini: balene, delfini, pesci, molluschi e crostacei, e così via. 10 - Uccelli; la riproduzione degli animali; i cinque sensi. 11 - Gli insetti; poi zoologia comparativa, e a tentoni verso una tassonomia".

Aberdeen Bestiary (Aberdeen University Library MS 24)

http://www.clues.abdn.ac.uk:8080/besttest/alt/comment/best_toc.html

È considerato uno dei migliori esempi di manoscritto, relativo alla tipologia dei bestiari, risalente al XIII secolo. L'intera opera è stata digitalizzata, pertanto sono state predisposte riproduzioni a tutta pagina delle miniature, inoltre è stato trascritto interamente il testo latino, corredato dalla relativa traduzione in inglese e da una serie di note esplicative.

Un motore di ricerca consente di accedere direttamente alle riproduzioni delle pagine del manoscritto, relative al soggetto.

Search the On-line Aberdeen Bestiary



Enter your search terms below

[Click here for help on searching.](#)

Per esemplificare, si riporta di seguito la trascrizione del foglio 16v., con la descrizione di una fiera d'Etiopia ricordata anche da Plinio, l'eale, e del lupo.

*Est animal quod dicitur eale. Magnus \ ut equus cauda elephanti, \ nigro colore, maxillis aprinis, \ cornua preferens ultra modum \ longa, ad obsequium cuius velit \ motus accomodata. Nec enim \ rigent, sed moventur ut usus ex \ igit preliandi, quorum alterum cum \ pugnat pretendit, alterum repli \ cat, ut si ictu aliquo alterius acumen offenderet, acies succedat alterius. \ **De lupe** \ Lupus greca \ dirivatio \ ne in linguam nostram transfer \ tur. Lupos \ enim dicunt \ illi licos, licos \ autem grece, a \ morsibus apellantur, quod rabie rapacitatis, queque invene \ rint trucidant. Alii lupos vocatos aiunt quasi lepos, quod quas \ i leonibus ita sint illis virtus in pedibus. Unde et quicquid preserint \ non vivit. Lupus a rapacitate dicitur, unde et meretrices lupas vo \ camus, quia amantium bona devastant. Rapax autem bestia et \ cruores appetentes. In pectore vel ore vires habet, in renibus vero \ minime. Collum nunquam retro valet flectere. Aliquando fertur \ vivere preda, aliquando terra, nonnunquam vento. Lupa de \ nique mense alio nisi in Mayo, quando fit tonitruus catulos \ non gignit. Cuius astucia est tanta ut in vicinia sua praedam.*



*Aberdeen Bestiary (Aberdeen University Library MS 24):
foglio 16v.*

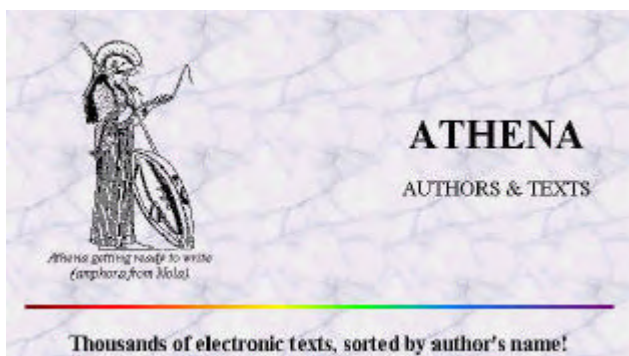
4. Biblioteche in rete: la consultazione delle opere degli autori classici

4.1 Risorse generali

Athena: literature, books, lists

<http://un2sg1.unige.ch/www/athena/html/authors.html>

A cura di Pierre Perroud, centinaia di testi di ogni nazionalità, ordinati per autore, in lingua originale e in traduzione.



Bibliotheca Augustana

http://www.fh-augsburg.de/~harsch/a_index.html

Comprende una raccolta di testi, in ordine alfabetico per autore, in latino, greco, tedesco, inglese e francese (periodo classico, età medievale e moderna), a cura di Ulrich Harsch; per ogni autore è possibile consultare una scheda biografica.

Bibliotheca Classica Selecta

<http://www.fusl.ac.be/Files/General/BCS/Bib.html>

Curato da Jacques Poucet, il sito offre un quadro ragionato di risorse bibliografiche di base.

Bibliotheca latina

<http://polyglot.lss.wisc.edu/classics/biblio.htm>

Si tratta di un metasito redatto in lingua latina che fornisce l'accesso ad opere classiche, medievali e neolatine; numerosi links consentono di raggiungere altri siti.

Possiede un ricco elenco di testi latini, neolatini ed ecclesiastici disponibili online, a cura di Jeffrey Wills, ma anche saggi e forum di discussione. Una accattivante frase di benvenuto accoglie il cibernauta: "*MAXIMO GAUDIO, DOCTE HOSPES, AD BIBLIOTHECAM LATINAM TE ACCIPIMUS. Haec litterarum aedes (maior quidem turpi pagella) omnibus latine scriptis studet ac favet. Si Tullius electronicum in forum intret--quis enim eum mortuum crederet?--quid ei legere placeat? hoc proposito pellimur ut qui res solum latinas teneant saltem pauca nostri temporis mirabilia inveniant*".

Intra Text Literature: latina

<http://www.intratext.com/>

Una preziosa raccolta, ordinata alfabeticamente per autore, delle più importanti opere della classicità, direttamente scaricabili dal sito.

Le Centre de traitement électronique des documents (CETEDOC)

<http://www.fltr.ucl.ac.be/FLTR/TEDM/tedm.html>

Paul Tombeur è il responsabile del Centro (Cetedoc) dell'Université Catholique de Louvain, che si occupa di mettere a punto una metodologia generale per il trattamento automatico dei testi mediante la creazione di sistemi e sottosistemi informatici. Il progetto comprende: la realizzazione di banche date testuali e di banche dati dei singoli lemmi, per l'analisi lessicale dei testi stessi; la costituzione di un *Thesaurus Patrum Latinorum*, di un *Thesaurus* delle ambiguità lessicali e di un *Thesaurus* generale delle forme attestate dall'antichità ai nostri giorni (da Plauto al Concilio Vaticano II).

Internet Ancient History Sourcebook: Rome Republic and Empire

<http://www.fordham.edu/halsall/ancient/asbook.html>

I numerosi links rimandano ad opere integrali, completamente scaricabili.



The Internet Classics Archive

<http://classics.mit.edu/Browse/index.html>

A cura di Daniel C. Stevenson, una raccolta di oltre 450 opere e 60 autori, in traduzione inglese, corredate da commenti.

Labyrinth Library: Latin Texts

<http://www.georgetown.edu/labyrinth/library/latin/latin-lib.html>

Classici greci e latini, ma anche una preziosa raccolta di opere medievali.



Ludus Sanae Mentis Latin Page

<http://www.users.uswest.net/~ngill/latin.html>

Testi online, grammatica e un aiuto agli studenti in difficoltà, che possono rivolgere le loro domande ad esperti.

Lupa Capitolina Electronica (LCE)

<http://lupacap.fltr.ucl.ac.be/>

Raggruppa una serie di risorse testuali, bibliografiche, iconografiche ed elettroniche per lo studio degli elementi fondamentali riguardanti la leggenda di Romolo e Remo.

Oxford Text Archive (OTA)

<http://ota.ox.ac.uk/>

Alcune opere classiche possono essere scaricate liberamente, altre, sottoposte a copyright, sono concesse a particolari condizioni e utilizzabili soltanto a fine di ricerca. Ampia è la selezione di testi originali e traduzioni.

Perseus Tufts

www.perseus.tufts.edu/Texts.html

Testi latini, oltre che greci, corredati da links morfologici, sintattici e lessicali. Traduzioni in lingua inglese e una enciclopedia del mondo classico.



Pomoerium: Classic Links Roman-Texts & Authors

<http://www.pomoerium.com/links/texts.htm>

Un metaindex di collegamenti attivi alle principali collezioni di testi antichi online.

Project Libellus

<http://www.hhhh.org/perseant/libellus/>

Biblioteca di classici latini e greci della University of Washington, Seattle, a cura di Konrad Schroder e Owen Ewald. Tra gli autori latini: Apuleio, Ausonio, Cesare, Catullo, Cicerone, Orazio, Livio, Nepote, Ovidio, Properzio, Prudenzio, Sallustio, Tibullo, Virgilio.

The Classics Homepage at George Mason University

<http://patriot.net/~lillard/cp/>

"Pagina hac domestica certior fiet, candide lector, de rebus classicis quas in universitate a Georgio Masone nomen trahente invenias. Praeterea, si vis, haec pagina te ducet non solum ad bibliothecas huius paginae in quibus conduntur textus rerum scriptorum oratorum poetarum aliorumque auctorum Latinorum sed etiam ad vincula electronica ubique terrarum sita quae nonnullas res Graecas Romanasque tibi pandent".

La biblioteca (<http://patriot.net/~lillard/cp/latlib>) raccoglie testi di autori latini, ma altresì numerosi links al mondo greco e romano.



The Online Medieval and Classical Library

<http://sunsite.berkeley.edu/OMACL/>

Grande raccolta di testi antichi e medievali.

Lector Longinquus

<http://harvest.rutgers.edu/latintexts/>

Testi integrali di autori classici e una serie di links ad altre risorse per lo studio del latino.

Siti utili: biblioteche

<http://taras66.tripod.com/latinonline.html>

Una rassegna in lingua italiana, curata da Vittorio Todisco, che fornisce un sintetico ed esplicativo commento per ogni sito recensito.

4.2 Ipotesi di percorso didattico

4.2.1 La persistenza del mito classico nella cultura occidentale: la ninfa Arethusa

Il mito del fiume Alfeo, che si getta nello Ionio per raggiungere in Sicilia la fonte Aretusa, è documentabile in forma scritta a partire dal VI sec. a.C., secondo la testimonianza di Ibbico (frammento 323, *Poetarum melicorum Graecorum fragmenta*, a cura di M. Davies). Ovidio elabora l'intreccio della originaria *fabula* mitologica, che probabilmente simboleggiava il persistere dei legami culturali tra l'Ellade e le colonie della Magna Grecia, immaginando una complessa e suggestiva metamorfosi.

Aretusa, figlia di Nereo e di Doride, era una ninfa seguace di Diana; mentre si bagnava nelle acque dell'Alfeo, fu inseguita dalla divinità fluviale, che, assunte forme umane, stava ormai per raggiungerla e possederla. Invocata la sua protettrice, Aretusa fu trasformata nella fonte che ancora oggi si può ammirare nell'isola di Ortigia a Siracusa. In sede didattica, il percorso d'indagine concernente questo mito si presta ad affrontare una pluralità di piste:

- confronto tra testo originale e traduzioni d'autore;
- ricerca di repertori iconografici antichi e moderni;
- esplorazione dello spazio narrativo in rapporto allo spazio geografico
- riscrittura del mito stesso.

Per cominciare, l'analisi del testo latino di Ovidio (<http://www.intratext.com/y/LAT0087.htm>) potrà essere accompagnata dalla lettura della eccellente interpretazione di Salvatore Quasimodo, prelevabile all'indirizzo:

http://www.la-poesia.it/italiani/fine-1900/quasimodo/SQ_metamorfosi_arethusa.htm.

E Cerere, serena per la figlia ritrovata, vuole che tu, Aretusa, racconti la tua fuga, e perché sei una sorgente sacra. Tacque la fonte, e dalle acque profonde levò il capo Aretusa, e asciugando con la mano i suoi verdi capelli narrò gli antichi amori del fiume dell'Elide.

«Io fui - disse - una delle ninfe achee e più di me nessuna amava andare per i boschi e fu più avida nel tendere le reti. Non chiedevo fama alla bellezza. ero forte, ma pure si diceva ch'ero bella. Non amavo la lode alla bellezza, anzi mi vergognavo del mio corpo, di questo dono selvatico, gioia per le altre, e se piacevo sentivo grave colpa.

Tornavo stanca, ricordo, dalla selva di Stinfalo, era d'estate, e grave fatica cresceva la calura. E vidi un ruscello che scorreva tacito, senza gorgghi, limpido sino al fondo, tanto che ogni piccola pietra poteva contarsi dall'alto, tale che avresti detto quell'acqua senza moto. Bianchi salici e pioppi nutriti dall'acqua spargevano docili l'ombra sulle rive in declivio: m'avvicina e mi bagno prima le piante dei piedi, e poi fino al ginocchio; ma ancora non ero contenta, e slaccio le vesti leggere e le appendo ad un salice, e nuda mi tuffo nell'acqua. E mentre taglio le onde e a me le riporto, scorrendo ora in qua ora in là e agito le braccia, odo non so qual rumore salire dal fondo; e impaurita mi fermo alla sponda vic

"Dove vai così in fretta, o Aretusa?"

grida l'Alfeo di sotto le acque, "dove vai così in fretta? ripete con rauca voce. E io fuggo nuda, com'ero (all'altra riva erano le vesti). E più egli m'insegue e arde d'amore: nuda gli sembra più pronta. Correvo come colomba che fugge lo sparviero con ali tremanti; senza pietà m'inseguiva, come sparviero preme su trepida colomba. Fino a Orcomeno, a Psòfide, le forze mi sostennero, fino a Cillene, alle curve del Menalo, al gelido Erimanto, nell'Elide; ma ero più veloce d'Alfeo. Ma non potevo resistere a lungo alla corsa, le mie forze non erano uguali alle sue; egli non piegava alla fatica. Ma corsi ancora per campi, per monti di selve, per rocce, per dirupi dove non c'era un sentiero. E il sole m'era alle spalle; e vidi un'ombra lunga davanti a me, se pure non era il timore a crearla. Ma davvero a quel rumore di passi tremavo di paura e già quell'alito forte m'agitava le bende ai capelli. E sfnita gridai: "Sono perduta, o Diana, soccorri la tua Aretusa a cui affidasti sovente e l'arco e la faretra con le frecce." Ebbe pietà la dea e in una densa nube mi chiuse. E il fiume, girando per la vana nebbia che mi copriva, cercò dentro la nube; e due volte, ignaro, passò dal luogo dove la dea m'avvolse, e due volte chiamò a gran voce: "Aretusa! Aretusa!"

Che cuore io avevo, o infelice! Non era d'agnello

Publius Ovidius Naso, Met. 5, vv.572-641

Exigit alma Ceres nata secura recepta, quae tibi causa fugae, cur sis, Arethusa, sacer fons. Conticuere undae, quarum dea sustulit alto fonte caput viridesque manu siccata capillos fluminis Elei veteres narravit amores.

'Pars ego nympharum, quae sunt in Achaide,' dixit 'una fui, nec me studiosius altera saltus legit nec posuit studiosius altera casses.

Sed quamvis formae numquam mihi fama petita est, quamvis fortis eram, formosae nomen habebam, nec mea me facies nimium laudata iuvabat, quaque aliae gaudere solent, ego rustica dote corporis erubui crimenque placere putavi.

Lassa revertetar (memini) Stymphalide silva; aestus erat, magnumque labor geminaverat aestum: invenio sine vertice aquas, sine murmure euntes, perspicuas ad humum, per quas numerabilis alte calculus omnis erat, quas tu vix ire putares.

Cana salicta dabant nutritaque populus unda sponte sua natas ripis declivibus umbras.

Accessi primumque pedis vestigia tinxī, poplite deinde tenuis; neque eo contenta, recingor molliaque inpono salici velamina curvae nudaque mergor aquis. quas dum ferioque trahoque mille modis labens excussaue brachia iacto, nescio quod medio sensi sub gurgite murmur territaque insisto propioris margine ripae.

"Quo properas, Arethusa?" suis Alpheos ab undis, "quo properas?" iterum rauco mihi dixerat ore.

Sicut eram, fugio sine vestibus (altera vestes ripa meas habuit): tanto magis instat et ardet, et quia nuda fui, sum visa paratior illi.

Sic ego currebam, sic me ferus ille premebat, ut fugere accipitrem penna trepidante columbae, ut solet accipiter trepidans urguere columbas.

Usque sub Orchomenon Psophidaque Cyllenenque Maenaliisque sinus gelidumque Erymanthon et Elin currere sustinui, nec me velocior ille; sed tolerare diu cursus ego viribus inpar non poteram, longi patiens erat ille laboris.

Per tamen et campos, per opertos arbore montes, saxa quoque et rupes et, qua via nulla, cucurri.

Sol erat a tergo: vidi praecedere longam ante pedes umbram, nisi si timor illa videbat; sed certe sonitusque pedum terrebat et ingens crinales vittas adflabat anhelitus oris.

Fessa labore fugae "Fer opem, deprendimur," inquam

"armigerae, Diana, tuae, cui saepe dedisti ferre tuos arcus inclusaque tela pharetra!"

Mota dea est spissisque ferens et nubibus unam me super iniecit: lustrat caligine tectam amnis et ignarus circum cava nubila quaerit bisque locum, quo me dea texerat, inscius ambit et bis "io Arethusa" vocavit, "io Arethusa!"

quid mihi tunc animi miserae fuit? anne quod agnae est,

si qua lupos audit circum stabula alta frementes,

quando sente i lupi fremere intorno all'ovile,
o di lepree nascosta nella macchia, se scorge
il muso nemico dei cani e non osa un piccolo moto?
Ma là rimase Alfeo perché non vide più oltre
un'orma del mio piede, e fissava la nube.
E gelido sudore intanto copre le mie membra,
e da tutto il mio corpo stillano cellule gocce,
e dovunque io vada, ecco uno scorrere d'acqua,
e dai capelli scende rugiada; e in breve tempo,
più breve di quello che occorre per narrare,
Alfeo ritorna fiume per unirsi alle mie acque.
E Diana aprì la terra, ed io, profonda, per oscure
grotte vengo in Ortigia, che al mio nome divino
fu grata, portandomi alla luce del cielo.»

aut lepori, qui vepre latens hostilia cernit
ora canum nullosque audet dare corpore motus?
Non tamen abscedit; neque enim vestigia cernit
longius ulla pedum: servat nubemque locumque.
Occupat obsessos sudor mihi frigidus artus,
caeruleaeque cadunt toto de corpore guttae,
quaque pedem movi, manat lacus, eque capillis
ros cadit, et citius, quam nunc tibi facta renarro,
in latices mutor. sed enim cognoscit amatas
amnis aquas positoque viri, quod sumpserat, ore
vertitur in proprias, et se mihi misceat, undas.
Delia rupit humum, caecisque ego mersa cavernis
advehor Ortygiam, quae me cognomine divae
grata meae superas eduxit prima sub auras.'

Una differente traduzione, a cura di Mario Ramous, è prelevabile all'indirizzo:

http://infoservice.dnsq.org/Biblio/LETT_LAT/Ovidio/Metamorfosi.PDF

Per mettere a confronto l'originale ovidiano con riscritture del mito elaborate da artisti diversi, si può ricorrere alla traduzione di Giacomo Leopardi dei versi di Mosco, *L'Alfeo ed Aretusa* (http://www.liberliber.it/biblioteca/c/carubia/autori_classici_greci_in_sicilia/html/testi/leopardi.htm) oppure alla reinvenzione ad opera di Gabriele D'Annunzio, *L'Ippocampo*, facente parte dell'*Alcyone*

(http://www.liberliber.it/biblioteca/d/d_annunzio/alcyone/html/alcyo_02.htm).

Sarà peraltro utile non omettere il riferimento alla ninfa presente nei versi della *Divina Commedia* (Inferno, XXV, 97; per accedere al testo online, ai repertori di commento e all'indice di tutti i personaggi, visitare il sito <http://webscuola.tin.it/risorse/inferno/opera/inferno/menu.htm>).

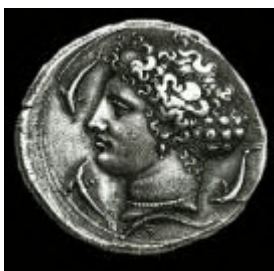
Una scheda concernente la storia della fonte attraverso i secoli è consultabile nel sito Siracusa on line, a cura di Fabio Navanteri, <http://www.ibsnet.it/siracusa/aretusa.html>, che comprende una guida più generale della città, con informazioni dedicate ai principali monumenti, al parco archeologico e ai musei.

Per inquadrare la favola mitologica in un ambito allargato, atto a consentire numerosi confronti con altre tradizioni, si veda *I miti e le leggende di Sicilia*, un itinerario culturale ove non mancano riferimenti all'agiografia e alla superstizione popolare.



La fonte Aretusa di Siracusa

Quanto alla iconografia dedicata alla ninfa Aretusa, all'indirizzo <http://www.medicavalli.com/monete%2018.htm>, si confrontino tre monete d'argento che ne ritraggono l'elegante profilo attorniato da quattro calligrafici delfini: una tetradracma d'artefice ignoto e due decadracme, l'una opera di Cimone, l'altra di Eveneto. Nel 1967, una rielaborazione della testa di Aretusa servì per connotare la cartamoneta italiana del valore di 500 lire.

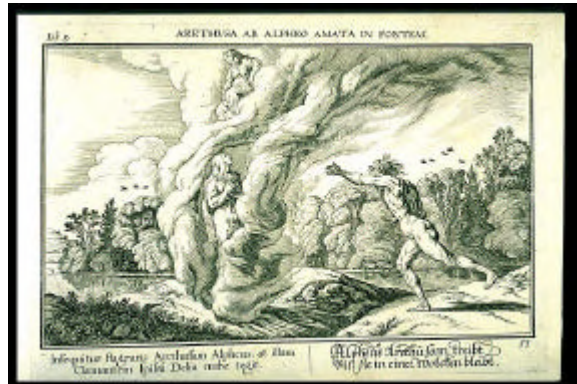


La moneta di Cimone



La cartamoneta realizzata nel 1967

In merito all'iconografia delle Metamorfosi, esiste un repertorio di illustrazioni realizzate da Johann Wilhelm Baur (1600-1640), che poi furono stampate a Norimberga, nel 1703; è possibile prelevare le riproduzioni collegandosi all'indirizzo: <http://www.uvm.edu/~hag/ovid/baur1703/baur1703b5p53.jpeg>



Un articolo assai erudito è consultabile all'indirizzo <http://www.bulfinch.org/fables/bull7.html>: segnala il riferimento al corso sotterraneo dell'Alfeo nell'opera di S.T. Coleridge, *Kubla Khan*, (<http://www.library.utoronto.ca/utel/rp/poems/coleridg4.html>).

Anche il poeta inglese Shelley (1792-1822) scrisse *Arethusa* (<http://www.columbia.edu/acis/bartleby/shelley/>), per accompagnare alcune composizioni mitologiche in versi della propria moglie Mary, autrice del romanzo *Frankenstein* (<http://www.desert-fairy.com/maryshel.shtml>).

Infine per confronti con esperienze didattiche concernenti l'analisi contrastiva, si vedano la scheda di lavoro, le esemplificazioni operative e i documenti riportati all'indirizzo <http://www.ielsisardegna.net/CRS4/07/03/s02/traduzud.html>.

5. Epigrafia

5.1 Risorse generali

Epigraphische Datenbank Heidelberg

<http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/>

EDH (Epigraphische Datenbank Heidelberg) è un progetto per la registrazione delle Iscrizioni Romane provenienti da tutte le province dell'impero e comprende oltre 21.000 fotografie della *Epigraphische Photothek Heidelberg*. Gli aggiornamenti dell'intero database (testi, bibliografia e immagini) saranno progressivamente consultabili via Internet. Un motore di ricerca consente di interrogare il database.

Search engine

A	HD-Number	HD	(6 Numbers)
B	Province		
C	Ancient site		
	Modern place of finding		
	Country		(Registration number)
	Literature		
D	String 1		
	String 2		
E	Boolean	AND	
	Case	insensitive	
		Search	Reset

Johann Wolfgang Goethe-Universität Seminar für Alte Geschichte <http://www.rz.uni-frankfurt.de/~clauss/>

Manfred Clauss è il curatore di questo sito che permette l'accesso a tutte le iscrizioni comprese in *L'Année Épigraphique* (1888-1993) oltre ad una vasta selezione dal *Corpus Inscriptionum Latinarum* (volumi 2, 3, 6, 7, 8 e13).

Inscriptions Romaines de Catalogne: Barcino (IRC IV)

<http://www.ub.es/llat/irciv.txt> A cura dell'Università di Barcellona, le iscrizioni sono disponibili nel formato txt.

Instrumentum Domesticum Austriae Superioris

<http://www.kfunigraz.ac.at/agawww/Instrumenta/oberoesterreich/>

A cura di Manfred Hainzmann, accessibile solamente in lingua tedesca.

Latin Inscriptions - The Internet Release

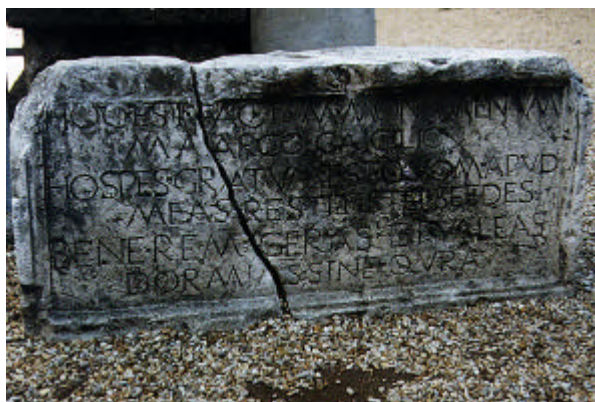
<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ILS.html>

Un motore di ricerca favorisce la consultazione online dell'opera di Dessau's *Inscriptiones Latinae Selectae*. Jürgen Malitz provvede inoltre ad aggiornare il database con le iscrizioni del *CIL*.

Lacus Curtius: Latin Inscriptions

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Txts/Inscriptions/home.html

Bill Thayer ha fotografato e trascritto oltre 200 epigrafi ed ha anche preparato un sintetico corso di epigrafia adatto agli studenti, modulato secondo tre diversi gradi di difficoltà.



Reperita sulla via Appia ora nella collezione presso la tomba di Cecilia Metella

Abbreviations in Latin Inscriptions

<http://asgle.classics.unc.edu/abbrev/latin>

Il sito riporta una serie di abbreviazioni reperite nelle iscrizioni latine. Tali abbreviazioni sono state assemblate da tutti i testi epigrafici pubblicati nell'*Année Épigraphique* tra il 1888 e il 1993. Ci sono due tipologie di liste, la prima concernente le più comuni e frequenti riduzioni, la seconda contenente tutte le altre abbreviazioni che ricorrono nelle epigrafi campionate.

Epigraphy: Encyclopaedia Britannica

<http://search.britannica.com/eb/article?eu=115331&tocid=58792&query=empire%20records>

Numerosi articoli concernenti l'epigrafia: materiali e tecniche; datazione delle iscrizioni; storia e bibliografia; è possibile consultare gratuitamente i testi per la durata di 14 giorni, poi l'accesso ai contenuti è regolato da una registrazione a pagamento.

Bibliotheca Augustana

<http://www.fh-augsburg.de/~harsch/saeca07.html>

Raccolta di alcune iscrizioni, corredate da immagini e note di commento.

Vaso di Dueno



L. Aurelii Hermiae elogium sepulchrale

Imaging Roman Stilus Tablets

<http://www.csad.ox.ac.uk/index.html>

Il progetto, a cura di A.K.Bowman e J.M.Brady (University of Oxford), iniziato nel 1997, si occupa di studiare le iscrizioni incise sulle tavolette reperite a Vindolanda. Si tratta di materiali che presentano superfici molto erose, pertanto la ricerca coinvolge il Centre for the Study of Ancient Documents dell'Università di Oxford congiuntamente al Department of Engineering Science, allo scopo di sviluppare una tecnica computerizzata di ricostruzione d'immagine.

The inscription of Roman Tripolitania

<http://rubens.anu.edu.au/htdocs/laserdisk/IRT/db/>

Il sito riporta i dati facenti parte di un CD, ancora in fase di completamento, relativo alle iscrizioni latine reperite nella *Tripolitana Provincia*.



Epigraphie et Internet

<http://www.unil.ch/scant/chronozones/Vol4Epigraweb.pdf>

Questa ricerca, a cura di Alain Cuena e Anne Schopfer, "presenta un panorama sintetico delle risorse disponibili in Internet e dei vantaggi che il loro utilizzo può portare agli studi epigrafici". Gli indirizzi segnalati rimandano pertanto alle più significative raccolte di iscrizioni e a repertori bibliografici relativi all'onomastica.

Notiziario epigrafico dell'Università di Trieste

http://www.units.it/~epilab/i_notiz.html

Versione *online* del bollettino pubblicato dalla rivista Aquileia Nostra, che segnala la scoperta di iscrizioni inedite.

U•S•Epigraphi•Project

<http://usepigraphy.rutgers.edu/>

Ogni iscrizione è catalogata con un codice che indica la collocazione e la collezione di appartenenza.



*Monumento funerario di
Atellia Myrtale
CIL VI, 12589*

Museo Archeologico di Napoli

<http://www.cib.na.cnr.it/mann/epigrafi/indepi.html>

È conservata una importante raccolta epigrafica; le pagine online forniscono un dettagliato ragguaglio in merito al processo di romanizzazione e alle sezioni tematiche della raccolta stessa.



Feriale campano: il calendario che riporta soltanto le feste

Pyrrha's Roman Page

<http://www.pyrrha.demon.co.uk/>

Una sezione è dedicata alle modalità per affrontare l'analisi di una epigrafe in ambito didattico e fornisce alcune esemplificazioni pratiche.

5.2 Ipotesi di percorso didattico

5.2.1 Un viaggio nei massmedia dell'antichità: il linguaggio delle epigrafi

Onnipresenti nel tempo e nello spazio geografico dominato dalla civiltà latina, all'epoca della loro diffusione, le epigrafi rappresentarono sicuramente una modalità comunicativa dotata di potente efficacia, in quanto i campi percettivi del fruitore erano coinvolti all'unisono dalle componenti visive, tattili e uditive, evocate dal testo.

In rete (http://www.romae.com/romaemagazine/latino_index.htm) è disponibile *Romae - Corso di Latino Applicato* di Claudia Alviti, che vuol essere "una guida ragionata della grammatica e degli usi latini che permetta a chiunque di confrontarsi, a casa propria come sul luogo, con le iscrizioni romane ancora visibili". La settima lezione propone una traduzione, corredata da diversi livelli di approfondimento testuale, concernente l'iscrizione di Ottaviano Augusto posta alla base dell'obelisco di Flaminio.



Roma, Obelisco Flaminio

Per una introduzione generale riguardante l'epigrafia, si faccia riferimento alla sezione curata da Alessandro Cristofori (<http://www.telemaco.unibo.it/rombo/iscriz/intro.htm>).

L'analisi delle epigrafi facilita una modalità d'approccio piuttosto significativa all'apprendimento della grammatica di base e allo stesso tempo delle informazioni che concernono la vita quotidiana e familiare degli antichi.

Per una esemplificazione pratica, esaminiamo una epigrafe di età repubblicana: *ILS*, VI, 01284 (<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ILS.html>).

CORNELIVS LVCIVS SCIPIO BARBATVS
GNAIVOD PATRE PROGNAVVS FORTIS VIR SAPIENSQVE
QVOIVS FORMA VIRTUTEI PARISVMA FVIT
CONSOL CENSOR AIDILIS QVEI FVIT APVD VOS
TAVRASIA CISAVNA SAMNIO CEPIT
SVBIGIT OMNE LOVCANAM OPSIDESQVE ABDOVCIT

Sotto il profilo onomastico sono distinguibili: *nomen*, quello della gens Cornelia; *praenomen*, Lucius, solitamente collocato in prima posizione; *cognomen* gentilizio comune ad altri famosi condottieri della famiglia (cfr. Scipione Emiliano, Scipione Africano, ecc.); *agnomen*, il soprannome personale *Barbatus*, conferito ad individui dotati di particolare carisma, saggezza e cultura. Lo strato linguistico (metà del III secolo a.C.) suggerisce confronti con la dizione classica (ex.: *virtutei* → *virtuti*; *parisuma* → *parissima*; *quoius* → *cuius*; *consol* → *consul*; *quei* → *qui*, ecc.).

La tradizione culturale romana, ricollega la pratica delle iscrizioni funerarie ad una prevalente funzione celebrativa a beneficio non soltanto dell'estinto, ma soprattutto dei suoi familiari. In tale accezione il monumento funebre riveste valenze d'encomio, oltre che di documento esemplare per coloro che, leggendo, hanno modo di riflettere sulle virtù del defunto e sulle sue imprese. A tale proposito vale la testimonianza di Plinio il Giovane: "[...] *Quo quidem honore, quantum ego interpretor, non modo defuncti memoriae, dolori patris, verum etiam exemplo prospectum est. Acuent ad bonas artes iuventutem adulescentibus quoque, digni sint modo, tanta praemia constituta; acuent principes viros ad liberos suscipiendos et gaudia ex superstitionibus et ex amissis tam gloriosa solacia.* [...] (7) *Etenim si defunctorum imagines domi positae dolorem nostrum levant, quanto magis hae quibus in celeberrimo loco non modo species et vultus illorum, sed honor et gloria refertur!*" (*Epistulae*, II, 7, prelevabile dal sito <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/pliny.ep2.html>)

Alcune epigrafi consentono di ricostruire episodi della storia romana, è il caso dell'iscrizione dedicata a Mario (*CIL* 06, 41024 = *CIL* 06, 01315, prelevabile dal sito <http://www.rz.uni-frankfurt.de/~clauss>. Il *cursus honorum*, in ordine discendente (dalla magistratura più elevata alla inferiore), descrive le tappe salienti della carriera politica e militare del generale: console, pretore, tribuno della plebe, questore, augure, tribuno militare; vittorioso contro Giugurta, Cimbri e Teutoni.

[C(aius) Marius C(ai) f(ilius)] /
 [co(n)s(ul) septies pr(aetor) tr(ibunus) pl(ebis)
 q(uaestor) a]ugur tr(ibunus) mil(itum) extra /
 [sortem bellum cum I]ugurtha rege Numid(iae) /
 [co(n)s(ul) gessit eum cepit et] triumphans
 in / [secundo consulatu] ante currum suum /
 [duci iussit tertium co]nsul apsens creatus /
 [est quartum co(n)s(ul) Teut]onorum exercitum /
 [delevit quintum co(n)s(ul) Cimbros fugavit ex
 ieis et / [Teutonis iterum triumph]havit rem p(ublicam)
 turbatam / [seditonibus tribuni plebei et praetoris] /

Esiste peraltro un vasto repertorio di epigrafi di diverso registro e di differente funzione pragmatica: veri e propri atti comunicativi di accusa hanno il precipuo scopo di denunciare, agli occhi della collettività, reati, omicidi, sacrilegi e ogni genere d'azione che ha causato l'implacabile risentimento del defunto, ma soprattutto, è opportuno sottolinearlo, l'indignazione dei suoi cari ancora viventi.

Secondo una pratica che ricusava ogni forma di riserbo e protezione della dimensione privata, tali imprecazioni dovevano sortire un impatto mediatico non troppo dissimile rispetto a quello delle esternazioni del pubblico, durante una odierna diretta televisiva.

Il carattere comunicativo e di massima informatività delle iscrizioni è stato rilevato sin dal '700: il filologo Giacomo Buganza riscontrò che la loro struttura sembra rispondere ad una serie di domande, aventi per noi, a prescindere dalla formulazione latina, strette analogie con le famose W di tradizione anglosassone: who, why, what, where, when.

"Otto esser possono a quel che osservo io negli esempi le parti delle iscrizioni e comprendole tutte in questo versetto: QUIS, QUID, UBI, PER QUOS, QUARE, CUI, QUOMODO, QUANDO"¹.

Poste ai bordi delle strade consolari, che consentono l'accesso alla città, le lapidi costituiscono una sorta di biglietto di presentazione degli abitanti e delle varie classi di un centro urbano. Sono documenti parlanti molto espressivi che, al di là delle formule stereotipate, spesso dichiarano verità sgradevoli con grande violenza, costituendo un concreto atto di accusa contro terzi. Esiste, ad esempio, un nutrito repertorio di iscrizioni, accorpabili, secondo il suggerimento degli indici del *CIL*, sotto la denominazione di *mortes singulares*, il cui scopo è quello di attirare l'attenzione del lettore su una svariata casistica di omicidi. In rete si consulti il sito *Noctes Gallicanae, Épigraohie latine. Épitaphes: morts violentes*, all'indirizzo:

<http://www.noctesgallicanae.org/Épitaphes/morts%20violentés.htm>.

Riportiamo la scheda relativa a Lucio Atilio Saturnino, liberto di Lucio, ucciso allorché la famiglia di Flavia Scarabanzia fu massacrata da una incursione di briganti. La trascrizione latina è seguita da una versione nella quale le abbreviature sono sciolte; l'indicazione bibliografica è anteposta alla traduzione in francese dell'epigrafe.

¹ Giacomo Buganza, *L'epigrafia o sia l'arte di comporre le iscrizioni latine*, Mantova 1779

L ATILIO L L
SATVRNINO
ANNOR XL DOMO
FL SCARBANTIA INTERFECTA LATRONIBVS INRTVSIS
ATILIVS TERTIVS FRATER
STATIVS ONESIMVS
AMICO
LOC GRATVIT DAT AB
CLODIA TERTIA

Lucio Atilio, Lucii liberto, Saturnino, annorum XL. Domo Flavia Scarbantia interfecta latronibus inrtusis (=intrusus), Atilius Tertius frater, Status Onesimus. Amico locum gratuitum datum ab Clodia Tertia.

AE 1903, 0203

À Lucius Atilius Saturninus, affranchi de Lucius, âgé de quarante ans. Son frère Atilius Tertius et Status Onesimus lui ont élevé ce tombeau quand la famille Flavia Scarbantia a été tuée par une attaque de brigands. Le terrain a été donné gratuitement par Clodia Tertia pour son ami.

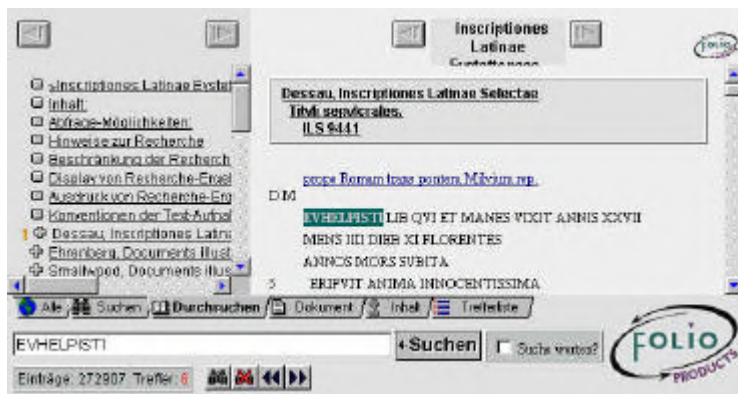
L'elenco degli assassini, o presunti tali, comprende anche molti medici, responsabili della morte di giovani innocenti, come il ventisettenne Euelpisto, ricordato nella iscrizione sotto riportata, che presumibilmente però in seguito ad un intervento chirurgico mal riuscito, in base a quanto lascia supporre la voce verbale *secarunt*, che precede l'esiziale risultato, indicato dall'espressione *occiderunt*.

D M
EVHELPISTI LIB QVI ET MANES VIXIT ANNIS XXVII
MENS IIII DIEB XI FLORENTES
ANNOS MORS SVBITA
ERIPVIT ANIMA INNO
CENTISSIMA QVEM
MEDICI SECARVNT
ET OCCIDERVNT
P. AELIVS AVG LIB PECVLARIS
ALVMNO SVO [ILS 9441]

La consultazione in rete, consente di reperire ulteriori informazioni. A questo scopo ci si colleghi al motore di ricerca per

la consultazione di DESSAU, *Inscriptiones Latinae Selectae* (<http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ILS.html>).

Si procederà digitando una parola chiave nella maschera di ricerca "EVHELPISTI", il nome del defunto. A ricerca avvenuta si apprende, ad esempio, il ritrovamento: "prope Romam trans pontem Milvium rep."



L'epitaffio è da intendersi quale strumento per la giustizia privata e allo stesso tempo quale comunicato definitivo, per mettere a tacere indiscrezioni e dicerie infondate, come si rileva nell'iscrizione di Eufesia Rufra. L'enigma della sua morte, a causa di una febbre, ossia di una infezione provocata dai medici, è circoscritto e quasi avvolto dalle parole che descrivono la *mulier* in base allo stilema tradizionale, "brava madre e buona moglie", e che ne sottolineano in modo malinconico il commiato: "credo che una donna tanto dolce sia perita, perché la sua presenza è sembrata più adatta alla compagnia degli dei".

EPHESIA RUFRA MATER ET CONIUX BONA
HIC ADQUIESCIT QUAE MALA PERIIT FEBRI
QUAM MEDICI PRAETER EXPECTATUM ADDUXERANT
SOLAMEN EST HOC SIMULATIQUE CRIMINIS
NEC VERA VOX TAM DULCEM OBISSE FEMINAM
PUTO QUOD DEORUM EST VISA COETU DIGNIOR [CIL VI, 25580]

Una accurata bibliografia concernente la tematica delle morti improvvise e violente è acquisibile nella pagina che recensisce il saggio di Francois Hinard, *La mort au quotidien*

dans le monde romain. Paris, De Boccard, 1995. Pp. 259. ISBN 2-7018-0096-X (<http://ccat.sas.upenn.edu/bmcr/1996/96.07.16.html>).

Qualche volta il defunto riveste il ruolo comunicativo di narratore interno per manifestare la propria indignazione: il messaggio lapideo serve allora come atto d'accusa contro i servi traditori (*ILS* 8115) o addirittura la figlia (*ILS* 8286) e sancisce oltretutto la categorica proibizione a concedere la tumulazione ai colpevoli, nel sepolcro stesso.

Nella epigrafe di Magonza, Giocondo Pecoraio, liberto di Marco Terenzio, sintetizza le sequenze più drammatiche della propria morte: dichiara di essere stato gettato nel Meno da uno schiavo che è stato a sua volta inghiottito dalla corrente del fiume.

IUCUNDUS M. TARENTI. L PECUARIUS
PRAETERIENS. QUICUMQUE. LEGIS. CONSISTE. VIATOR.
ET VIDE. QUAM INDIGNE. RAPTUS . INANE.
QUERAR. VIVERE. NON POTUI. PLURER XXX PER ANNOS.
NAM ERUPUIT. SERVOS. MIHI. VITAM. ET IPSE
PRAECIPITEM. SESSE. DEIECIT. INAMNEM.
APSTULIT HUIC MOENUS QUOD DOMINO.
ERIPUIT PATRONUS. DESUO. POSUIT [*CIL* XIII, 7070]

La comunicazione monumentale si articola su due piani: si vale del codice verbale, rispetto al quale si osservano alcune particolarità linguistiche, ad esempio l'uso di prefissare le preposizioni (*inamnem; desuo*), e ricorre anche al registro figurativo, inseparabile supporto, per rappresentare in analessi una scena della vita di Giocondo, in veste di pastore circondato dalle sue pecore.

Peraltro il ponte, che costituisce la cornice scenica dell'iscrizione esaminata, nell'ambito del panorama sociale, rivela valenze ambigue di diverso grado: era infatti luogo di elezione per perpetrare non solo infami delitti, ma anche grottesche cerimonie a discapito di qualche sfortunato marito tradito dalla moglie, che, a titolo di pubblica infamia, subiva oltretutto l'offesa di essere scaraventato nel fiume.

Un ponte inaugurato a Pozzuoli si trasformò altresì in una virtuale struttura teatrale per un macabro spettacolo a sorpresa, offerto da Caligola, che fece buttare i partecipanti a mare, almeno a prestare fede a quanto scrive Svetonio (*Vita Gaii*

Caesaris, 23 prelevabile dal sito <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/suet.caesar>).

La necessità di perfezionare le strategie comunicative per accusare qualcuno pubblicamente, reperiva dunque validi strumenti nelle iscrizioni, ma anche nei *carmina famosa o cantica*, declamati in pubblico. In alternativa era possibile affiggere un libello diffamatorio in un luogo molto frequentato o organizzare un *convicium*, una sorta di corteo oltraggioso e schiamazzante, ai danni di debitori recidivi. Insomma si trattava di ritualizzare il sarcasmo, per rendere manifesto a ciascuno il torto subito o per far esplodere il pubblico disprezzo contro qualche malcapitato. Il tutto era spettacolarizzato mediante una simbologia allusiva delle sventure che avevano colpito i rei.

Sovente il *convicium* è incentrato sul rituale declamatorio del disamore. E appunto il tema del disamore collega in modo intenzionale una composizione di Charles Bukowski, *To the whore who took my poems* (<http://realbeer.com/buk/bio.html#poems>), al carmen XLII di Catullo, *Adeste hendecasyllabi, quot estis*, (prelevabile dal sito <http://patriot.net/~lillard/cp/catullus.html#42>).

Il timore della morte si associa anche alla paura di essere dimenticati e in tal senso l'epigrafia funeraria mantiene aperto un canale comunicativo che, grazie al suo particolare supporto materiale, sfida la condizione di deperibilità. Egisto, il veloce corriere di Augusto è morto a causa dell'agguato dei briganti, una circostanza rammentata in modo piuttosto ricorrente nelle lapidi provenienti dall'area Reno-Danubiana, come questa in analisi, originaria di Treviri. L'unica consolazione, per chi si duole della sorte di Egisto, resta il fatto che, nonostante la morte abbia sottratto il corpo alla vita, la sua fama è potente e il suo nome, in quanto pronunciato, sopravvive.

QUI DOLET INTERITUM MENTEM SOLETUR AMORE
TOLLERE MORS VITAM POTUIT POST FATA SUPERSTES
FAMA VIGET PERIIT CORPUS SED NOMEN IN ORE EST
VIVIT LAUDATUR LEGITUR CELEBRATUR AMATUR
NUNCIUS AUGUSTI VELOX PEDE CURSOR /////
CUI LATIAE GENTIS NOMEN PATRIAEQUE SABINUS
O CRUDELE NEFAS TULIT HIC SINE CARMINE MORTEM
DAMNATUS PERIIT DECEPTUS FRAUDE LATRONUM

NIL SCelus EGISTI FAMA EST QUAE NESCIT OBIRE
POSUIT TURIUS [CIL XIII, 3689]

Spesso il testo epigrafico si trasforma in una sorta di sfogo commosso: la vicenda narrata nel documento seguente è una disperata rievocazione, che associa la funzione emotiva a quella conativa. Il narratore, un marito la cui consorte è stata uccisa perché indossava un bracciale d'oro effigiante un drago, si rivolge con grande sollecitudine al proprio narratario, ossia a un giovane ipotetico che, se ha a cuore la sicurezza della donna amata, deve evitare di regalarle gioielli preziosi.

QUICUMQUE LEGIS TITULUM IUVENIS QUOI SUA CARAST
AURO PARCE NIMIS VINCIRE LACERTOS
ILLA LICET COLLO LAQUEATOS INLIGET ARTUS
ET ROGET UT MERITIS PRAEMIA DIGNA FERAT
VESTITU INDULGE SPLENDEntEM SUPPRIME CULTUM
SIC PRAEDO HINC ABERIT NEQ. ADULTER ERIT
NAM DRACO CONSUMPSIT DOMINA SPECIOSUS ABARTUS SIC
INFIXUMQ. VIRO VOLNUS PERPETUUMQ. DEDIT. [CIL VI, 5302]

Le epigrafi offrono una densa rappresentatività delle componenti sociali e il più delle volte prendono a pretesto la morte, per svelare le incertezze e gli aspetti insidiosi dell'esistenza: il fatto di scrivere sulla pietra le parole *latro* o *praedo* non riflette soltanto una semplice volontà cronachistica, o di avvertimento, ma esprime al contempo una funzione di bloccaggio del pericolo e di troncamento del male, come del resto suggerisce il significato traslato del verbo *incidere*.

In base ad una superstizione, ricordata anche da Cicerone, si credeva che chi leggeva troppe epigrafi corresse il rischio di perdere la memoria: "*Equidem non modo eos novi qui sunt sed eorum patres etiam et avos nec sepulcra legens, vereor, quod aiunt ne memoriam perdam: his enim legendis in memoriam redeo mortuorum*". (Cicerone, *De senectute*, VII, 21:
<http://patriot.net/~lillard/cp/cic.senectute.html#7>)

Tale superstizione, insignificante e trascurabile a livello denotativo, nel suo grado attributivo più specifico rivela l'aura magica che gli antichi riconoscevano alle iscrizioni, perché, varcando la soglia della altrui esistenza, si metteva a repentaglio il controllo sulla propria identità personale.

Non è peraltro irrilevante il fatto che i testi fossero pronunciati ad alta voce e ciò comportava una fascinosa ripetizione dei medesimi formulari ricorrenti.

Inoltre, fin dai tempi più antichi, le pietre, ossia il supporto delle epigrafi, erano considerate sacre: lungo le strade preistoriche della Grecia esistevano i cosiddetti tumuli della fertilità, dove le donne accatastavano ciottoli, che veneravano con offerte di fiori.

Residui della tradizione popolare sono oltretutto riscontrabili anche nelle favole mitologiche, ad esempio, le famose "ossa della terra" lanciate da Deucalione e Pirra per generare una nuova stirpe umana dopo il diluvio (<http://www.gmu.edu/departments/flid/CLASSICS/hyginus.html#deucalion>).

La lapide può anche rappresentare lo strumento potente che rende palese l'infelicità del defunto. Nell'iscrizione di Grattius, ucciso all'età di ventitré anni, l'espressione *infelix*, con la sua accezione passiva sottolinea infatti il malinconico distacco dall'esistenza, ma al contempo diviene agentivo promettitore di sventure contro chi ha causato la morte (<http://www.rz.uni-frankfurt.de/~clauss/Inschriften/AE/ae1901.txt>). La violenza comunicativa esplose, dopo che sono stati sottolineati alcuni particolari di tenera umanità, simbolo della giovinezza: "appena mi ero rasato la prima barba". Il messaggio si trasforma pertanto in una maledizione, scandita con figura di climax: l'assassino possa morire tra atroci tormenti, sia arrestato e infine paghi ciò che ha meritato.

HIC EGO NUNC IACEO GRATTIUS INFELIX SUB TEGMINE TERRAE
BARBA DEPOSITA PERAGENS TERTIUM ET VICESIMUM ANNUM
INFELIX INDIGNE SUBIECTUS ACERBE MORTE NEFANDA
OCCISUS CALCE ET MANIBUS EXTRA FATUM PROTRUSUS IN HAS
TENEBRAS HOC OPTO: MORIARE MALIS EXEMPLIS CRUCIATUS ET
IPSE
NEC TE NUNC LICEAT QUO ME PRIVASTI LUMEN VIDERE
ET TU DES POENAS QUAS MERUISTI DEFENSUS INIQUE

La credenza superstiziosa ha affidato alla consistenza del supporto lapideo una grande varietà di formule, che lasciano trapelare tecniche di trasferimento, allo scopo di esorcizzare una malattia, allontanandola da un uomo e dirigendola verso qualche corpo inanimato.

Peraltro il controllo delle forze segrete, che regolano la vita del cosmo, si esprime attraverso rituali magici collettivizzati e dunque condivisi, come quello del *clavus*: un singolare modo di inchiodare il tempo, fissandolo una volta per tutte ad una parete sacra, mediante, appunto, un chiodo. Livio rammenta questa pratica, allorché, nel 331 a.C., alcune *mulieres* causarono la morte di molti importanti cittadini romani; dopo essere state scoperte, centosettanta matrone furono condannate e la parola fine, per concludere simbolicamente l'inquietante vicenda, fu decretata con un *clavus* (*Ab Urbe condita*, VIII, 18,).

Il materiale epigrafico consente dunque di esplorare una variegata rappresentatività delle componenti socio-culturali, documentando persino le pratiche popolari della superstizione elementare, come si rileva in questo scongiuro contro l'orzaio, che rapporta la crescita del morbo a un animale infecondo, la mula, e alla improduttività della pietra. Il testo (<http://www.recmusic.org/lieder/m/marcellus>) si ritrova anche nella raccolta di Marcello Empirico, *De medicamentis*, 8, 191

NEC MULA PARIT NEC LAPIS LANAM FERT NEC HUIC MORBO
CAPUT CRESCAT AUT SI CREVERIS TABESCAT

Svariata è la gamma dei sortilegi, che asseconda sentimenti d'odio, d'amore e persino la sfrenata passione per il gioco, come dimostra una imprecazione rinvenuta nel territorio di Cartagine. La sezione di *Noctes Gallicanae* dedicata alle *tabellae defixionum* (<http://www.noctes-gallicanae.org/Epigraphie/envoutements.htm>), riporta il sortilegio sotto trascritto, inciso allo scopo di rendere inabili alla corsa i cavalli verdi e bianchi.

ADIVRO TE DEMON QVI
CVNQVE ES ET DEMANDO TI
BI EX ANC ORA EX ANC DI
E EX OC MOMENTO VT EQVOS
PRASINI ET ALBI CRVCIES
OCIDAS ET AGITATORE CLA
RVM ET FELICE ET PRIMV
LVM ET ROMANVM OCIDAS

COLLIDA NEQVE SPIRITVM
ILLIS RELINQVAS ADIVRO TE
PER EVM QVI TE RESOLVIT
TEMPORIBVS DEVM PELAGI
CVM AERIVM IAO IASDAO
OSRIO LAHIA

Il sito fornisce lo scioglimento delle abbreviature, pertanto il testo risulta essere il seguente: "Adiuro te daemon, quicumque es, et demando tibi ex hanc hora ex hanc die ex hoc momento ut equos Prasini et Albi crucies, occidas et agitadores Clarum et Felicem et Primulum et Romanum occidas, collidas, neque spiritum illis relinquant. Adiuro te per eum qui te resolvit temporibus, deum pelagicum aerium Iao Iasdao Osrio Lahia !" (AE 1902, 0054)

Segue una traduzione francese, che può suggerire interessanti spunti in sede di analisi contrastiva, se comparata all'originale insieme ad una traduzione italiana. "Je te conjure, démon, quel que soit ton nom, et je te supplie à compter de cette heure, de ce jour, de cet instant, de rendre malades et de tuer les chevaux Verts et Blancs, et de tuer les cochers Clarus, Felix, Primulus et Romanus, de les faire se percuter et de ne pas leur laisser la vie sauve. Je t'en conjure au nom de celui qui s'est acquitté envers toi au moment fixé, toi, dieu marin aérien. Iao Iasdao Osrio Lahia !"

La pratica magica delle *defixionum tabellae*, severamente proibita e pertanto punita con la morte per crocifissione, è ricordata nell'iscrizione sotto riportata. Elio Proculino, tribuno della III legione Augusta e marito di Ennia Fruttuosa, denuncia che la propria consorte è stata condotta alla morte, in quanto *carminibus defixa*: chi ha operato con le formule della magia nera, incise su lamina di piombo, l'ha resa muta e le ha sottratto gradatamente la forza vitale.

QUAE FUERUNT PRAETERITAE VITAE
TESTIMONIA NUNC DECLARANTUR
HAC SCRIPTURA POSTERIORI
MA HAEC SUNT ENIM MORTIS
SOLACIA UBI CONTINETUR NOMINIS
VEL GENERIS AETERNA MEMORIA
ENNIA HIC SITA EST FRUCTU

OSA KARISSIMA CONIUX CERT
 AE PUDICITIAE BONOQUE OBSE
 QUIO LAUDANDA MATRONA
 XV ANNO MARITI NOMEN ACCE
 PIT IN QUO AMPLIUS QUAM XIII
 VIVERE NON POTUIT QUAE NON
 UT MERUIT ITA MORTIS SORTEM
 RETULIT CARMINBUS DEFI
 XA IACUIT PER TEMPORA MU
 TA UT EIUS SPIRITUS VI
 EXTORQUERETUR QUAM
 NATURAE REDDERETUR
 CUIS ADMISSI VEL MA
 NES VEL DI CAELESTES E
 RUNT SCELERIS VINDICES
 AELIUS HAEC POSUIT PROCU
 LINUS IPSE MARITUS LEGIO
 NIS TANTAE III AUGUSTAE
 TRIBUNUS [*CIL* VIII, 2756]

Le epigrafi possono persino offrire un canale comunicativo aperto, per un messaggio suscettibile di modificazioni da parte del dedicante, nel corso del tempo. Il significato del documento sotto trascritto si è progressivamente diversificato, attraverso successivi interventi, ad opera dei lapidisti. Entrambi gli specchi della lastra sono incisi; nella parte anteriore, il nome che compariva a conclusione della quarta riga è stato abraso, secondo la pratica della *damnatio memoriae*. L'iscrizione sul *verso* presenta lettere con caratteri differenti, che si presume siano state aggiunte in seguito. La prima parte del documento contiene la dedica a ricordo della bimba Giunia Procula, morta all'età di otto anni, undici mesi e cinque giorni. L'altro testo ha funzione di *stigmata*, ossia di marchio d'infamia contro la liberta Atte, avvelenatrice, perfida traditrice e dura di cuore. Benché fosse stata affrancata gratuitamente, per seguire il proprio amante, Atte ingannò l'anziano padrone ammalato, gli sottrasse l'ancella e il fanciullo che lo assistevano, riducendolo alla disperazione. Come si era già notato a proposito del "tempo inchiodato", anche in questo caso è menzionato un *clavus*, che, insieme a corda di sparto e pece bollente, enfatizza il tono terribile della maledizione.

DIS MANIBUS
IUNIAE M.F. PROCULAE VIXIT ANN.VIII M. XI D. V MISEROS
PATREM ET MATREM IN LUCTU RELIQUID FECIT M.
IUNIUS [S...] EUPHROSYNUS SIBI ET // // // // //
TU SINE FILIAE ET PARENTIUM IN U[NO OSSA]
REQUESCANT QUIDQUID NOBIS FECERIS IDEM TIBI SPERES
MIHI CREDE TU TIBI TESTIS [ERIS]

HIS STIGMATA AETERNA ACTE LIBERTAE SCRIPTA SUNT VENE
NARIAE ET PERFIDAE DOLOSA DURI PECTORIS
CLAVOM ET RESTEM SPARTEAM UT SIBI COLLUM ALLIGET
ET PICEM CANDENTEM PECTUS MALUM COMMURAT SUUM
MANUMISSA GRATIS SECUTA ADULTERUM
PATRONUM CIRCUM SCRIPSIT ET MINISTROS ANCILLAM ET
PUERUM LECTO IACENTI PATRONO ABDUXIT
UT ANIMO DESPONDERET SOLUS RELICTUS SPOLIATUS SENEX
E[T] HYMNO [ET] EADE STIMATA SECUTIS ZOSIMUM [CIL VI,
20905]

Per stabilire una relazione tra le due iscrizioni, valgono solo le congetture: si può, ad esempio, supporre che il nome abraso sia quello di Atte e immaginare che ella sia stata concubina del patrono Giunio Eufrosino, genitore di Giunia Procula.

La ricostruzione, a volte un po' fantasiosa, delle storie implicate dalla scrittura epigrafica, costituisce un ulteriore livello per una lettura potenziale del testo.

Peraltro ripercorrere per via indiziaria il momento focale di un gruppo familiare, o di una singola esistenza, può fornire la chiave di accesso ad una particolare forma d'indagine microstorica, attenta al dato evenemenziale e perciò non esente dal rischio d'indeterminazione. Tuttavia questo modo di procedere è in certa misura promettente, in quanto aspira ad accogliere tra i suoi reperti anche sentimenti e comportamenti individuali.

Inoltre questa tipologia di scrittura estrema conserva una cifra molto umana, che consente al lettore di perlustrare memorie non sue "senza sentirsi inopportunamente sollecitato

a meditare sul lato grottesco delle nostre pretese di prestigio postumo"².

² Henry James, *L'inquilino fantasma*, trad. M.L. Castellani Agosti, Einaudi, Torino 1992.

6. Archeologia

6.1 Risorse generali

Academic info: Archeology Resources

<http://www.academicinfo.net/archy.html>

A cura di Mike Madin, una lista di risorse per lo studio della archeologia (digital library, museums, archaeometry, ecc.).

Archeodunum

<http://www.archeodunum.ch/Presentation.htm>

A salvaguardia del patrimonio artistico, questo istituto di ricerca produce ricostruzioni informatiche di necropoli e di piante di città, nelle quali sono riconoscibili gli insediamenti appartenenti a periodi storici diversi.



Archeologia Italiana

<http://www.archeologia.com/homefrm.htm>

La rassegna di Ivan Boni comprende le seguenti rubriche: notiziario, bibliografia, documenti, luoghi, libri e riviste, enti e musei, mostre, convegni, biblioteca, bibliofilia, occasioni di scavo, giochi e curiosità.

Archaeology: the WWWorld of Archaeology

<http://www.archaeology.org/wwwarky/classical.html>

Un elenco di connessioni ad alcune rilevanti risorse, fra le quali banche dati di immagini.

Archaeological Fieldwork Opportunities

<http://www.cincpac.com/afos/testpit.html>

A cura di Ken Stuart, offre un servizio informativo per coloro che cercano opportunità di lavoro nel campo degli scavi archeologici.

Archaeological Institute of America

<http://www.archaeological.org>

Questo istituto incoraggia e sponsorizza la ricerca archeologica e le pubblicazioni dedicate alla conservazione del patrimonio. Si tratta di una organizzazione culturale ed educativa, senza fini di lucro, che vanta, nel mondo, più di 10.000 aderenti.

Archaeology and Architecture

<http://www.xs4all.nl/~mkosian/#WEB-SITES>

Pagina contenente informazioni utili per l'archeologia europea, specialmente per quella riguardante il Mediterraneo, che rimanda inoltre a molti interessanti links a web-sites dedicati ad archeologia e architettura.

Archaeology: an Introduction

<http://www.staff.ncl.ac.uk/kevin.greene/wintro/>

Oltre a fornire una rassegna tematica di risorse elettroniche ad arricchimento del proprio saggio *Archaeology: an Introduction* (1995), Kevin Greene indica alcuni ottimi ausili per i neofiti del web: *Archeology on the Internet*, articoli di Jonathan Moffett (Ashmolean Museum, Oxford) e di Steve Platt.

Archäologie online Guide

<http://www.archaeologie-online.de/links/>

Raccoglie 2469 connessioni per 492 categorie tematiche.

ArchART: The Web of Archaeology and Art Images

<http://www.archart.it>

Una banca dati interamente dedicata alle immagini di arte e archeologia, a cura di Giovanni Lattanzi. Si possono anche reperire le documentazioni fotografiche di alcune rilevanti mostre archeologiche.



ArchNet

<http://archnet.asu.edu/>

Curato da Thomas Plunkett e Jonathan Lizee, questo server agevola l'accesso alle risorse archeologiche catalogate in base all'area geografica e al soggetto, comprendendo informazioni anche a carattere etno-antropologico.

ARGE, Archaeological Resource Guide for Europe

<http://odur.let.rug.nl/arge>

È la sezione archeologica della World Wide Web Virtual Library per l'Europa, curata da Martijn van Leusen e Sara Champion. Questo database, che contiene links a risorse accuratamente vagliate, ripartisce le informazioni in base all'area geografica, al soggetto e ai periodi storici.

Art History Resource on the Web

<http://witcombe.sbc.edu/ARTHLinks.html>

Christopher L. C. E. Witcombe (Sweet Briar College) ha predisposto un ragguardevole numero di connessioni che consentono di acquisire immagini concernenti un arco di tempo che va dalla preistoria all'età contemporanea.

ArtServe

<http://rubens.anu.edu.au/>

Ad opera di Michael Greenhalgh (Australian National University) 16.000 fotografie di arte e architettura in prevalenza dedicati alla civiltà mediterranea.

Assonet

<http://www1.mclink.it/assoc/assonet/assonet.htm>

Articoli relativi alla archeologia subacquea.

British & Irish Archaeological Bibliography (BIAB)

<http://www.britarch.ac.uk/biab>

Archeologia, edifici storici, archeologia marittima e industriale, storia ambientale e problematiche inerenti la conservazione della cultura materiale; particolare risalto riservato all'ambito culturale di Irlanda e Inghilterra.

Classics and Mediterranean Archaeology Home Page

<http://rome.classics.lsa.umich.edu/welcome.html>

Il server, curato da Sebastian F.S. Heath (Università del Michigan), riporta links alle risorse di rete che riguardano classicisti e archeologi interessati allo studio della cultura Mediterranea.

CSA, the Center for the Study of Architecture/Archaeology

<http://csanet.org/index.html>

Il centro promuove l'uso delle tecnologie digitali al servizio di architettura, storia, archeologia e discipline correlate.

EMuseum - Archaeology Group

<http://www.anthro.mankato.msus.edu/archaeology/index.shtml>

A cura del Minnesota State University Emuseum, una introduzione alla disciplina.

Exhibition Mount of Amphorae: The Mount Testaccio in Rome

http://www.ub.es/CEIPAC/MOSTRA/u_main.htm

Il Monte Testaccio è una collina artificiale ubicata entro il tracciato delle mura Aureliane a Roma. Ha un perimetro di oltre un chilometro e una altezza massima di oltre 45 metri sopra il livello del mare. La collina è costituita da milioni di anfore: questo sito ne ricostruisce in modo avvincente la storia.

Hemea Heuristiek Mediterranean Archeologie

<http://members.tripod.lycos.nl/hemea/hemea.html>

A cura di Stephan Hacken, una amplissima guida dedicata alle civiltà sviluppatesi nell'ambito del bacino del Mediterraneo.

Histoire de l'art et l'archeologie du monde gréco-romain sur Internet

<http://www.ulg.ac.be/archgrec/00res.archeo.html>

Redatto da Robert Laffineur (Università di Liegi), il sito è destinato ad archeologi e studiosi dell'arte classica, data la ricchezza di collegamenti ai servers preposti alla ricerca in tali ambiti disciplinari.

Horace's Villa Project

<http://www.humnet.ucla.edu/horaces-villa>

Dedicato alla villa di Orazio nei pressi di Licenza, il progetto coinvolge l'American Academy di Roma, la Soprintendenza archeologica per il Lazio e il Ministero italiano della cultura.

Voice of the Shuttle: Archaeology Page

<http://vos.ucsb.edu/shuttle/archaeol.html>

Questo meta-index, curato da Alan Liu (Università di California, Santa Barbara), fornisce un costante aggiornamento in merito al reperimento di materiali concernenti l'archeologia; le categorie che rimandano ai diversi links sono così distribuite: risorse generali, siti archeologici, progetti, musei, conservazione storica, giornali, dipartimenti e relativi programmi, syllabi e risorse per l'insegnamento, listservs e newsgroups, conferenze.

A Guide to Underwater Archaeology Resources on the Internet

<http://www.pophaus.com/underwater>

A cura della Graduate School of Library and Information Science, University of Texas, Austin. Le aree tematiche sono costituite dalle seguenti sezioni: istituti e dipartimenti di archeologia subacquea, musei e siti, storia della navigazione, newsletters e liste di discussione, strumenti per l'archeologia subacquea (informazioni cartografiche, meteorologiche e oceanografiche on line).

Janiculum Mills Excavations: Roman water-mills on the Janiculum Hill, Rome.

<http://users.ox.ac.uk/~corp0057/JaniculumMills.html>

Per invito della American Academy di Roma, grazie alla autorizzazione delle Soprintendenza Archeologica di Roma, nel 1998 è stata realizzata questa campagna di scavo per indagare un complesso di mulini ad acqua localizzati sulla collina del Gianicolo.

Learning to Read Rome's Ruins

<http://sunsite.unc.edu/expo/vatican.exhibit/exhibit/barcheology/Archaeology.html>

Il sito documenta l'interesse crescente nei confronti della archeologia romana nel periodo tra il 1450 e il 1600. Per quanto concerne la sezione *The origins of Archeology*, sono presentati alcuni trattati delle collezioni Vaticane: Giovanni Mansionario, *Historia imperialis*, Cristoforo Buondelmonti, *Liber insularum archipelagi*, Poggio Bracciolini, *De varietate fortunae*, Pomponio Leto, *Lectures on Varro*.

Links

<http://www.cnr.it>

Guida alle risorse che la rete offre sul mondo etrusco e sull'Italia preromana, approntata dal CNR.

Mnemotrix ArchaeoSearch DataBase of Ancient Near East and Classical Studies

<http://www.mnemotrix.com/arch>

Un database realizzato in collaborazione con il dottor Aren Maeir (Institute of Archaeology, Bar Ilan University, Israel), per ricerche nell'ambito della cultura del vicino Oriente e degli studi classici.

Mnemotrix ArchaeoSearch *DataBase of Ancient Near East and Classical Studies*

Working with [Dr. Aren Maeir](#) of the Institute of Archaeology at Bar Ilan University in Israel, we have compiled a resource application database for archaeologists working in the field of Ancient Near East and Classical Studies. In addition to this intelligently searchable main database, you can also search the [Archaeology Newsgroups](#) by content. Try our startup search, or enter your own query, and click on GO. Click [Help](#) for assistance with Query Syntax. [Send URL Suggestions here](#).

Find:
Proximity of Terms: Enable Concept Search:

Notiziario di archeologia italiana

<http://www.unife.it/notes/ital.htm>

Sito di Antonio Guerreschi (Università di Ferrara), che vanta le seguenti rubriche: congressi e riunioni, mostre, varie, novità bibliografiche, paleolitico inferiore, paleolitico medio, paleolitico superiore, mesolitico, neolitico, età del rame, del bronzo e del ferro.

PIB's Archaeology Page

<http://www.pibburns.com/archaeo.htm>

Un meta-index che fornisce links riguardanti la ricerca archeologica in Africa, Asia, Europa e America (Carbon Dating, Dendrochronology, ecc..).

Pomoerium: Classic Links Archaeology and Technology

<http://www.pomoerium.com/links/archaeol.htm>

A cura di Ryszard Pankiewicz, che fornisce anche un'utile rassegna bibliografica.

Pompeii Forum Project : CAD and the reconstruction of Pompeii

<http://jefferson.village.virginia.edu/iath/treport/autocad.html>

Progetto interdisciplinare iniziato nel 1988, è frutto della ricerca collaborativa tra National Endowment for the Humanities (University of Virginia) e alcuni privati. Le ricostruzioni del forum di Pompei sono state realizzate in CAD. Obiettivo del progetto è stata l'elaborazione di un modello tridimensionale non solo del *forum*, ma anche delle differenti fasi di costruzione, basate sulle ricerche di John Dobbins.

Princeton Encyclopedia of Classical Sites

<http://www.perseus.tufts.edu/PR/pecs.ann.html>

Versione web della *Princeton Encyclopedia of Classical Sites* (PECS), l'opera di Richard Stillwell, pubblicata nel 1976 dalla Princeton University Press. Comprende oltre 5.000 articoli dedicati ai siti archeologici Greco-Romani e relativa bibliografia, con un corredo fotografico di 4.400 immagini di siti Romani.

RomanSites

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/

RomanSites*home.html Questa è una sezione di Lacus Curtius (cfr. Risorse generali), il progetto curato da Bill Thayer (Università del Kansas). Accessibile anche in traduzione italiana, francese e spagnola, il sito fornisce oltre 1300 rimandi, con una ripartizione per aree tematiche e geografiche.

Romarch: Roman art and archaeology

<http://acad.depauw.edu/romarch/>

Frutto della collaborazione tra l'Università del Michigan e Pedar W. Foss (Università di Cincinnati), le pagine di ROMARCH risultano essere l'intersezione tra le risorse concernenti l'archeologia d'Italia e delle province romane, per un arco cronologico esteso, all'incirca, dal 1000 a.C. fino al 700 d.C.; la sezione *Acta tempestiva* informa a proposito delle scoperte più recenti. È sicuramente una tra le più aggiornate guide online.

Scottish Archaeological Forum (SAF)

<http://super3.arcl.ed.ac.uk/saf>

Il forum è sorto nel 1969 nell'intento di promuovere ogni opportunità di discutere e confrontare le nuove scoperte nell'ambito dell'archeologia.

The "Palace" of Diocletian at Split

<http://sunsite.unc.edu/expo/palace.exhibit/intro.html>

Il modello virtuale, progettato da Michael Greenhalgh (Department of Art History, Australia National University), consente di esplorare le diverse aree che rappresentano il palazzo di Diocleziano a Spalato; cliccando su uno degli edifici colorati, compaiono le informazioni correlate.

The Second Campaign of Excavations: Chianciano Terme

<http://www.coh.arizona.edu/terme>

Campagna di scavo a Chianciano, nella località denominata Mezzomiglio, diretta dal professor David Soren (University of Arizona) che ha organizzato anche la precedente campagna a Lugnano (<http://www.coh.arizona.edu/lugnano/Lugnano.html>)

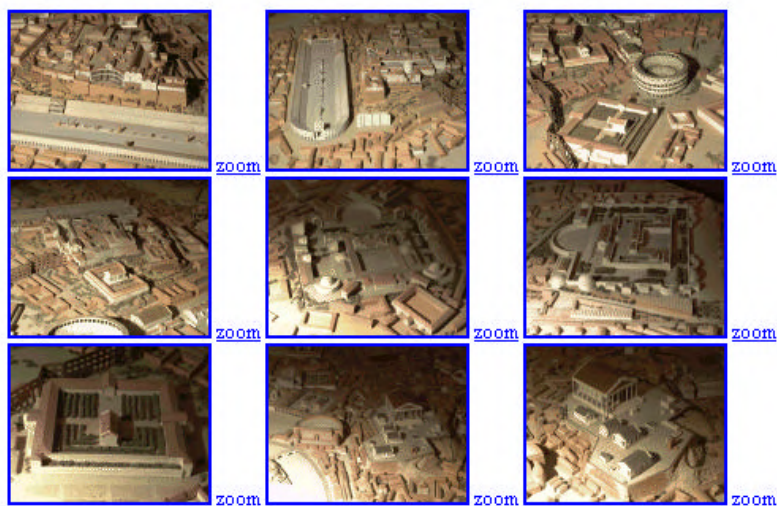
Welcome to ArtServe The Australian National University: Art & Architecture mainly from the Mediterranean Basin

<http://rubens.anu.edu.au>

Il server dispone di oltre 130.000 immagini.

Model_of_ancient_Rome

Click on an **image** to bring up the larger version,
and on the adjacent **zoom hotspot** to bring up a zoomable and navigable section.



Roma, Museo della Civiltà Romana

6.2 Ipotesi di percorso didattico

6.2.1 La villa romana

Si tratta di verificare l'importanza della villa nel sistema produttivo romano, distinguendo gli aspetti economici e le componenti estetiche dell'edificio, a partire dalla lettura dei testi degli autori. Nel 37 a. C., Varrone metteva a confronto una villa rustica con una villa nel Campo Marzio, arricchita di opere d'arte. Nel primo caso gli aspetti rilevanti della villa vertono sulle funzioni agricole, nel secondo sugli aspetti edonistici dell'abitare che hanno completamente sovvertito le caratteristiche dell'edificio concepito dagli avi: "*denique quid tua habet simile villae illius, quam tuus avos ac proavos habebat?*" (Marcus Terentius Varro, *De re rustica*, III, 2).

Per valutare la funzione delle ville attraverso le testimonianze archeologiche, si rimanda al sito che fornisce un'ampia documentazione sull'insediamento di Boscoreale (<http://www.ininterland.it/ininterland/comuni/breale/boscoreale.htm>), alla periferia settentrionale di Pompei.

Tra le dimore di Boscoreale, desta particolare interesse Villa Regina, perché sono ancora riconoscibili i locali destinati alla lavorazione dei prodotti agricoli: il torcularium (locale per il torchio), costruito secondo i dettami catoniani, un locale adibito a deposito del fieno, una corte pavimentata di cocciopesto, che fungeva da area di lavoro, e la cella vinaria provvista di 18 dolii.

Peraltro nei testi antichi la designazione di villa è spesso associata al termine *horti*, laddove si voglia enfatizzare, come aspetto di rilevante attrattiva, la presenza del giardino.

"In XII tabulis legum nostrarum nusquam nominatur villa, semper in significatione ea hortus, in horti vero heredium; quam ob rem comitata est et religio quaedam, hortoque et foro tantum contra invidentium effascinationes dicari videmus in remedio saturica signa, quamquam hortos tutelae Veneris adsignante Plauto. iam quidem hortorum nomine in ipsa urbe delicias agros villasque possident. primus hoc instituit Athenis Epicurus otii magister; usque ad eum moris non fuerat in oppidis habitari rura".

(Gaius Plinius Secundus, *Naturalis historia*, XIX, 50-51: http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/L/Roman/Txts/Pliny_the_Elder/19*.html)

Ville e *horti* rappresentano pertanto anche luoghi nei quali si svolge una intensa attività culturale, in senso letterario oppure filosofico, come doveva accadere nella villa dei Papiri di Ercolano.

Per una dettagliata ricostruzione concernente le campagne di scavo dal 1752 in poi, i ritrovamenti dei preziosi papiri e le notizie riguardanti il rifacimento della villa stessa al J. Paul Getty Museum in Malibu, si veda *The Philodemus Project* (<http://www.humnet.ucla.edu/humnet/classics/philodemus/philhome.htm>).



A metà del I sec. d.C., la parola *praetorium* si affianca a villa, per designare, in un primo tempo, la sede del pretore e poi, per traslato, un sontuoso edificio.

L'ipotesi didattica di seguito riportata potrebbe pertanto rappresentare un conciso segmento di un più ampio progetto di ricerca, basato sulla lettura dei testi di autore:

- Columella: le partizioni della fattoria, *urbanam, rusticam, fructuariam* (*De re rustica*: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/columella.rr.html>);
- Varrone: la costruzione della villa (*De re rustica*, <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/varro.rr1.html>);
- Catone: descrizione delle *villae rusticae* di Casinum e Venafrum (*De agricultura*: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/cato.agri.html>);

- Vitruvio: descrizione della villa rustica (*De architectura*, VI, 6: <http://www.intratext.com/y/LAT0188.htm>)
- Seneca: descrizione della villa di Scipione l'Africano (*Epistulae*, 86: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/seneca.ep.html>);
- Cicerone: informazioni a proposito delle sei ville da lui possedute, che non presentano caratteristiche connesse con la produzione agricola (*Ad Atticum*: <http://patriot.net/~lillard/ep/cic.epis.html>);
- Svetonio: descrizione della *Domus aurea* di Nerone (*De vita XII Caesarum, Nero*, 31: <http://www.intratext.com/y/LAT0054.htm>);
aneddoto di Plinio il Vecchio concernente il pittore Famulus o Fabullo che era stato imprigionato nella *Domus Aurea* (*Naturalis Historiae*, XXXV, 120: http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/L/Roman/Texts/Pliny_the_Elder/35*.html).

Nel nostro caso, la rassegna dei materiali disponibili in rete parte dalla villa Laurentina, diffusamente descritta da Plinio (*Epistulae*, II, 17). L'area dell'edificio è stata localizzata nell'estate del 1983 presso Torvaianica, nella zona archeologica di Castelporziano¹.

La selezione del testo latino della lettera di Plinio è stata prelevata al seguente indirizzo:

http://www.splash.it/cultura/latino/plinio_il_giovane/epistularum_libri_decem/index.htm. Le immagini, invece, sono tratte dal sito del prof. Kenneth Heleland (University of Oregon), *History of landscape Architecture*: <http://www.uoregon.edu/~helphand/romepegstone/romepeg4.html>.

¹ Per il resoconto sugli scavi, si rimanda all'articolo di Eugenia Salza Prina Ricotti, *Sul terrazzo odoroso di viole. La scoperta della villa di Plinio il giovane*, pubblicato sulla rivista *Archeo* (n°54, agosto 1989): l'autrice è infatti l'archeologa cui si deve il riconoscimento dei resti della villa.

C. PLINIUS GALLO SUO S.

(1) Miraris cur me Laurentinum vel - si ita mavis -, Laurens meum tanto opere delectet; desines mirari, cum cognoveris gratiam villae, opportunitatem loci, litoris spatium.

(2) Decem septem milibus passuum ab urbe secessit, ut peractis quae agenda fuerint salvo iam et composito die possis ibi manere. Aditur non una via; nam et Laurentina et Ostiensis eodem ferunt, sed Laurentina a quarto decimo lapide, Ostiensis ab undecimo relinquenda est. Utrimque excipit iter aliqua ex parte harenosum, iunctis paulo gravius et longius, equo breve et molle.

(3) Varia hinc atque inde facies; nam modo occurrentibus silvis via coartatur, modo latissimis pratis diffunditur et patescit; multi greges ovium, multa ibi equorum boum armenta, quae montibus hieme depulsa herbis et tepore verno nitescunt. Villa usibus capax, non sumptuosa tutela. (4) Cuius in prima parte atrium frugi, nec tamen sordidum; deinde porticus in D litterae similitudinem circumactae, quibus parvola sed festiva area includitur. Egregium hac adversus tempestates receptaculum; nam specularibus ac multo magis imminentibus rectis muniuntur.

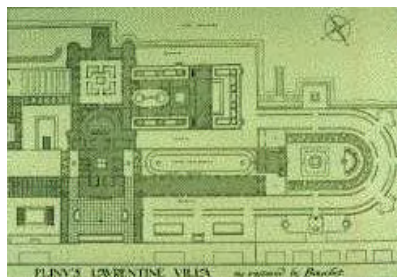
(5) Est contra medias cavaedium hilare, mox triclinium satis pulchrum, quod in litus excurrit ac si quando Africo mare impulsus est, fractis iam et novissimis fluctibus leviter alluitur. Undique valvas aut fenestras non minores valvis habet atque ita a lateribus a fronte quasi tria maria prospectat; a tergo cavaedium porticum aream porticum rursus, mox atrium silvas et



longinquos respicit montes. (6) Huius a laeva retractius paulo cubiculum est

amplum, deinde aliud minus quod altera fenestra admittit orientem, occidentem altera retinet; hac et subiacens mare longius quidem sed securius intuetur. (7) Huius cubiculi et triclinii illius obiectu includitur angulus, qui purissimum solem continet et accendit. Hoc hibernaculum, hoc etiam gymnasium meorum est; ibi omnes silent venti, exceptis qui nubilum inducunt, et serenum ante quam usum loci eripiunt. (8) Annectitur angulo cubiculum in hapsida curvatum, quod ambitum solis fenestris omnibus sequitur. Parieti eius in bibliothecae speciem armarium insertum est, quod non legendos libros sed lectitandos capit.

(9) Adhaeret dormitorium membrum transitu interiacente, qui suspensus et tubulatus conceptum vaporem salubri temperamento huc illuc digerit et ministrat. Reliqua pars lateris huius servorum libertorumque usibus detinetur, plerisque tam mundis, ut accipere hospites possint. [...]



In alcuni casi, la dimora privata associa le proprie valenze estetiche con l'ideologia politica, come accade nel sontuoso suburbano della imperatrice Livia, denominato ad *gallinas albas*, costruito tra il 20 e il 10 a.C., in località Prima Porta, 15 chilometri a nord di Roma. Una sala sotterranea è decorata con affreschi a giardino, la cui diffusione, secondo la testimonianza di Vitruvio (De Architectura, V, 6, 9), è ricollegabile alla tradizione del dramma satiresco, perché le sue scenografie campestri erano trasformate in modo tale da assomigliare a giardini, piuttosto che a paesaggi selvaggi. A livello connotativo, la lussureggiante natura, peraltro ricollegabile al fregio fitomorfo *dell'Ara Pacis* di Augusto, sta a simboleggiare la

fecondità e la prosperità garantite dalla lungimirante azione di governo dell'imperatore.

A proposito della villa di Livia si rimanda alle pagine di Peter Liljenstolpe and Allan Klynne (Uppsala University): <http://www.arkeologi.uu.se/primaporta>.

Classical archaeology and ancient history

U P P S A L A U N I V E R S I T Y



Poiché la rete fornisce molto materiale concernente le località archeologiche, anche in ragione della promozione turistica che interessa Lazio e Campania, non sarà difficile coniugare la ricerca didattica con la preparazione di una visita guidata. Si rimanda pertanto, a scopo esemplificativo, alle schede di Roberto Trama, per la villa Jovis che l'imperatore Tiberio fece costruire a Capri. Ogni scheda è accompagnata da fotografie che sono correlate ad una mappa sensibile.

(<http://www.capriweb.com/Capri/VillaJovis/jovindice.html>).

Una bibliografia d'orientamento generale, con collegamenti alle risorse di rete che interessano le diverse regioni d'Italia, è stata ancora una volta approntata grazie alla infaticabile attività di Alessandro Cristofori (Università di Bologna): tale rassegna costituisce un impareggiabile punto di partenza (<http://www.economia.unibo.it/dipartim/stoant/rasseгна1/archit.html>).

7. Teatro

7.1 Risorse generali

The Roman Theatre: 283 Web Links

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Gazetteer/Periods/Roman/Topics/Architecture/Structures/theatres/links*.html

Lacus Curtius, a cura di Bill Thayer, fornisce una selezione di 283 indirizzi; ciascuno di essi è descritto in modo sintetico, ma esauriente. Esiste una versione italiana di questo sito.

DIDASKALIA: Introduction to Ancient Theater

<http://didaskalia.berkeley.edu/>

Curatori Sallie Goetsch e C. W. Marshall (University of California at Berkeley); introduzione al teatro antico e alla drammaturgia greca e romana, ricostruzione del teatro di Dioniso, bookstore, motore di ricerca, liste e annunci.



Skenotheke: Images of the Ancient Stage

<http://www.usask.ca/antharch/cnea/skenotheke.html#vases>

John Porter (Classical and Near Eastern Archaeology, University of Saskatchewan) cura questo progetto che fornisce vari links ad immagini del teatro antico e invita gli studiosi dell'argomento a collaborare, fornendo immagini scannerizzate, riferimenti ad altri siti e a repertori bibliografici.

Introduction to Greek and Roman Comedy

<http://depthome.brooklyn.cuny.edu/classics/dunkle/comedy/index.htm>

Testi e immagini illustrano le origini, l'evoluzione e una presentazione della commedia in Grecia e a Roma. Progetto realizzato dal Brooklyn College Classics Department.

"A Funny Thing Happened: Plautus' The Braggart Soldier" (Miles Gloriosus)

<http://depthome.brooklyn.cuny.edu/classics/dunkle/milesgl/funny.htm>

Roger Dunkle (Brooklyn College Classics Department) analizza la commedia plautina.

The Theatrum Pompeii Project

<http://www.theaterofpompey.com/>

A cura di Ulysses K. Vestal, questo sito intende esplorare l'ambiente socio-politico nel quale ebbe origine il teatro di Pompei, la cui costruzione è associata a Gneo Pompeo. La decade dal 59 al 50 a.C. è stata individuata quale focus per tale esplorazione, tenendo conto di fonti letterarie, artistiche e numismatiche. Sono inoltre esaminati altri edifici pompeiani di rilevante interesse, per stabilire raffronti con l'assetto topografico della città vesuviana: *Aedes Herculis Pompeiani*, *Aedes Veneris Victricis*, *Arcus Pompei*, *Curia Pompei*, *Delubrum Minerva*, *Domus Pompei*, *Horti Pompei*, *Porticus Pompei*.

Reconstruction virtuelle de la Rome antique

<http://www.unicaen.fr/rome/thematique/marcellus.html>

Con questo progetto di ricostruzione virtuale, P. Bigot dell'Università di Caen si propone l'obiettivo scientifico di fornire ad archeologici, storici e letterati uno strumento di modellizzazione per distinguere gli strati di urbanizzazione di Roma, studiare la tipologia dei monumenti e l'urbanesimo in generale e presentare le ipotesi di ricostruzione della città stessa. L'obiettivo pedagogico consiste nella possibilità di fornire agli studenti una efficace illustrazione della realtà urbana dell'antica Roma. Nella sezione teatri sono compresi quello di Marcello, Balbo e Pompeo.



Greek and Roman Theater History Time Line

<http://www.fresno.edu/division/humanities/theater/lit380/time.html>

Una cronologia a partire dal 532 a.C. fino alla caduta dell'impero romano, che documenta alcuni eventi salienti della storia del teatro.

I monumenti a Roma: teatro di Marcello

http://utenti.tripod.it/ntgflv/monumentiromani/Il_teatro_Marcello.htm

Storia del teatro romano a cura di Flavio Nitoglia.

Monumenti romani: teatro di Marcello

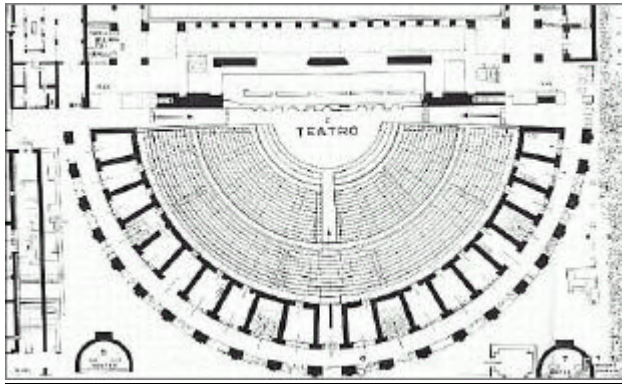
http://www.comune.roma.it/cultura/italiano/monumenti/monumenti/antichi/teatro_marcello/index.htm

La scheda comprende una parte descrittiva e informazioni storiche riferite alle trasformazioni dell'edificio nel corso dei secoli.

Il teatro di Ostia

<http://www.ostiaantica.net/teatro/index.htm>

Descrizione del teatro di Agrippa, genero e ministro di Augusto, ricostruito nel II secolo dall'imperatore Commodo.



7.2 Ipotesi di percorso didattico

7.2.1 La valenza culturale del teatro classico

L'attività didattica può prendere le mosse dalla lettura, insieme agli allievi, di una sintetica scheda informativa, elaborata dal docente, della quale si fornisce, a titolo esemplificativo, un modello.

SCHEDA: cenni storici riguardanti il teatro e la commedia a Roma

Influenze greche. Attraverso la cultura propagata nelle colonie della magna Grecia, in Italia meridionale, i romani vennero a contatto con le principali forme rappresentative del teatro ellenico, che sostituirono le primitive espressioni di poesia teatrale. Pertanto *fabula cothurnata* designò la tragedia ambientata in Grecia, così denominata perché gli attori calzavano alti coturni, cioè sandali greci dalla spessa suola. Inoltre *fabula palliata* fu detta la commedia d'argomento greco, come si desumeva dalla foggia del vestito, *pallium*, indossato dagli interpreti.

Invece *fabula trabeata* e *fabula togata* contraddistinguevano, rispettivamente, tragedia e commedia, ambientate a Roma: *trabea*, era infatti la veste del magistrato romano e la toga costituiva l'abbigliamento maschile.

Influenze etrusche. Nell'allestimento degli spettacoli non si può comunque escludere un apporto fondamentale desunto dalla cultura etrusca, come pare suggerire il termine *histrion*, derivato dall'etrusco *hister*, che significa attore, o anche la parola *persona*, che equivale a maschera, forse ricollegabile a *Phersu*, figura appunto mascherata d'una divinità infernale

d'Etruria. Ma questa compresenza di apporti culturali diversificati è una costante della civiltà romana, addirittura gli stessi testi teatrali, il più delle volte, non sono altro che traduzione in latino delle opere greche. L'originalità romana consiste proprio nella capacità degli autori di decodificare e poi codificare nella lingua latina un testo, salvandone la specificità artistica e oltretutto adeguandone il contenuto ad una mutata realtà sociale.

Compagnie teatrali. Associati nelle *catervae*, cioè in vere e proprie compagnie al seguito di un *dominus gregis*, ossia di un impresario-regista, gli attori erano prevalentemente schiavi o liberti, ovvero schiavi affrancati. Probabilmente il *dominus gregis* acquistava direttamente dall'autore la commedia e la recita veniva sovvenzionata dagli edili, che erano i magistrati romani preposti alla conservazione urbanistica e all'allestimento dei giochi.

Il luogo della rappresentazione. Il pubblico assisteva gratuitamente alla rappresentazione, assiso su sedili mobili posti nella cavea, cioè nello spazio antistante la scena. Lo scenario raffigurava una via o una piazza con un altare sacro al centro; il fondale dipinto rappresentava due o tre abitazioni ed era provvisto di porte, per consentire agli attori di entrare e uscire dagli edifici stessi, mentre le due entrate laterali d'accesso al palcoscenico indicavano, per convenzione, quella a destra, rispetto agli spettatori, la provenienza dal foro e quella a sinistra, invece, la provenienza dalla campagna o dal porto.

Il genere testuale. I testi delle commedie comprendevano parti recitate e parti cantate; la prevalenza del recitativo sul canto, o viceversa, dipendeva dalle abilità esecutive degli interpreti. Essi indossavano una maschera che non solo consentiva al pubblico di riconoscere i tipi scenici, ovvero il soldato, la cortigiana, il servo di città o di campagna, ma anche il loro temperamento e le caratteristiche morali. In ogni caso i personaggi non erano mai troppo analizzati sotto il profilo psicologico, in quanto gli spettatori erano principalmente interessati alle peripezie dell'azione drammatica e davano sempre, per scontato, il lieto fine.

Il testo delle commedie era ripartito in scene e ciascuna, pur ricollegandosi al filo conduttore dell'intera vicenda, aveva, per così dire, anche un valore in sé compiuto.

Nel prologo veniva enunciato l'antefatto (esposizione).

Una circostanza imprevedibile (esordio) era determinante per sovvertire l'equilibrio iniziale e dare origine all'intrigo, cioè alla dinamica conflittuale delle azioni dei personaggi.

La vicenda si articolava quindi in un susseguirsi di peripezie, caratterizzate da colpi di scena, equivoci, scambi di persona e riconoscimenti, fino a giungere allo scioglimento (epilogo) finale.

La suddivisione in atti non esisteva e la rappresentazione della commedia procedeva in un'azione continua, senza interruzioni.

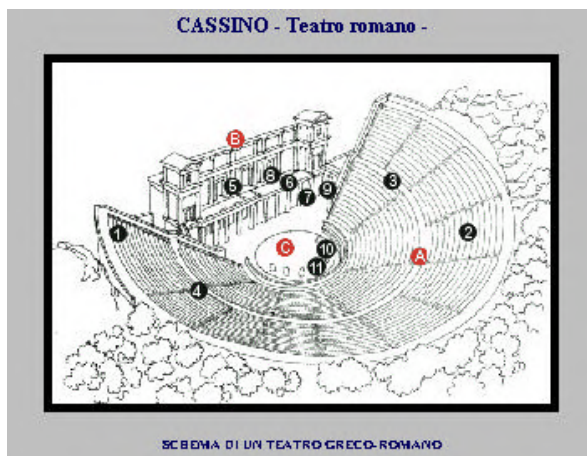
Successivamente gli allievi stessi potranno essere coinvolti in una attività di ricognizione delle risorse disponibili in rete, al fine di redigere, a loro volta, una scheda informativa. Per un ampliamento in merito alla storia delle rappresentazioni teatrali si rimanda alla pagina di Didaskalia, *Introduction to Roman Stagecraft* (<http://didaskalia.berkeley.edu/stagecraft/TDA/index.html>).

Una accurata documentazione, redatta in lingua italiana da Nunzio Castaldi (http://www.biblio-net.com/lett_cla/teatro_romano.htm), illustra la nascita dei primi generi teatrali, temi e modi delle rappresentazioni. All'indirizzo <http://members.xoom.it/Maccio/plauto1.htm> è reperibile una interessante disquisizione in merito alla funzione del prologo nel teatro plautino e al metateatro.

Sulle orme dei romani (<http://www.arifs.it/romani.htm>) è il titolo di un progetto realizzato dal Liceo Sociopsicologico "Veronica Gambarà" e dalla Scuola elementare "Tito Speri" di Brescia; gli approfondimenti concernono strade, spazio urbano, tempio, biblioteche, alimentazione, tabernae, medicina, case e naturalmente il teatro; la proposta didattica comprende anche questionari di verifica a risposta multipla.

Per esaminare le caratteristiche strutturali e architettoniche di un teatro ancora esistente, quello di Cassino, si segnala un sito ricco di informazioni tecniche e di immagini, ove è possibile reperire anche una mappa che indica l'ubicazione dei principali teatri antichi esistenti in Italia:

<http://www.cassino2000.com/cult/archeo/cassino/teatro/dx.html>



7.2.2 La *Mostellaria* di Plauto: schema della commedia e analisi di una scena

La commedia in analisi è stata scritta da Tito Maccio Plauto (255 - 184 a.C.), considerato uno dei più grandi poeti comici latini.

Mostellaria è il titolo originale che equivale a 'La casa del fantasma'; *monstellum*, diminutivo di *monstrum*, significa spettro: in realtà nessuna entità soprannaturale arricchisce l'intreccio, perché la supposta presenza del fantasma nella casa è solo un escamotage, ossia un espediente, del quale si avvale Tranione, uno schiavo furbo, per togliersi d'impaccio. Ma proprio il titolo, come si scoprirà, dà risalto ad una tematica essenziale per l'accrescimento della tensione drammatica. L'intera vicenda è ambientata ad Atene e probabilmente il testo è, ancora una volta, desunto da un modello greco che tuttavia non è stato rintracciato.

Prima di affrontare la lettura di una scena della commedia plautina, è utile riassumere l'intreccio in uno schema che ne rappresenta la struttura. La suddivisione in atti rispecchia l'esigenza delle pause istituzionali del teatro moderno e pertanto, come sappiamo, non è ascrivibile a Plauto.

Suddivisione testuale e modalità esecutive	Momenti fondamentali e fattori della tensione drammatica	Interpreti	Intreccio
I ATTO 1^ scena (prologo dialogico)	Introduzione ed esposizione degli antefatti	Grumione Tranione	Approfittando dell'assenza del padre, Teopropide, in Egitto da tre anni, Filolachete sperpera danaro in ogni sorta di divertimenti, insieme al servo Tranione. Il fattore Grumione, fedele al padrone, ne attende con ansia il ritorno e spera in una punizione per Tranione, responsabile del pessimo comportamento del giovane.
2^ scena (a solo)		Filolachete	Filolachete stesso, meditando sulla propria esistenza, si sente un buono a nulla.

3^ scena (dialogo/a parte)		Filemazia Scafa Filolachete	Filematia, una bella cortigiana comprata e affrancata da Filolachete, è sinceramente innamorata del proprio benefattore e invano la serve Scafa cerca di convincerla a comportarsi in modo interessato e astuto. Filolachete assiste, non visto, al dialogo tra le due donne
4^ scena (dialogo)		Callidamate Delfia Filolachete Filemazia	Nel frattempo sta per iniziare uno dei banchetti organizzati dal giovane dissipatore. Tra gli ospiti ci sono l'amico Callidamate, già ubriaco, e la sua amante Delfia, un'altra cortigiana.
II ATTO 1^ scena (a parte/dialogo)	Esordio	Tranione Filolachete Callidamate Delfia	Tranione, trafelato, giunge dal porto: Teopropide è tornato. Il servo fa spareggiare il banchetto, ordina che i giovani si nascondano in casa, chiude la porta a chiave, dall'esterno.
		Tranione Sferione	Tranione si prepara ad accogliere il vecchio padrone: ha in mente un piano per farlo allontanare da casa.
	Escamotage	Teopropide Tranione	Il servo racconta a Teopropide che la casa è infestata dal fantasma di un uomo ucciso e sotterrato tra le sue mura.
	Escamotage peripezia	Usuraio Tranione Teopropide	Sopraggiunge un usuraio, che ha prestato il danaro per riscattare Filemazia; egli rivuole la somma e gli interessi. Tranione allora convince Teopropide a pagare l'usuraio: gli fa credere infatti che, con quella somma, Filolachete abbia acquistato la casa di Simone, il vicino.
2^ scena (a parte/ agli spettatori/ dialogo)	Escamotage peripezia	Simone Teopropide Tranione	Teopropide vuol dunque visitare l'abitazione che ritiene ormai di sua proprietà. Con un altro trucco, il servo persuade Simone a mostrare al vecchio la propria dimora, fingendo che questi voglia trarne ispirazione per progettare degli ampliamenti della sua casa.

IV ATTO 1^ scena (a parte)		Fanisco	Arriva Fanisco, servo di Callidamate, e fa alcune considerazioni a proposito del modo di comportarsi dei servitori con i padroni.
2^ scena (dialogo)		Pinacio Fanisco	Insieme all'altro servo Pinacio, Fanisco si reca da Callidamate, ma la porta della casa è ancora serrata.
3^ scena (dialogo/ a parte)		Tranione Teopropide	Nel frattempo tornano Tranione e Teopropide, che è felicissimo dell'acquisto. Egli crede che suo figlio si trovi in campagna: per avvisarlo del suo ritorno gli invia il servo.
4^ scena (dialogo/ a parte)	Rivelazione	Pinacio Fanisco Teopropide	Finalmente il vecchio, parlando con Pinacio e Fanisco, viene a conoscenza della dissipata vita del figlio.
5^ scena (a solo/ dialogo)	Rivelazione	Teopropide Simone	Teopropide inoltre scopre che Simone non ha mai venduto la casa.
V ATTO 1^ scena (a solo)		Tranione	Tranione che, invece di andare in campagna, ha fatto uscire i giovani dalla porta posteriore dell'abitazione, si prepara ad affrontare il vecchio.
2^ scena (dialogo/ a parte)	Conflitto	Teopropide Tranione	Intanto il servo, per salvaguardarsi, si rifugia sull'altare e ottiene una immunità sacra: il padrone può solo minacciare di appiccare il fuoco.
3^ scena (agli spettatori/ dialogo)	Epilogo	Callidamate Teopropide Tranione	Alla fine, persuaso dai ragionamenti di Callidamate, Teopropide perdona tutti.

L'esame dell'intreccio consente di osservare alcuni espedienti della tecnica narrativa di Plauto particolarmente avvincenti per il destinatario, sia egli spettatore o lettore. Innanzitutto sono raccontati dal servo Tranione due episodi antecedenti, rispetto al momento in cui si svolge l'azione drammatica, ma si tratta di due analesi fittizie infatti la *fabula*, ovvero la ricostruzione cronologica dei fatti, non può certo tenere conto di avvenimenti che non si sono mai verificati e che corrispondono soltanto alla necessità del narratore di rinvenire un rimedio. Tuttavia l'episodio del

fantasma e il presunto acquisto della casa, pur non rispondendo a verità, hanno lo stesso valore degli avvenimenti, in quanto contribuiscono al progredire dell'intera vicenda. La dinamica dell'intreccio è regolata dalla opposizione danneggiamento/rimedio: alla prima categoria appartengono i temi del ritorno del padrone, dell'arrivo dell'usuraio e della volontà di ispezionare l'abitazione di Simone, mentre alla seconda si riferiscono i temi della casa infestata, dell'abitazione comprata e dei lavori di ampliamento.

Nello schema sono state inoltre evidenziate le modalità esecutive che occorre commentare, per capire meglio le convenzioni che si stabiliscono tra l'attore e il pubblico.

Entriamo in un campo assai simile a quello denominato patto narrativo, perché tra emittente e destinatario intercorre un accordo, in base al quale gli spettatori accolgono i modi espressivi degli interpreti secondo gli intendimenti voluti dall'autore. Ad esempio, le diciture 'a solo' e 'a parte' caratterizzano due diverse convenzioni dell'esecuzione: nel primo caso il personaggio esterna, in un soliloquio, i propri pensieri e gli stati d'animo, nel secondo caso parla in presenza di altri interpreti, senza tuttavia che questi lo possano sentire. L' *a solo* spesso coincide con una riflessione, mentre l' *a parte* può essere un commento di quanto un altro attore ha appena detto e crea una maggiore complicità con il pubblico, fatto partecipe di un dato che invece sfugge al personaggio direttamente interessato.

A questo punto riportiamo la scena 3[^] dell'atto II, tratta da MOSTELLARIA.

L'arte inventiva di Tranione, fulcro della scena, è quasi il simbolo della capacità narrativa dell'autore che ha costruito un intreccio esilarante su una *fabula*, in fondo, elementare. La commedia ha una origine religiosa e, infatti, la vena dionisiaca che trascorre in essa si esplicita nel gusto dell'invenzione turbinosa.

"Ma comunque vadano le cose continuerò ad arruffare la matassa: la situazione lo esige" (ATTO III, scena 1[^]) dichiara Tranione in uno dei suoi *a parte*, confermando che invenzione e azione sono tutt'uno.

L'edizione originale, in lingua latina è prelevabile dal sito <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/plaut.html>, che consente la consultazione di 21 commedie plautine.

T. MACCIVS PLAVTVS

Amphitruo	Asinaria	Aulularia	Bacchides	Captivi	Casina	Cistellaria
Curculio	Epidicus	Menaechmi	Mercator	Miles Gloriosus	Mostellaria	Persa
Poenulus	Pseudolus	Rudens	Stichus	Trinummus	Truculentus	Vidularia

[The Latin Library](#) [The Classics Homepage](#)

Una traduzione italiana, dalla quale è stata appunto estrapolata la scena in analisi, è invece consultabile all'indirizzo http://infoservice.dnsq.org/Biblio/Lett_lat/Plauto.

ATTO II, scena 3[^]

TEOPROPIDE Io provo, o Nettuno, grande riconoscenza verso di te, perché hai consentito che, sia pure a stento, da te giungessi a casa mia. Però, dopo tutto questo, se verrai a sapere che ho posato sulle tue onde anche solo la punta del piede, tu allora, solo per questo, fammi subito quel che volevi farmi oggi. Dopo questo giorno qui, lungi, lungi da te la mia persona! Tutto ciò che ti dovevo, te l'ho pagato.¹

TRANIONE O Nettuno, tu l'hai fatta grossa. Hai perduto un'occasione così bella!

TEOPROPIDE Dopo tre anni ritorno a casa dall'Egitto. Credo che sarò atteso dai miei familiari.

TRANIONE Per Polluce, nessuno arriverebbe più gradito di colui che annunciasse che sei morto.

TEOPROPIDE Ma che è? La porta, in pieno giorno, è chiusa. Ora mi metto a bussare. (*Esegue.*) Eh, chi c'è in casa? Non aprite la porta?

¹ Dopo un viaggio per mare conclusosi felicemente, era consuetudine rivolgere un ringraziamento al dio Nettuno, il greco Poseidone. Al seguente indirizzo <http://www.aracne.it/mito/posidone.html> è riproposto un interessante excursus, tratto dall'opera di Guido Vitali, *Cantano i miti - Poesia e leggenda nell'antica mitologia*, Paravia, 1968, che concerne i testi di autori classici in cui compaiono riferimenti alla divinità.

TRANIONE (*facendosi avanti*) Che uomo è mai questo che ha osato accostarsi alla nostra casa?

TEOPROPIDE Ma questo è Tranione, il mio schiavo.

TRANIONE O Teopropide, o padrone, salute a te. Sono felice che tu sia arrivato sano e salvo. Sei stato sempre bene?

TEOPROPIDE Sin qui, sì, come vedi.

TRANIONE Magnifico.

TEOPROPIDE E voi? Siete diventati matti?

TRANIONE E perché?

TEOPROPIDE Perché sì. Perché vi aggirate qui fuori e in casa non c'è nessuno che stia a far la guardia e a rispondere. Li ho quasi scassati, i due battenti, bussando coi piedi.

TRANIONE Oh! Tu, questa casa, l'hai forse toccata?

TEOPROPIDE L'ho toccata sì, ti dico, ed ho bussato.

TRANIONE Oh!

TEOPROPIDE Che c'è?

TRANIONE Per dio, hai fatto male.

TEOPROPIDE Che storia è questa?

TRANIONE Che guaio hai combinato, che disastro: roba da non dire!

TEOPROPIDE Ma cosa mai?

TRANIONE Scappa, ti prego! Via da questa casa, fuggi, vieni vicino a me. Tu l'hai toccata, la porta?

TEOPROPIDE E come potevo bussare senza toccarla?

TRANIONE Ahimè, tu hai ucciso!

TEOPROPIDE Quale mortale ho ucciso?

TRANIONE Tutti i tuoi.

TEOPROPIDE Per questo presagio, che tutti gli dei, tutte le dee ti facciano...

TRANIONE Temo forte che tu, e tutti questi, non riuscirete mai a purificarvi.

TEOPROPIDE E perché mai? O quale novità mi sbatti in faccia?

TRANIONE (*indicando i servi di Teopropide*) Ehi, ehi, comandagli, a quei due, che si scostino di là.

TEOPROPIDE Voi, allontanatevi di là.

TRANIONE Non toccatela, la casa. Toccate invece la terra, anche voi.

TEOPROPIDE Accidenti, perché non ti degni di spiegarti?

TRANIONE Il fatto è che da sette mesi nessuno mette piede in questa casa, da quando noi l'abbiamo abbandonata.

TEOPROPIDE E perché? Spiegati.

TRANIONE Qui bisogna guardarsi intorno. Non ci sarà qualcuno che ascolta le nostre parole?

TEOPROPIDE Tutto è tranquillo.

TRANIONE Guarda ancora.

TEOPROPIDE No, non c'è un'anima. E adesso parla.

TRANIONE C'è stato un delitto capitale.

TEOPROPIDE Cosa? Non ci capisco nulla.

TRANIONE Un delitto, ti dico, commesso tempo addietro, vecchio e antico.

TEOPROPIDE Antico?

TRANIONE Sì, però noi lo abbiamo scoperto solo adesso.

TEOPROPIDE Per favore! Che delitto? E chi l'ha compiuto?

TRANIONE Ospite uccise ospite, con le sue mani. Ho idea che il colpevole sia quello che ti ha venduto la casa.

TEOPROPIDE L'ha ucciso?

TRANIONE E ha sottratto il suo tesoro. E qui, proprio in questa casa, ha sotterrato l'ospite.

TEOPROPIDE E per quali motivi voi sospettate tutto questo?

TRANIONE Ti dirò, e tu ascolta. Una volta tuo figlio aveva cenato fuori e, quando rientrò, andammo tutti a dormire, e ci assopimmo. Io, per caso, mi ero scordato di spegnere la lucerna. E d'improvviso lui lancia un altissimo grido.

TEOPROPIDE Chi? Forse mio figlio?

TRANIONE Zitto, tu, ascolta e basta. Quel morto - dice - è venuto a visitarlo in sogno.

TEOPROPIDE Dunque fu in un sogno?

TRANIONE Sì, ma tu ascolta e basta. Quel morto - dice - gli parlò in questo modo...

TEOPROPIDE Nel sogno?

TRANIONE Strano, eh, che non abbia parlato ad uno sveglia, lui che era stato ucciso già da sessant'anni! A volte tu mi sembri proprio sciocco [...]

TEOPROPIDE Sto zitto.

TRANIONE Ma ecco che cosa [...] gli disse: "Io sono Diaponzio, l'ospite d'oltremare. Qui abito io. Questa è la casa che mi fu data. Sulle rive dell'Acheronte, l'Orco non ha voluto accogliermi perché prematura fu la mia morte. La mia fiducia fu tradita, l'ospite qui mi uccise, di nascosto mi sotterrò, in questa casa, senza funebri onori. Per il mio tesoro, quell'infame! Ora tu vattene da qui, maledetta è questa casa, abitarvi è cosa empia". Non mi basterebbe un anno per raccontarvi quali prodigi avvengano lì dentro...

TEOPROPIDE Ssst!

TRANIONE Per Ercole, ti prego, cosa sta succedendo?

TEOPROPIDE La porta ha cigolato.

TRANIONE Ha bussato lui!

TEOPROPIDE Mi s'è gelato il sangue nelle vene. Vivo, mi chiamano i morti nell'Acheronte.

TRANIONE Sono fottuto! Quelli là mi rovinano la favola. Ho una paura che mai!, che il vecchio mi colga in flagrante.

TEOPROPIDE Che cosa stai dicendo tra di te?

TRANIONE Via dalla porta, ti supplico, scappa!

TEOPROPIDE Scappare dove? E scappa anche tu.

TRANIONE Non ho paura, io. C'è pace tra me e i morti.

(Voce da dentro) Ehi, Tranione!

TRANIONE Non mi chiamare, tu, se capisci qualcosa. Non ho fatto nulla, io, ho mica bussato alla porta [...] Ti prego [...] vattene

TEOPROPIDE [...] cos'è che ti agita, Tranione? Con chi stai parlando in

disparte?

TRANIONE Ma allora eri tu che mi chiamavi? Che gli dei mi proteggano, credevo che fosse quel morto che mi chiedesse perché hai bussato alla porta. Ma tu stai ancora lì? Non fai quel che ti dico?

TEOPROPIDE Che debbo fare?

TRANIONE Non voltarti indietro, scappa e nasconditi la testa.

TEOPROPIDE Perché non scappi tu?

TRANIONE Io ho fatto la pace con i morti.

TEOPROPIDE Lo so. Ma allora perché avevi tanta paura poco fa?

TRANIONE Non badare a me, ti dico. A me stesso ci penso io. Tu, già che hai cominciato, scappa alla maniera di chi scappa e prega Ercole.

TEOPROPIDE Ercole, ti prego! (*Esce correndo.*)

TRANIONE Lo prego anch'io, vecchio: che oggi ti dia il malaugurio. O dei immortali, invoco il vostro favore perché io, oggi, ho combinato una bella canagliata.

7.2.3 Analisi testuale della scena

Il ritmo narrativo della scena sopra riportata presenta delle continue variazioni: si crea in tal modo una aspettativa sempre crescente in un destinatario che è fatto partecipe a priori dell'inganno ordito dal servitore. Procediamo per ordine: la scena si apre con il ringraziamento di Teopropide a Nettuno; egli è scampato ai pericoli del mare e ignora le disgrazie che lo attendono: il tema risulta comico, perché il lettore-spettatore "ne sa più" del personaggio.

Gli 'a parte', pronunciati da Tranione, sottolineano maggiormente l'isolamento del personaggio che acquista, agli occhi del pubblico, una progressiva goffaggine.

Il dialogo tra Tranione e Teopropide è caratterizzato dalla suspense: il ritmo prevalente nella scena è rallentato dalle reticenze del servo. L'episodio del fantasma è invece narrato in modo serrato e incisivo. Plauto non concede nessuna estensione di troppo ad un tema macabro che è in esclusiva funzione dell'intrigo.

Gli scricchiolii alla porta e le voci che provengono dall'interno imprimono una decisa accelerazione al ritmo, sortendo un vero e proprio effetto comico.

Il dialogo è stato redatto da Plauto ricalcando il *sermo familiaris* cioè la conversazione quotidiana, caratterizzata

dall'uso del registro informale. Si tratta comunque di un linguaggio ricco di anafore, come avviene ad esempio nel caso del verbo *tangere*, ovvero toccare, riproposto in modi e tempi diversi, in riferimento all'azione compiuta da Teopropide.

Tr. Tetigistin? [L'hai toccata?]

Th. Tetigi, inquam, et pultavi. [L'ho toccata, ti dico, e ho bussato.]

Nelle battute riportate si riscontra anche una particolare attenzione al livello fonico: l'allitterazione della lettera T, riprodotta anche nelle battute successive, accentua l'effetto comico.

7.2.4 La messa in atto del testo

Per suo statuto, la commedia, come ogni altra opera teatrale, non è destinata alla semplice lettura, ma piuttosto alla messa in atto, pertanto per trovare suggerimenti in merito si può fare riferimento al teatro virtuale predisposto da Alessandra Amati, Lorian Zingarelli e Giorgio Zingarelli (<http://campus.sede.enea.it/internetscuola/Ausili/teatro/index.htm>).

7.2.5 Sussidi audiovisivi

Al IV atto di *Mostellaria* è stato dedicato un audiovisivo, nell'ambito del progetto Mosaico. Mosaico (<http://www.mosaico.rai.it>) è un progetto di RAI Educational che intende fornire agli insegnanti materiali didattici audiovisivi e multimediali che integrino le lezioni e affianchino i libri di testo. "Su Internet è pubblicato un catalogo, sempre aggiornato, di più di cinquemila titoli ordinati in dieci aree tematiche. Ad ogni titolo corrisponde una 'unità audiovisiva' della durata media di circa dieci minuti (in modo da essere integrativa e non sostitutiva della lezione) composta di sequenze tratte da film, sceneggiati, documentari, cartoni animati o ancora da programmi prodotti espressamente dalla Rai su richiesta degli insegnanti o del Ministero della Pubblica Istruzione. I

titoli sono accessibili, grazie ad un motore di ricerca, oltre che per materia d'insegnamento, per ordine scolastico e per parole-chiave".

Le trasmissioni di *Mosaico* sono diffuse via satellite con tecnologia digitale: "per la ricezione del programma sono necessari l'antenna parabolica e il *decoder* digitale, strumenti ancora relativamente poco diffusi. Per favorire l'utilizzo nelle scuole dei suoi programmi educativi, Rai Educational, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, ha preso l'iniziativa d'installare, a sue spese, cinquemila parabole e relativi decoder in altrettante scuole italiane". L'indirizzo di posta elettronica è **mosaico@rai.it**

8. Mappe e carte geografiche

8.1 Risorse generali

Map of the Roman Empire (about 120 A.D.)

<http://www.dalton.org/groups/rome/RMap.html>

La mappa è provvista di links che consentono, per ogni provincia dell'impero, di accedere alle risorse reperibili in rete. La Dalton School ha anche prodotto una mappa indicante le principali rotte per lo scambio dei prodotti commerciali: **Map of Trade Routes and Great Empires of the First Century A.D.**



Atlas of the Greek and Roman World

http://www.unc.edu/depts/cl_atlas/

The Classical Atlas Project homepage (University of North Carolina at Chapel Hill)

Mappe concernenti le popolazioni incontrate da greci e romani durante le loro imprese espansionistiche.

Osshe Historical & Cultural Atlas Resource

<http://darkwing.uoregon.edu/~atlas/europe/interactive/map32.html>

Un progetto sviluppato dalla University of Oregon (Department of History), in collaborazione con UO New Media Center e il Department of Geography InfoGraphics Lab.

Periodical Historical Atlas: Historical maps of Europe from 001 AD to 900 AD

<http://www.roman-emperors.org/Index.htm>

La pagina fa parte del sito *De Imperatoribus Romanis: An Online Encyclopedia of Roman Emperors*, a cura di Christos Nüssli.

A Roman Atlas excerpted from Lacus Curtius by Bill Thayer

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Gazetteer/Maps/Periods/Roman/home.html

Ricchissima collezione di mappe e database, questa sezione è parte di *Lacus Curtius*.

Territorial Expansion of the Roman World

<http://www.ucalgary.ca/HIST/tutor/firsteuro/roman.html>

A cura del Dipartimento di Storia (The University of Calgary), 15 mappe illustranti i più rilevanti assetti geo-politici dalla colonizzazione greca del Mediterraneo (650 a.C.) al sacco di Roma.

Orbis Latinus

<http://www.columbia.edu/acis/ets/Grasse/>

L'opera di Grasse (1909), ora accessibile dal sito della Columbia University, consiste nella trascrizione di nomi latini e nella loro corrispondenza con i siti moderni.

Hemea

<http://members.tripod.lycos.nl/hemea/hemea.html>

Una esauriente rassegna e mappatura dei più importanti siti archeologici.

8.2 Ipotesi di percorso didattico

8.2.1 In viaggio da Roma a Brindisi in compagnia di Orazio

La satira di Orazio racconta un viaggio intrapreso da Roma a Brindisi, durante la primavera del 37 a. C., allorché una delegazione capeggiata da Mecenate, per incarico di Ottaviano, si recò da Antonio, con la speranza di ricomporre le tensioni esistenti tra quest'ultimo e lo stesso Ottaviano, tensioni poi culminate nello scontro di Azio, sei anni dopo. Mecenate fu accompagnato da un gruppo di amici, poeti e letterati: Virgilio, Plozio Tucca, Vario Rufo e naturalmente Orazio. I 540 chilometri di strada furono percorsi in quindici giorni; nel resoconto poetico, ogni tappa è tratteggiata attraverso scene vivaci che descrivono le caratteristiche delle località incontrate, le difficoltà del viaggio, oppure episodi di genere, determinati dall'incontro con personaggi dotati di aspetti distintivi o curiosi: un pretore pieno di boria, oppure due attori impegnati in un *ludus oscus*. Sono anche ricordati i luoghi di sosta e di alloggio dei viaggiatori.

Allo scopo di reperire alcune informazioni concernenti l'organizzazione della strada romana e le condizioni della viabilità si può consultare l'indirizzo http://www.romacivica.net/tarcaf/storarc/org_stra.htm, dove compare l'immagine di un carro e un rimando ad una scheda che illustra una iscrizione molto divertente: cliente e locandiera fanno i conti.



Ricostruzione di un carro da viaggio

Per quanto concerne Mecenate, si veda l'importante contributo di Luca Graverini, *Un secolo di studi su Mecenate* (http://www.unisi.it/ricerca/ist/anc_hist/online/gr_mec/mecenate.htm) nel quale lo studioso documenta, in modo sintetico, il progredire degli studi mecenatiani dalla fine del XIX secolo sino all'epoca contemporanea.

Nel sito del Boston College, Department of Classical Studies, è stata allestita una sezione dedicata alla satira latina, con ampi riferimenti alle risorse reperibili on-line:

-il testo latino dei Sermones di Orazio, corredato da note, a cura della University of Alabama's Society for Ancient Languages website (http://www.uah.edu/student_life/organizations/SAL/claslattexts/horace/sermones101fram.html); il testo latino con traduzione italiana è prelevabile all'indirizzo http://members.xoom.it/_XOOM/defaste/orazio/sermones/I5.htm;

-Lewis and Short's Latin Dictionary (<http://www.perseus.tufts.edu/cgi-bin/resolveform?lang=Latin>)

-Allen and Greenough's New Latin Grammar (<http://hydra.perseus.tufts.edu/cgi-bin/text?lookup=ag+gram.+toc&vers=english>);

-Smith's Dictionary of Greek and Roman Antiquities (http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Texts/secondary/SMIGRA/home.html) ottocentesca miscellanea di argomenti concernenti il mondo antico (1875);

-Platner & Ashby's Topographical Dictionary, uno strumento davvero prezioso per verificare l'ubicazione dei luoghi antichi (http://efts.lib.uchicago.edu/cgi-bin/eos/eos_title.pl?callnum=DG16.P72); Bill Thayer (University of Kansas) ha realizzato una versione abbreviata del dizionario topografico (http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Gazetteer/Periods/Roman/.Texts/secondary/PLATOP/home.html);

-una biografia di Orazio, in lingua inglese, dal website di Diotima (<http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics/horawillbio.html>)

-Horace's Sabine Villa (<http://www.humnet.ucla.edu/horaces-villa/contents.html>);

-Bibliography of Horatian Satire di Shirley Werner (<http://classics.rutgers.edu/Satire/s&e.html>)



Un dettaglio del percorso da Roma a Sinuessa

Nel viaggio da Roma, all'uscita di porta Capena, fino a Brindisi, la delegazione degli amici di Mecenate seguì il tracciato della via Appia (cfr. *Visita guidata lungo la via Appia antica dalle mura a Bovillae*, all'indirizzo <http://www.romacivica.net/tarcaf/appia.htm>), una strada a lungo percorso, risalente al 212 a.C., di cui sono pervenute notizie precise in base alle fonti scritte.

La strada fu restaurata nel 125 a. C., in coincidenza con le distribuzioni agrarie promosse dai Gracchi e proprio in età augustea, allorché furono costruiti i ponti tra Capua e Benevento. Tra le risorse disponibili, per approfondire la conoscenza delle città storiche che la strada attraversava, si segnala, in particolare, che la Regione Campania, grazie al Centro Regionale Multimediale per la valorizzazione delle risorse culturali territoriali, ha pubblicato dettagliate ricerche relative ai comuni che sono attraversati dalla strada romana, consultabili all'indirizzo:


<http://www.regionecampania.net/pubblicazioni/appia-traiana.pdf>.

Maurizio Pistone ha realizzato un sito (<http://www.maurizio-pistone.it/carmina.html>), nel quale si possono reperire le composizioni in latino di Giovanni Pascoli: *Cena in Caudiano Nervae* (1895), *Moretum* (1900), *Fanum Vacunae* (1910), *Phidyly* (1893); si tratta di testi nei quali il Pascoli si ispira alle opere di Orazio.

Nella tabella sotto riportata è proposta una sequenziazione della satira, allo scopo di individuare la corrispondenza tra

versi, giornate di viaggio e tappe, in merito alle quali sono indicati alcuni riferimenti che tengono conto di risorse disponibili in rete.

Versi	Giornata	Tappe	Riferimenti
1-3	I	Roma-Ariccia	Ad Ariccia possedevano ville Giulio Cesare, la famiglia di Ottaviano ed anche Pomponio Musa, medico di Augusto. In un tempio ubicato nei pressi del Lacus Nemorensis era venerata Diana Aricina (http://www.snapnet.it/foscolo/13DIANA.htm ; http://www.sedicinews.it/2000/000708/viaggi86a-0807.htm ; http://www.pcg.it/comune-ariccia/index.htm).
3-9	II	Ariccia-Foro di Appio	Odierna Forappio
9-24	Notte	Foro di Appio-Feronia	
25-33	III	Feronia-Anxur	Presso la fonte della dea etrusco-laziale Feronia, Orazio e i suoi compagni di viaggio compiono una sosta purificatrice: lavano il volto e le mani nella sacra <i>lympha</i> . Feronia, particolarmente venerata nell'Italia centrale, era dea preposta alla fecondità della terra, assimilabile, secondo quanto riporta Servio, al culto di Giunone vergine (" <i>Iuno virgo quae Feronia dicebatur</i> ", ad Aen., VII, 799). Nel santuario della dea, gli schiavi da affrancare sedevano su una pietra, da cui poi si alzavano in condizione di uomini liberi; indossavano allora il <i>pileus</i> (Livio, 22, 1, 18), un berretto di feltro quale segno della libertà acquisita (http://www.alfanet.it/welcomeitaly/roma/itinerari/circeo_terracina_fondi/terracina/terracina). "Anxur è nome volsco per affermazione esplicita degli scrittori antichi (PLINIO, III, 3, 9, 5-6: <i>oppidum lingua Volscorum Anxur dictum</i>); e il nome è quello stesso di Giove fanciullo (<i>Iupiter Anxur</i> o <i>Anxurus</i>), la divinità protettrice della città". (http://www.mclink.it/com/itnet/turismo/itinerari.htm#35AV.2001 ; http://www.emmeti.it/Arte/Lazio/ProvLatina/Terracina/tempio_giove_anxur.uk.html ; http://latina.italiantour.it/terracina/storia/tempio.di.giove01.htm).
34-38	IV	Anxur-Fondi-Formia	

39-46	V	Formia-Sinuessa-Ponte Campano Forche Caudine	<p>Ai confini con la Campania, Sinuessa era posta all'incrocio di alcune importanti strade: aveva inizio la via Domiziana che si dirigeva verso il litorale, mentre la via Appia proseguiva verso Capua (http://www.ulixes.it/italiano/cartografia/domitiana.htm).</p> <p>La campagna di Sinuessa era famosa per la produzione di vino: il Falerno e il vino del Monte Massico ricordato da Virgilio e Columella. (http://www.na.camcom.it/vinicampania/Scien.htm).</p> <p>Pons campanus (http://www.regionecampania.net/pubblicazioni/appia-traiana.pdf).</p>
47-49	VI	Ponte Campano-Capua	Odierna Santa Maria Capua Vetere
50-70	VII	Capua-"Caudi Caupona"	<p>La valle Caudina è storicamente famosa a causa dell'oltraggio subito dall'esercito romano, come racconta Livio (Ab urbe condita, IX, 2)</p>  <p>http://members.xoom.it/nofiltro/vallecaudina.htm</p> <p>Villa di Cocceo e Torre del Vessilo: "Nel territorio del Comune di Bonea sono stati individuati negli anni Cinquanta notevoli testimonianze di un complesso residenziale di età romana imperiale, ubicato in posizione panoramica lungo le falde meridionali del Taburno, a poca distanza dall'antica città di <i>Caudium</i>. La ricca villa, le cui strutture sono emerse, attraverso saggi di scavo, in più punti della località San Biagio, ivi compresa l'area del Cimitero Comunale, può essere identificata con quella di Cocceio citata da Orazio (L.I. Satira V) nella descrizione del suo viaggio da Roma a Brindisi. Il carattere fastoso della dimora patrizia è ben dimostrato, oltre che dalla monumentalità delle strutture, dal ritrovamento di una statua di Satiro in marmo, conservata al Museo Nazionale di Napoli.</p>

			Attesta infine l'importanza archeologica del territorio di Bonea la presenza di un mausoleo funerario di epoca romana, la cosiddetta Torre del Vessilo, monumento emblematico per la città" (http://www.regione.campania.it/iti102.htm).
71-76	VIII	" <i>Caudi Caupona</i> "- Benevento	Fondata dall'eroe greco Diomede, la città è ricca di testimonianze archeologiche risalenti all'epoca romana: il teatro, l'arco di Traiano, l'arco del Sacramento, l'obelisco e il ponte leproso (http://space.tin.it/sport/mruscell/benevento/storia/momonumenti.htm).
77-85	IX	Benevento-Trevico Villa	Secondo alcuni studiosi, la <i>taberna</i> di <i>Trivicum</i> poteva essere ubicata nella zona di Anzano (http://www.meridaunia.isnet.it/itinerari/anza_di_puglia.htm).
86-90	X	Trevico- <i>Ausculum Apulum</i> (?)	
91-93	XI	<i>Ausculum Apulum</i> (?) - Canosa	Antichissima città dell'Apulia, di origine greca, pertanto Orazio la denomina: " <i>Canusinus bilinguis</i> ".
94-95	XII	Canosa-Ruvo	Odierna Ruvo, <i>Rubi</i> era una delle <i>mansiones</i> , ossia una stazione di sosta per il cambio dei cavalli (http://www.worknetservice.com/puglia/ruvo/storia.htm).
96-97	XIII	Ruvo-Bari	
97-100	XIV	Bari-Egnazia	Egnazia rappresenta un sito archeologico di rilevante interesse; alla fase messapica risalgono l'impianto delle mura e la necropoli; i reperti archeologici sono conservati nel Museo, dove è allestita una mostra didattica permanente (http://www.italiainrete.net/puglia/fasano/egnazia.htm).
104	XV	Egnazia-Brindisi	

9. Il ruolo della donna nell'antica Roma

9.1 Risorse generali

Diotima: Materials for the Study of Women and Gender in the Ancient World

<http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics/gender.html>

Rassegna di argomenti dedicati al mondo delle donne: *Legal Status in the Roman World* (riferimenti alle leggi dei re e delle XII tavole; punizioni per adulterio; diritto di vita e di morte; matrimonio, ecc...); *Private life*; *Public life*; *Religion*; *Occupation*; *Medicine and Anatomy*; il sito è anche dotato di un motore di ricerca.



The following form will allow you to search the available selections from [Women's Life in Greece and Rome](#) (Lefkowitz and Fant). Note that you may broaden your search to **most** of the publicly available WWW documents in the UK Classics directory, including many of the files in Diotima.

Be sure to note that there's a different place to begin [searching Diotima's bibliographies](#). (The following box will NOT search Di's bibs.)

Match: Matches per page: Format:

Where to look:

Search for:

Women in the Roman World

<http://www.lamp.ac.uk/~davidnoy/women.htm>

David Noy (University of Wales, Lampeter) ha prodotto un modulo di rilevantissimo interesse ed è possibile accedere alle letture previste per il corso; sono indicate cospicue risorse reperibili online.

Leges sine moribus

<http://www.trentu.ca/faculty/ahb/AHB8/AHB-8-3b.html>

Susan Treggiari (Stanford University) ha pubblicato sull'*Ancient History Bulletin* (1994) un interessante saggio sull'adulterio e la legislazione sociale in età augustea.

Le feste romane

<http://progetti.webscuola.tin.it/multilab/udin02/FesteHome.htm>

Matronalia, feste della dea Madre, ecc.: l'intero calendario romano commentato, in base ai Fasti di Ovidio e alle fonti classiche. Questo ipertesto è stato realizzato dagli studenti della classe 1[^]C del Liceo Classico J. Stellini di Udine; l'ideazione e la progettazione sono state curate dalla prof. Gina Misdaris e le schede di approfondimento sono della prof. Anna Termini.

The History of Fashion and Dress

<http://www.costumes.org/pages/fashiondress/ancientrome.htm>

Schede descrittive e illustrazioni, tratte dall'opera di Albert Racinet, *Le Costume Historique* (1878).



CLASS 220: Greek and Roman Costume

<http://www.usask.ca/antharch/cnea/CourseNotes/costume.html>

Syllabus sulla storia del costume di John Porter (University of Saskatchewan, Canada)

Roman clothing: women

<http://www.vroma.org/~bmcmanus/clothing2.html>

Barbara F. McManus (The College of New Rochelle) ricostruisce il modo in cui le donne indossavano gli abiti, acconciavano le chiome e si ingioiellavano.

Midwives and Maternity Care in the Roman World

<http://www.indiana.edu/~ancmed/midwife.HTM>

Valerie French esamina il ruolo della levatrice e le componenti folkloriche che, nel mondo antico, segnavano il tempo della nascita.

Marriage in Ancient Rome

<http://victorian.fortunecity.com/lion/373/roman/romarriage.html>

L'articolo di Lucette Gatehouse si basa su saggi specialistici e riferimenti ad antiche fonti.

Ancient Rome Marriage

<http://www.pogodesigns.com/JP/weddings/romanwed.html>

Jennifer Powers illustra le varie forme di matrimonio (*confarreatio*, *coemptio*, *usu*), i preparativi e i caratteri salienti della cerimonia.

Internet Women's History Sourcebook: Rome

<http://www.fordham.edu/halsall/women/womensbook.html#Rome>

Paul Halsall ha strutturato un meta-index per reperire risorse in merito alla donna nel mondo antico, spaziando dall'Oriente alle regioni del Mediterraneo, dall'Africa all'Australia.

9.2 Proposta operativa

9.2.1 Lavori e compiti femminili

Le più antiche fonti scritte che riguardano la donna collocano le sue mansioni nell'ambito concreto e quotidiano del soddisfacimento delle esigenze primarie, infatti le informazioni principali registrano classificazioni rigorose e precise in merito ai cibi che la donna ha il compito di conservare, come la frutta e le uova, e specifici divieti riguardanti la preparazione di alcuni alimenti, quale la macellazione e la macinazione della carne, in quanto pratiche correlate alle mansioni sacrificali di spettanza maschile.

La cura del focolare domestico e della casa in genere lasciano immaginare una *domina* assai impegnata, nello svolgimento delle proprie mansioni, in modo da evitare il più possibile la frequentazione e la consuetudine con altre rappresentanti del gentil sesso. L'elenco dei doveri muliebri ricordati da Catone sembra abbastanza oneroso e cospicuo di per sé, tanto da pregiudicare ogni eccesso in materia di svago, tuttavia, tra le norme comportamentali, è vivamente raccomandata la pratica di limitare il numero di visite da parte di altre donne: "Vicinas aliasque mulieres quam minimum utatur neve domum neve ad sese recipiat" (*De agri cultura*, 143, 5: <http://www.middlebury.edu/~harris/cato.html>).

Luxuriosa e *ambulatatrix*, ossia il fatto di essere amante del lusso e degli spostamenti, costituiscono peraltro i parametri definitori della cattiva moglie.



Proposta di un modulo sulla donna romana: <http://www.lamp.ac.uk/classics/> a cura di David Noy (University of Wales, Lampeter)

Esiste comunque una categoria di donne le cui mansioni hanno maggiori affinità con i privilegi sacrali maschili: si tratta delle sei vergini Vestali, incaricate di sorvegliare il fuoco del focolare pubblico, conservato nel santuario di Vesta, e di preparare la *mola salsa*, da spargere sugli animali destinati al sacrificio. La *mola salsa* è un composto di farina di farro, ottenuta da spighe raccolte in maggio e dunque ancora impregnate di energia primiziale, mescolata a *muries*. La *muries* consiste invece nell'impasto di sale e acqua di fonte perenne, posto a cuocere in una pentola d'argilla, sigillata con il gesso: "[...] *fit ex sali sordido, in pila pisato, et in ollam fictilem coniecto, ibique operto gypsatoque et in furno percocto, cui virgines vestales serra ferrea secto et in seriam coniecto, quae est intus in aede Vestae in penu exteriori, aquam iugem, vel quamlibet, praeterquam quae per fistulas venit, addunt, atque ea demum in sacrificiis utuntur*" (Sesto Pompeo Festo, *De significatu verborum*). Fuoco, acqua perenne e spighe sono in stretta analogia con la condizione di purezza serbata dalle Vestali.

(<http://gladstone.uoregon.edu/~estelle/Priests.html#VirginesVestales>).

Il loro stato verginale vale infatti a purificare simbolicamente tutte le colpe della popolazione e catalizza in questo modo la benevolenza divina e il successo per i maschi della città. Il ruolo delle Vestali attesta dunque una funzione femminile essenziale e necessaria per la potenza di Roma.



Statua di Vestale, Casa delle Vestali, Foro romano
<http://harpy.uccs.edu/roman/html/ports.html>

Peraltro anche due importanti cariche religiose maschili paiono associate alla indispensabile presenza di una consorte coadiutrice: si tratta del *flamen dialis* (<http://gladstone.uoregon.edu/~estelle/Priests.html#FlamenDialis>) e del *rex sacrificulus*, assistiti rispettivamente dalla *flaminica* (<http://gladstone.uoregon.edu/~estelle/Priests.html#FlaminicaDialis>) e dalla *regina sacrorum*. In caso di morte della sposa, il *flamen* decade infatti dal proprio incarico (cfr. Aulo Gellio, *Noctes Atticae*, 10, 15, 23: <http://www.geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/gellius13.htm#1>).

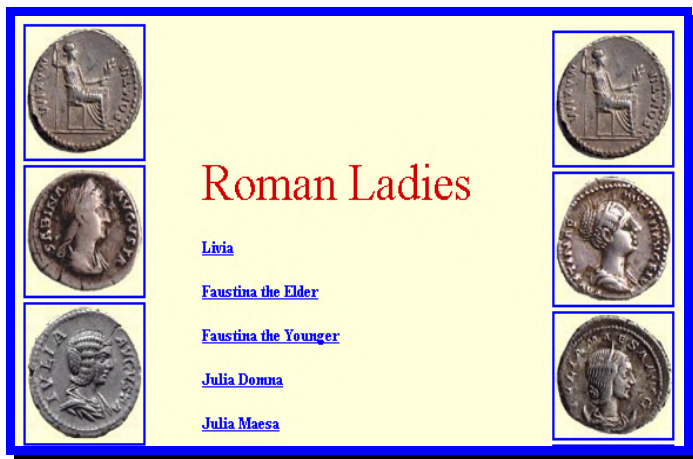
Nell'immaginario culturale romano anche la donna, al pari dell'uomo, svolge un ruolo fondamentale e decisivo per descrivere e trasfigurare in chiave mitica gli eventi del passato storico.

Come hanno diffusamente dimostrato gli studi di antropologia culturale, il paradigma dell'eroe ha una funzione preminente nella conservazione e nella tutela di valori fondamentali per la stabilità e l'equilibrio di ogni aggregazione umana. *Fides*, *auctoritas* e *pietas*, ossia i principi basilari del patto sociale romano, sono dunque variamente riconfermati attraverso le fisionomie e i comportamenti di uomini eccellenti, protagonisti dei miti delle origini o delle vicende storico-politiche documentate dagli autori classici.

In questo culto dell'immagine esemplare, la figura femminile gioca spesso il ruolo di controparte, allorché l'identità maschile assume valenze negative o contraddittorie rispetto al canone ideale. Il modello muliebre diviene allora, a pieno titolo, vicariante dell'eroe e in tale sovvertimento dei compiti si sfumano le qualità precipue, dettate dal sesso di appartenenza, per cedere il posto ad una gamma di tratti e specifiche connotazioni virili, che si esplicano in manifestazioni di coraggio e sprezzo del pericolo.

È quanto si rileva, ad esempio, leggendo il discorso che Plutarco fa pronunciare alla madre di Coriolano, allorché una delegazione di donne la supplica di intercedere presso il figlio, affinché ponga fine alla guerra contro Roma: "Ma il nostro strazio maggiore procede dal vedere la nostra patria così debole e sgomenta da essersi ridotta a fondare su noi le proprie speranze. [...] Se non potremo fare altro, sapremo almeno morire nell'atto di implorare per la patria" (Da *Marzio*

Coriolano, XXXIII, in *Le vite parallele*, trad. A.Ribera, Sansoni, Firenze 1974).

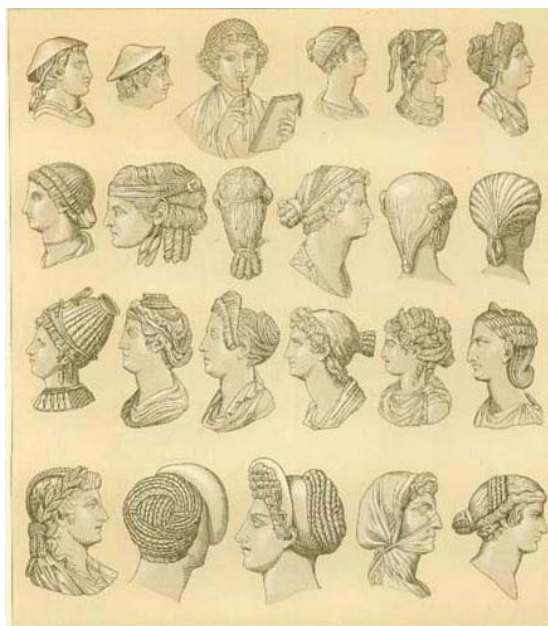


Biografie di imperatrici e collezione delle monete ad esse intitolate al sito <http://myron.sjsu.edu/caesars/index.htm#links>

Coltivare i connotati fisici di un carattere virile era peraltro uno degli obiettivi perseguiti nella educazione delle bambine di buona famiglia, come ancora ci attesta Claudio Galeno ai tempi dell'imperatore Marco Aurelio.

Gli storici contemporanei ipotizzano un ruolo importante per la *mulier* e addirittura una sorta di parità nei confronti del marito, come comproverebbero certe iscrizioni funerarie, tra le quali la più famosa è senza dubbio la cosiddetta *Laudatio quae dicitur Turiae*, riportata in *Fontes iuris romani anteiustiniani*. Il marito di Turia elogia il comportamento della propria compagna, che si è rivelata *certa*, ossia fedele, fidata e determinata durante 41 anni di matrimonio, e che ha venduto tutti i propri gioielli per salvare il consorte, in un momento di persecuzione politica. Egli ha rifiutato di ripudiarla, benché ella stessa, essendo sterile, avesse incoraggiato l'unione dell'amato con un'altra sposa (<http://www.dl.ket.org/latin2/mores/women/womentpg.htm>).

Peraltro nei tempi antichi, l'usanza di cambiare o addirittura scambiare le mogli doveva essere assai diffusa, se persino Catone Uticense cedette all'amico Ortensio, l'adorata Marzia, per poi riprenderla alla morte di costui (Cfr.: Strabone, *Geografia*, XI, 9, 1).



Acconciature femminili ricavate da antiche immagini
 Da Albert Racinet, *Le Costume Historique* (1878)
<http://www.costumes.org/pages/fashiondress/ancientrome.htm>

Le leggi di Romolo prevedevano che la donna non potesse abbandonare il marito, ma che il coniuge potesse invece ripudiarla, nel caso in cui ella avesse avvelenato i figli, taciuto una gravidanza o commesso adulterio (Cfr. Plutarco, Romolo, XXII).

Qualora poi le mogli avessero ucciso i propri uomini, i congiunti provvedevano a strangolarle, senza nemmeno attendere il processo: una inutile perdita di tempo, data l'evidenza della colpa e l'efferatezza del delitto.

In età repubblicana la dimestichezza con la preparazione di pozioni tossiche non dovette essere una attitudine saltuaria, in cui si cimentavano annoiate signore della società bene alle prese con insopportabili compagni, ma piuttosto una anomala rivendicazione di potere alternativo, talvolta non esente da una impronta di rivolta contro la maggioranza politica.

Durante il consolato di Marco Claudio Marcello e Tito Valerio, nel 331 a.C., molti importanti cittadini morirono, per cause che furono attribuite non solo ad una terribile pestilenza, ma specialmente all'avvelenamento causato da un complotto di donne, poi denunciate da una ancella: "*Tum patefactum*

muliebri fraude civitatem premi matronasque ea venena coquere et, si sequi extemplo velint, manifesto deprehendi posse. [7] Secuti indicem et coquentes quasdam medicamenta et recondita alia invenerunt" (Livio, *Ab urbe condita*, VIII, 18: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/liv.8.html>).

Nelle case di venti patrizie furono infatti trovate presunte pozioni salutari, tuttavia, appena le nobildonne furono costrette a berle, perirono immediatamente. Le denunce cominciarono a moltiplicarsi e ben centosettanta matrone furono condannate a morte, quantunque fossero giudicate alla stregua di folli e non di vere e proprie criminali: "*Prodigii ea res loco habita captisque magis mentibus quam consceleratis similis visa [...]*" (Livio, *ibidem*).



*Donna che versa profumo, Roma, Museo delle Terme
L'uso delle essenze variava nel corso della giornata:
rosa e fresca lavanda al mattino, cinnamomo e mirra per la sera.
Per ulteriori notizie si veda l'articolo di David Whitehouse,
Looking through roman glass:
<http://www.archaeology.org/online/features/roman/roman.html>*

La labilità del carattere femminile è del resto un *topos* ricorrente di molta poesia satirica, che indulge nell'indecente rappresentazione della ebbrezza con ovvii rimandi allo stilema della menade. Per le donne, la proibizione di bere vino risale alla dimensione leggendaria del Lazio, in un'epoca addirittura antecedente alla fondazione di Roma. Re Fauno ha sorpreso ubriaca la propria moglie Fauna e la punisce fustigandola a morte con rami di mirto; tuttavia, placatosi il suo furore, non può fare a meno di avvertire un grande desiderio di lei, perciò in suo onore istituisce sacri riti, durante i quali è offerta un'anfora coperta da un velo: "[...] *quae quia contra morem decusque regium clam vini ollam ebiberat et ebria facta est, virgis myrteis a viro ad mortem usque caesam; postea vero cum eum facti sui poeniteret ac desiderium eius ferre non posset, divinum illi honorem detulisse; idcirco in sacris eius obvolutam vini amphoram poni*" (Lattanzio, *Divinae Institutiones*, I, 22, 11; una versione integrale è accessibile, per gli utenti autorizzati, al sito di *Patrologia Latina*: <http://setis.library.usyd.edu.au/pld/pldbrowseS.html>).

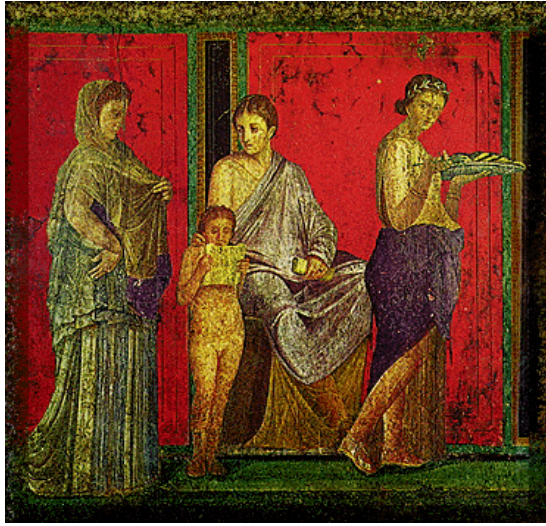
Pertanto nel tempo mitico si collocano i parametri del divieto e della concessione nei confronti della bevanda sacra: Fauna assurge al ruolo di Bona Dea e le sacerdotesse addette al suo culto conservano nel tempio un vino che è chiamato latte, in uno speciale recipiente denominato vaso da miele: "[...] *quod vinum in templum eius non suo nomine solet inferri, sed vas in quo vinum inditum est mellarium nominetur et vinum lac noncupetur*" (Macrobio, *Saturnaliorum convivium*, I, 12, 25: http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/L/Roman/Texts/Macrobius/Saturnalia/1*.html#12, a cura di Bill Thayer). Annessa al santuario è una sorta di farmacia, dove le sacerdotesse trasformano le erbe medicinali: gli uomini sono esclusi, in base ad una proibizione che ricollega al mito greco di Medea i riti dedicati alla Bona Dea, protettrice delle donne, *QeÕH gunaike...a*. In questo luogo, la stessa presenza di serpenti, associati ai riti terapeutici della fecondità, esalta e qualifica il ruolo della indiscussa signoria femminile. L'onomastica divina riassume le qualità della Madre Terra: Bona e Fauna, in quanto produce gli alimenti per gli esseri umani e li favorisce in tutte le loro necessità, Ope, perché per opera sua la vita sussiste, e Fatua, appellativo deverbale riferibile a *fari*, che suggestivamente allude alla capacità di vagire acquisita dai bimbi appena hanno "toccato terra":

"Fatuam a fando quod, ut supra diximus, infantes partu editi non prius vocem edunt quam attigerint terram" (Macrobio, *ibidem*).

Nel calendario romano compaiono altre feste officiate dalle donne, ad esempio, in coincidenza con il primo di aprile, le cerimonie dedicate a Venere Verticordia e a Fortuna Virile (<http://progetti.webscuola.tin.it/multilab/udin02/fr/fortunap.htm>).

In tale occasione madri e nuore del Lazio tolgono le collane d'oro al simulacro della dea e lavano la sua statua di marmo. Successivamente anche esse si immergono in un bagno purificante; ma la loro nudità mette in luce ogni difetto della persona, pertanto bruciano incenso e levano preghiere in onore di Fortuna Virile, affinché siano aiutate a nascondere ai propri mariti le imperfezioni del corpo: *"Accipit ille locus posito velamine cunctas / et vitium nudì corporis omne videt / ut tegat hoc celetque viros, Fortuna Virilis / praestat et hoc parvo ture rogata facit"* (Ovidio, *Fasti*, IV, vv.147-150: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/ovid.fasti.html>).

Il rito possiede una indubbia connotazione riferibile a finalità seduttive, è quasi una sorta di preliminare amoroso che rinnova, anno dopo anno, per le maritate, la tensione dell'evento nuziale già consumato in precedenza. Peraltro l'assunzione di una bevanda sedativa, identica a quella bevuta da Venere prima di congiungersi allo sposo, composta di latte, miele e semi di papavero, traspone analogicamente il senso dell'unione coniugale in una prospettiva dignificante, atta a risvegliare le qualità della dea in ogni donna.



Pompei, Villa dei Misteri
Una presentazione degli affreschi a cura di James Jackson
all'indirizzo
<http://harpy.uccs.edu/roman/html/pompeiislides.html>

Durante le feste femminili, si svolgono sacrifici non cruenti, è il caso dell'offerta di latte di fico in concomitanza con le *Nonae Caprotinae*, il 7 di luglio, in onore di Giunone (<http://progetti.webscuola.tin.it/multilab/udin02/fr/nonedilu.htm>): la cerimonia risale agli antichi riti mediterranei della fecondità e pertanto coinvolge all'unisono le donne libere e le schiave. Ed è proprio a proposito di queste ultime che la leggenda fa risalire la suggestiva dedica di tale rito, ossia alla fine della guerra contro i Galli, allorché le popolazioni confinanti, intenzionate ad invadere Roma, chiesero in ostaggio al senato le madri e le vergini. Fu allora che una schiava, di nome Tutela o Filotide, propose di recarsi dagli avversari, con altre sue compagne, fingendo di essere una donna libera. Giunte all'accampamento nemico, le coraggiose ancelle eccitarono gli uomini a bere, al punto da farli ubriacare; pertanto ad un segnale convenuto, che, come vuole la tradizione, fu trasmesso presso un albero di fico, i soldati romani fecero irruzione ed ebbero la meglio. Lo stesso Macrobio, nel riferire la vicenda, sottolinea la portata eroica dell'*ancillarum factum*, non riscontrabile *in ulla nobilitate* (*Saturnaliorum convivia*, I, 2, 35).

Tra presenza e marginalità, non sembra comunque lecito descrivere il modello femminile romano in chiave completamente autonoma: passione, coraggio e devozione muliebre acquistano la loro significanza nel rapporto interpersonale con l'uomo, rispetto al quale la condizione della donna assume, a vari gradi, il proprio carattere di indispensabilità.



Busto di matrona romana, Roma, Musei Vaticani

10. Civiltà della tavola: la cultura del cibo nell'antica Roma

10.1 Risorse a carattere generale

L'arte in cucina

<http://utenti.tripod.it/ntgflv/cucina/cucinaintro.htm>

A cura di Flavio Nitoglia, il sito comprende una serie di voci: *triclinium*, pasti fuori casa, pasti in viaggio, vasellame, ingredienti, carni tritate, antipasti, vivande prelibate, dolci casalinghi, ecc.

Sapori dell'antica Roma

<http://www.ciaoweb.net/anticaroma/sapori1.htm>

Una rassegna in lingua italiana a cura di Fabrizio Ficozzi: la cena, i cibi, vini, olio, garum.

Sapori dell'antica Roma
Le pagine web della cucina in epoca romana



Pompei, Banco di vendita con doli incassati per la miscita delle bevande

Social Position and Food in the Roman Empire

<http://martin.carthage.edu/outis/food.html>

Il consumo, la quantità e la qualità del cibo è posto in relazione al ruolo sociale, come peraltro la satira del II libro di Orazio sembra suggerire, attraverso la metafora del topo di città e di quello di campagna.

Late roman food

<http://www.uio.no/~larsel/food.html>

Ampio repertorio bibliografico.

Apicio e la cucina dei romani

<http://www.polaris.it/helene/>

Helene Tosini offre una rassegna piacevole ed esauriente in merito alle abitudini alimentari degli antichi, non trascurando curiosità e precisi riferimenti agli autori classici.



Pompei, Triclinio della casa del criptoportico

Antique Roman Dishes collection

<http://www.cs.cmu.edu/~mjw/recipes/ethnic/historical/ant-rom-coll.html>

A cura di Micaela Pantke (Carnegie Mellon's School of Computer Science), una proposta per realizzare alcune ricette romane.

Daily life in Rome: food

<http://www.uvm.edu/~classics/life/index.html>

Una pagina a cura di Eleanor Rodgers (University of Vermont) che rimanda ad altri siti dei quali fornisce una sintetica ma esplicitiva presentazione: storia della cucina italiana; storia della pasta; uso degli afrodisiaci, ecc.

Roman Orgy

<http://www.dplanet.ch/users/julien.courtois/orgy/index.html>

Julien Courtois ha realizzato questo meta-index che consente di accedere direttamente ad articoli in lingua inglese, francese e tedesca, dedicati alla culinaria nel mondo antico.

Roman recipes

<http://www.ls.uidaho.edu/luschnig/owl's/Recipes/Index.htm>

C. A. E. Luschnig (Department of Foreign Languages and Literatures University of Idaho, Moscow) fornisce testi di Catullo, Plinio il giovane e Marziale, in lingua latina e traduzione inglese, relativi all'argomento.

A Taste of the Ancient World

<http://www.umich.edu/~kelseydb/Exhibits/Food/text/Food.html>

Una rassegna di utensili, monete e immagini legate al tema dell'alimentazione riscontrabili in reperti archeologici d'ambito religioso-sacrificale.



Roman Cuisine

<http://www.realm-of-shade.com/sweetlady/cuisine/page1.html>

Di particolare interesse un articolo sulla conservazione dei cibi.

Mômes: La cuisine romaine antique

<http://www.construire.ch/SOMMAIRE/9716/14momes.htm>

In lingua francese, una ricostruzione della cucina romana.

Favourite Apician Recipes

<http://www.geocities.com/Athens/Olympus/3296/recipe.htm>

Nel sito sono reperibili alcune ricette annotate da Glenda Robinson, tratte dalla traduzione in inglese di Joseph Dommers Vehling dell'opera di Apicio.

Cultura gastronómica en el Imperio Romano

<http://teleline.terra.es/personal/aiolozil/revista/revzap2/art002.htm>

Un articolo in lingua spagnola di López Navarro che propone indicazioni bibliografiche e alcuni links concernenti l'argomento.

De re coquinaria

<http://geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/apicius.html>

In dieci libri, la riproduzione delle ricette di Apicio, sulla base dell'edizione critica curata da Robert Maier, *Das römische Kochbuch des Apicius*, (C) 1991 Philipp Reclam jun. GmbH & Co., Stuttgart.



Food and Drink in the Ancient Mediterranean

<http://www.warwick.ac.uk/fac/arts/Classics/food.html#outline>

Si tratta di un modulo elaborato dal Dipartimento di Cultura Classica e Storia, University of Warwick, che sicuramente può offrire utili suggerimenti, per progettare un analogo percorso adattato alle finalità della programmazione scolastica.

Food History Links and Documents

<http://www.cooper.edu/humanities/classes/electives/food/food2000documents.htm#lib>

Come specificato dal titolo, la pagina rimanda ad una pluralità di risorse, consentendo di ampliare la panoramica sulla civiltà della tavola, in senso cronologico (cultura classica, età medievale e rinascimentale) ed anche geografico (mondo mediterraneo, Vichinghi, regioni orientali, ecc.).

10.2 Ipotesi di percorso didattico

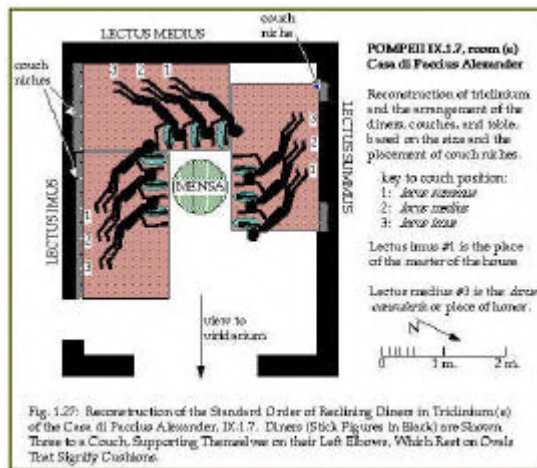
10.2.1 Fames e fama: la retorica a tavola

Banchetto quale *imago mundi*: a tutti gli effetti, studiare i riti della tavola, in uso nell'antica Roma, equivale a scoprire una particolare forma di rappresentazione del mondo, in quanto rispecchia il bisogno di aggregazione sociale, il grado di consumismo, il rapporto tra pressione demografica e risorse, l'evoluzione del gusto in relazione alle disponibilità economiche, alla cultura e persino all'ideologia religiosa.

In tale ottica, un percorso didattico può intersecare più ambiti disciplinari: letteratura, storia, archeologia e antropologia culturale.

Come documenta l'articolo di Pedar W. Foss, *Age, Gender, and Status Divisions at mealtime in the Roman House* (<http://www.sys.uea.ac.uk/Research/researchareas/JWMP/ostia/hgender.html>) "il ruolo che ogni individuo gestisce nella propria nutrizione e in quella degli altri dipende da variabili che misurano la sua identità sociale: età, sesso, ordine e status. Anche la compagnia con la quale ciascuno mangia si basa sui medesimi fattori". La riproduzione sotto riportata, tratta dall'articolo citato, illustra la distribuzione dei letti triclinari della casa pompeiana di Paccius Alexander e identifica il posto

d'onore riservato all'ospite di riguardo (*lectus medius* 3) e quello del padrone di casa (*lectus imus* 1).



Il numero degli invitati, come Gellio scrive, riferendo una considerazione di Marco Varrone, è sottoposto ad una intenzionale euritmia: "*Dicit autem conviviarum numerum incipere oportere a Gratiarum numero et progredi ad Musarum, ut, cum paucissimi conviviae sunt, non pauciores sint quam tres, cum plurimi, non plures quam novem*" (Noctes Atticae, XIII, 11:

<http://www.geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/gellius13.html#11>). Non meno delle Grazie, non più delle Muse, vale a dire da tre a nove.

Il gesto più elementare della sussistenza, come comprovano le fonti classiche, si traduce dunque in un codice simbolico incentrato su ritmi prestabiliti, cifre, superstizioni e soprattutto angosce.

Le abitudini conviviali dei romani fanno parte di quel quotidiano perduto che effonde radici nel meraviglioso, perciò una ricostruzione dei riti legati al cibo, oltre ad essere territorio della storia sociale, si configura come contributo della storia della mentalità.

A tavola, ciascuno continua ad essere più che mai ciò che è: le sollecitazioni aspre, piccanti, dolci o salate, offerte al palato, sembrano confacenti agli umori del corpo, tanto da esaltarne i temperamenti.

Nessuna sospensione delle personali convinzioni filosofiche da parte di certi commensali, pertanto, come attesta Gellio, l'aristotelico pervicace non perderà nemmeno a tavola l'occasione di professare la propria dottrina, comprovando, mediante le parole dell'autorevole maestro, il danno arrecato al fisico dall'acqua gelata: "*Erat nobiscum vir bonus ex peripatetica disciplina bene doctus et Aristotelis unice studiosissimus. Is nos aquam multam ex diluta nive bibentis coercebat seueriusque increpabat. Adhibebat nobis auctoritates nobilium medicorum et cum primis Aristotelis philosophi, rei omnis humanae peritissimi, qui aquam niualem frugibus sane et arboribus fecundam diceret, sed hominibus potu nimio insalubrem esse tabemque et morbos sensim atque in diem longam visceribus inseminare*". (Noctes Atticae, XIX, 5: <http://www.geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/gellius19.html#5>).

D'altra parte la mensa e l'assunzione del cibo sono ascrivibili alla sfera del sacro; poiché ogni pasto è una cerimonia, nulla deve profanare o interrompere il suo svolgersi.

Anche i discorsi negativi devono essere evitati o almeno prontamente esorcizzati: "*Incendia inter epulas nominata aquis sub mensam profusis abominamur*" (Plinio, *Naturalis historiae libri*, XXVIII, 26: <http://patriot.net/~lillard/cp/pliny.html>) Così l'aver parlato di incendi, può essere scongiurato versando acqua sotto il tavolo. Senza contare i pessimi auguri determinati dal fatto di spazzare il pavimento, quando qualcuno si allontana dal banchetto, o di togliere il portavivande, mentre un commensale sta bevendo: "*Recedente aliquo ab epulis simul verri solum aut bibente conviva mensam vel repositorium tolli inauspicatissimum iudicatur*". (Plinio, *ibidem*).

Nel contesto della mensa alcuni oggetti assumono valenze magiche, perciò, prima di accostarsi alla tavola, vige l'usanza di togliersi anelli e cinture, che simboleggiano i cerchi magici a delimitazione degli spazi posseduti dalle presenze demoniache. Le lucerne non devono essere spente a conclusione del pasto, per non disperdere la sacralità del fuoco. *Scopae* è strumento bivalente: purifica, ma allo stesso tempo rischia di allontanare i geni protettori della casa. Oltre tutto gli avanzi servono da nutrimento alle anime dei morti e nei tempi più antichi i resti del cibo erano portati in offerta sulle tombe. Nella dimensione simbolica del dono si spiega dunque la rappresentazione

musiva pavimentale di certe nature morte, che effigiano proprio gli avanzi.

Molte delle credenze romane affondano le loro radici in paure talmente profonde, ma inconsciamente condivisibili da parte dell'animo umano, da essere tramandate anche a distanza di secoli. Ad esempio, l'avvertenza di sminuzzare sempre i gusci delle uova, dopo averle consumate, ha un singolare rispecchiamento in un timore superstizioso diffuso in alcuni paesi dell'Italia: agli inizi del XX secolo, si attribuiva alle "streghe" il sinistro potere di compiere malie proprio con i gusci delle uova.

Ogni gesto dell'uomo romano aspira a stabilire una perfetta armonia con le forze del cosmo, pertanto le sale tricliniari devono essere ubicate in modo da seguire un corretto orientamento rispetto al sole: esposte ad ovest d'inverno, per sfruttare la luce pomeridiana; rivolte ad est in primavera e autunno, per catturare i raggi diretti del sole nascente e risultare perciò temperate al momento del pranzo; posizionate a nord in estate, allo scopo di offrire frescura e piacevolezza ai commensali. "*Triclinia verna et autumnalia ad orientem; tum enim praetenta luminibus adversus solis impetus progrediens ad occidentem efficit ea temperata ad id tempus, quo opus solitum est uti. Aestiva ad septentrionem, quod ea regio, non ut reliquae per solstitium propter calorem efficiuntur aestuosae, ea quod est aversa a solis cursu, semper refrigerata et salubritatem et voluptatem in usu praestat*" (Vitruvio, *De architectura*, VI, 4, 2: http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/L/Roman/Txts/Vitruvius/6*.html).

Per un approfondimento concernente la forma della sala da pranzo e i suoi arredi, si rimanda ad alcuni articoli, in lingua inglese, tratti dall'opera di William Smith, *A Dictionary of Greek and Roman Antiquities*, John Murray, London, 1875:

triclinium
http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Txts/secondary/SMIGRA*/Triclinium.html;

lectus

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Txts/secondary/SMIGRA*/Lectus.html;

torus

http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Txts/secondary/SMIGRA*/Torus.html

Poiché la mensa deve possedere una valenza estetica, alcuni hanno l'abitudine di allestire il triclinio in una galleria di quadri, altri in un deposito della frutta: "*quod spectaculum datur ab arte, cur non quod natura datum utantur in venustate disposita pomorum*" (Varrone, *De re rustica*, I, 59, 2: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/varro.html>).

Nessuna meraviglia se certi ospiti si servono di ciò che la natura offre in una bella esposizione di frutta, anch'essa vera e propria opera d'arte, per rallegrare gli animi dei convitati. A volte una pioggia di petali di fiori cade dall'alto, mentre dal pavimento esala l'aroma dell'infuso di verbena.

L'attenzione nei confronti dei profumi e delle spezie odorose è oltretutto da intendersi come codice comunicativo della familiarità oppure dell'inimicizia.

Il sistema alimentare costituisce una pratica culturale, che sottolinea le disparità su piccola o grande scala, e dunque svela le diversità sociali oppure etniche.

Ad esempio Cesare (*De bello gallico*, VI, 22: <http://www.intratext.com/y/LAT0044.htm>) e Tacito (*Germania*, XXIII: <http://www.intratext.com/y/LAT0046.htm>) menzionano le peculiarità dei regimi alimentari dei barbari. Il modo di cucinare segnala la presenza degli stanziamenti dei Germani, in ragione dello sgradevole odore di burro rancido, largamente impiegato.

Il rifiuto opposto al "diverso" appare marcato anche in termini olfattivi perché, a seconda dei casi, il pranzo può rappresentare l'espressione oppure l'antitesi del proprio mondo.

La tavola è assimilata all'ara sacrificale e alla terra feconda, in quanto offre i cibi e tale prerogativa la rende in grado di riunificare le forze spirituali che rischiano di disperdersi o che si contrastano. Il 22 febbraio si svolgono le *Caristia*, feste istituite per ristabilire la concordia nell'ambito dei nuclei familiari e proprio per questo riservate solo ai parenti più stretti, durante le quali si celebra il banchetto sacro: "*Convivium etiam sollemne maiores instituerunt idque Caristia appellaverunt*" (Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri*, II, 1, 8: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/valmax2.html>).

Peraltro la tavola è posta al centro della sala, in quanto rispecchia la credenza nella centralità della terra rispetto all'intero universo. Si stabilisce in tal modo una fitta rete di parallelismi tra micro e macro cosmo. L'esempio più eclatante è documentato dalla cena di Trimalcione, per la quale il cuoco ha allestito una ricostruzione delle costellazioni celesti, ponendo ogni cibo in analogia con le prerogative dei diversi segni zodiacali: "*Rotundum enim repositorium duodecim habebat signa in orbe disposita, super quae proprium convenientemque materiae structor imposuerat cibum*" (Petronio, *Satyricon*, 35, 2: <http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/petronius1.html>).

Quadranti magici proteggono le mense più antiche e sulle focacce di farro, adibite al medesimo uso dei piatti, si tracciano le linee corrispondenti alle ripartizioni del cielo: simbolici cardo e decumano di un piccolo possesso spaziale. Eppure, quando la fame urge e non c'è più nulla da consumare anche le mense sono addentate, come racconta Virgilio, a proposito dei Troiani appena sbarcati sulle coste laziali: "*Consumptis hic forte aliis, ut vertere morsus / exiguam in Cererem penuria adegit edendi / et violare manu malisque audacibus orbem / fatalis crusti patulis nec parcere quadris*" (Virgilio, *Aeneis*, VII, vv.112-115: <http://patriot.net/~lillard/cp/verg.aen7.html>).

Col passare dei secoli, i rituali divergono rispetto alla sacralità delle origini e il banchetto diviene occasione per trasformarsi in teatro della crudeltà, come testimonia Elio Lampridio nella biografia di Antonino Eliogabalo (<http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/sha.helio.html>).

L'imperatore fa sedere i commensali di bassa condizione su cuscini pieni d'aria, che sono improvvisamente sgonfiati, in modo da costringere l'ospite a mangiare sotto il tavolo, oppure ai suoi parassiti imbandisce una cena con cibi fatti di cera, di legno, di avorio o di altri materiali, riproducenti alla perfezione le vivande che egli stesso assapora e, parossismo della beffa, obbliga i malcapitati a lavarsi le mani tra una portata e l'altra: "*Parasitis in secunda mensa saepe ceream cenam, saepe ligneam, saepe eburneam, aliquando fictilem, nonnumquam vel marmoream vel lapideam exhibuit, ita ut omnia illis exhiberentur videnda de diversa materia, quae ipse cenabat, cum tantum biberent per singula fercula et manus, quasi comedissent, lavarent*" (Elio Lampridio, *Antoninus Heliogabalus*, 25, 9)

Il rito del pasto ha dunque una sua valenza spettacolare che Eliogabalo ha enfatizzato all'eccesso, perché osservare chi mangia o chi è impedito a farlo equivale ad assistere alla messa in scena di certe passioni, avidità, bramosie, incontinenze e persino impudicizie. Ma per la verità nel pasto si esalta anche un'altra valenza spettacolare che ha alle spalle un regista chiamato cuoco, sopraffino prestigiatore di sostanze, forme, profumi e colori.

Gli antichi romani non hanno un cuoco fisso alle loro dipendenze, ma lo affittano in base alle esigenze. Le modalità di contrattazione, che si svolgono al mercato, sono vivacemente descritte in una commedia di Plauto: *Pseudulus* (<http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/plaut.pseudulus.html>). Non manca, in questo caso, una parodia della sacralità, perché Plauto sa ben smascherare, grazie alle parole del cuoco millantatore, la paradossale ossessione di voler rispecchiare nei comportamenti degli dei ogni passione umana.

CUOCO: Appena tutte le casseruole bollono, le scoperchio; e l'odore sale in cielo con i piedi a bilanciere.

BALLIONE: L'odore con i piedi a bilanciere?

CUOCO: Che stupido! mi sono imbrogliato.

BALLIONE: E allora?

CUOCO: Con le braccia a bilanciere, volevo dire; con quell'odore Giove ci fa banchetto ogni giorno.

BALLIONE: E se tu non cucini, come fa a mangiare Giove?

CUOCO: Va a letto senza cena.

(Plauto, *Pseudulus*, Atto III, scena 2[^], vv.840-846, a cura di G. Augello, UTET, Torino, 1968)

Virtuosi della cucina, i cuochi dell'età imperiale sanno manipolare così bene le materie prime, da poterle servire in tavola sotto l'apparenza di cibarie sempre diverse. L'ospite ignaro corre il rischio di mangiare zucca per antipasto, per primo piatto, per secondo, terzo e dessert. Ricavate dalla zucca sono infatti vivande che sembrano lenticchie, funghi, pesci e persino coda di tonno: "*Hinc exit varium coco minutal, / ut lentem positam fabamque credas; / boletos imitatur et botellos, / et caudam cybii brevesque maenas*" (Marziale, *Epigrammata*, XI, 31, vv. 11-14:

<http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/mart11.html>).

Eppure, tra tanta passione per il cibo, non manca un invito al vegetarianesimo d'ispirazione pitagorica, invito dettato soprattutto da una forma di rispetto nei confronti degli altri esseri viventi, che meritano d'essere risparmiati, vista la profusione di messi e frutta a disposizione dell'uomo: "*Parcite, mortales, dapibus temerare nefandis / corpora! sunt fruges, sunt deducunt ramos / pondere poma suo tumidaeque in vitibus uvae; / sunt herbae dulces, sunt, quae mitescere flamma / mollisque queant, nec vobis lacteus umor / eripitur nec mella thymi redolentia flore; / prodiga divitias alimentaue mitia tellus / suggerit atque epulas sine caede et sanguine praebet*" (Ovidio, *Metamorphoses*, XV, vv. 75-82:

<http://www.gmu.edu/departments/fld/CLASSICS/ovid.met.html>).

Un invito tuttavia disatteso dai più, che invece fanno a gara per gustare le prelibatezze offerte dagli animali esotici o pregiati: pavone di Samo, francolino di Frigia, ostriche, murene, gru ed altri, copiosamente citati nei testi di Orazio, Apuleio o Plinio.

Ma in epoca tardo-imperiale l'eccessiva frollatura della carne, il suo consumo quotidiano e l'abuso d'aceto costituiscono una minaccia per una dieta sana, così come la cottura dei cibi nelle pentole di piombo; molti nostalgici del tempo antico notano infatti che le abitudini mangerecce si sono progressivamente trasformate in analogia con altri pericolosi stravizi.

Se è vero che ogni testo si presta a molteplici livelli interpretativi e fornisce indizi di vario grado, persino il *De re coquinaria* di Apicio (<http://geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/apicius.html>) non si configura unicamente quale accattivante manuale di gastronomia, ma è interpretabile anche come specchio della realtà sociale, che consente di recepire, attraverso le sofisticate evoluzioni del gusto, la progressiva implosione del sistema romano: nell'ossessione della tavola si consuma l'esistenza di chi vuole fagocitare la vita nello stesso momento in cui ingurgita cibo.

E un'intera civiltà precipita nella voragine di quella grande gola, "*peragrantis gulae*", che va per il mondo alla ricerca dei sapori e disprezza ciò che è facilmente raggiungibile: "*per luxum animi parata atque facilia fastidientis per inprobam satietatis lasciviam*" (Gellio, *Noctes Atticae*, VI, 16, 6:

<http://www.geocities.com/Athens/Forum/6946/literature/gellius6.html#16>).

Qualche secolo più tardi, Fabio Fulgenzio lamenterà che agli scrittori non è più consentito inseguire la fama poetica, in quanto anche gli intellettuali sono costretti a preoccuparsi della *fames* incombente nelle loro case.

Addirittura drammatica la descrizione di quanto accade nel 590, secondo le parole di Gregorio di Tours: "Quasi tutta la Gallia fu oppressa dalla carestia: molta gente fece il pane con i semi d'uva, con le nocciole, con le radici delle felci seccate e ridotte in polvere, mescolate con un po' di farina; tanti altri fecero il pane con l'erba ancora verde e ci fu anche chi raccolse e mangiò vari generi d'erba, poiché era privo di farina e dopo aver mangiato, costoro morivano affetti da gonfiore. Moltissimi perirono consumati dalla fame" (Cfr. l'edizione francese dell'opera di Gregoire de Tours, *Historia Francorum*, VII, 45, p.421: <http://gallica.bnf.fr/scripts/ConsultationTout.exe?E=0&O=N094600>).

Tabella

OGGETTO DELLA RICERCA	CURATORE	INDIRIZZO
Archeologia	M. Madin	http://www.academicinfo.net/archymeta.html
	Archeodunum	http://www.archeodunum.ch/
	Boston University	http://www.archaeological.org/
	G. Lattanzi	http://www.archart.it
	S. Champion M. van Leusen	http://odur.let.rug.nl/arge/
	K. Glowacki N. Klein	http://www.indiana.edu/~classics/AIA/internet/internet.html
	K. Greene	http://www.staff.ncl.ac.uk/kevin.greene/intro/
	D. W.J. Gill	http://www.swan.ac.uk/classics/antiquity.html
	Albert Ludwigs Universität Freiburg	http://www.ufg.uni-freiburg.de/d/link/country/index.html
	T. Plunkett J. Lizee	http://archnet.asu.edu/archnet/
	C. L. C. E. Witcombe	http://witcombe.sbc.edu/ARTHLinks.html
	A. Schmidt	http://www.brad.ac.uk/acad/archsci/resource.htm
	C. Gale	http://www.ex.ac.uk/library/internet/archeol.html

	S. ten Hacken	http://members.tripod.lycos.nl/hemea/index.html
	A. T. Kohl	http://www.mcad.edu/AICT/html/ancient.html
	M. Hynes	http://www.uiuc.edu/unit/ATAM/index.html
	University of York	http://intarch.ac.uk/ahds/welcome.html
	Université de Toulouse - Le Mirail	http://www.univ-tlse2.fr/utah/archdata/
	M. Greenhalgh	http://rubens.anu.edu.au/
	B. Googins	http://www.brown.edu/Departments/OldWorld_Archaeology_and_Art/
	R.Laffineur	http://www.ulg.ac.be/archgrec/00res.archeo.html#anchor1
	Minnesota State University Emuseum	http://www.anthro.mankato.msus.edu/archaeology/index.shtml
	A. Liu	http://vos.ucsb.edu/shuttle/archaeol.html
	CNR	http://www.cnr.it
	A. Maeir	http://www.mnemotrix.com/arch
	A. Guerreschi	http://www.unife.it/notes/ital.htm
	R. Pankiewicz	http://www.pomoerium.com/links/archaeo.htm
	B. Tayer	http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/RomanSites*home.html
	P. W. Foss	http://acad.depauw.edu/romarch/

	Australian National University	http://rubens.anu.edu.au
Biblioteche con testi online	Pierre Perroud	http://un2sg1.unige.ch/www/athena/html/authors.html
	Ulrich Harsch	http://www.fh-augsburg.de/~harsch/a_index.html
	Jacques Poucet	http://www.fusl.ac.be/Files/General/BCSib.html
	Jeffrey Wills	http://polyglot.lss.wisc.edu/classics/bibliotm
	Paul Tombeur	http://www.fltr.ucl.ac.be/FLTR/TEDM/tm.html
	Daniel C. Stevenson	http://classics.mit.edu/Browse/index.html
	Tufts University	http://www.perseus.tufts.edu/Texts.html
	Oxford University	http://ota.ox.ac.uk/
	R. Pankiewicz	http://pomoerium.com/links/textslt.htm
	Konrad Schroder Owen Ewald	http://www.hhhh.org/perseant/libellus/
	George Mason University	http://patriot.net/~lillard/cp/latlib
	Vittorio Todisco	http://taras66.tripod.com/latinonline.html
Dizionari online	M. D. Lloyd	http://www.sms-va.com/mdl-indx/lsearch.htm#LS_Latin
	Consortium for Latin Lexicography (CLL)	http://www.oasis-open.org/cover/tllHome.html#TLL
	R. Hemmingsen	http://www.rostra.dk/latin/abc.html

Epigrafia	University of North Carolina	http://asgle.classics.unc.edu/
	Open Directory Project	http://dmoz.org/Science/Social_Sciences/chaecology/Europe/Greece/Epigraphy/
	A. Cooley	http://www.csad.ox.ac.uk/BES/News.htm
	K. M. Clinton	http://132.236.125.30/content.html
	A.K. Bowman J.M.Brady	http://www.csad.ox.ac.uk/CSAD/
	Ken Mayer	http://titan.iwu.edu/~kmayer/courses/la11/inscriptions/page1.html
	J. Trimm	http://www.geocities.com/Athens/Aegear726/websites.htm
	Museo Archeologico Napoli	http://www.cib.na.cnr.it/mann/epigrafi/epi.html
	Onno van Nijf	http://odur.let.rug.nl/~vannijf/epigraphy.htm
	G. Alföldy	http://www.bbaw.de/vh/cil/index.html
	G. Alföldy	http://www.uni-heidelberg.de/institute/sonst/adw/edh/
	M. Clauss	http://www.rz.uni-frankfurt.de/~clauss/
	Università di Barcellona	http://www.ub.es/fillat/irciv.txt
	M. Hainzmann	http://www.kfunigraz.ac.at/agawww/Instrumenta/oberoesterreich/
	Bill Thayer	http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/Texts/Inscriptions/home.html
	N. Kelly	http://132.236.125.30/default.html

	A. Cristofori	http://www.economia.unibo.it/dipartim/sant/rassegna1/epigrafi.html
	A.K. Bowman	http://www.csad.ox.ac.uk/CSAD/Catalog.html
	Rutgers University	http://usepigraphy.rutgers.edu/
	J. Malitz	http://www.gnomon.ku-eichstaett.de/Gnomon/ILS.html
Fonts scaricabili	The Yamada Language Center	http://www.historian.net/files.htm
Grammatica latina online	C. Görlitz	http://www.snafu.de/~christian.goerlitz/ursus_grammaticus.htm
	P. Rehfeld	http://home.t-online.de/home/prehfeld/gramlain.htm
	E./G. Gottwein	http://www.gottwein.de/LaGr/Lat.Gram.htm
	R. Gruending	http://home.eduhi.at/member/gru/
	M. Kurzmann	http://members.styria.com/martin.kurzmann/latein.html
	M. Bradtke	http://www.mbradtke.de/gr000.htm
	Lateinforum	http://www.lateinforum.de/grammatik/index.html
	T. Dominici	http://utenti.tripod.it/CyberLatinus/_private/quisest.htm
	C. Weidmann	http://www.univie.ac.at/latein/gr/grammatik.htm
	Allen-Greenough	http://www.perseus.tufts.edu/cgi-bin/text?lookup=ag+gram.+toc
	Sussidiario	http://www.sussidiario.it/letteratura/classica/latina/teoria

	K. Cawley	http://www.nd.edu/~archives/latgramm m
		http://www.interlog.com/~aij/Latinitas/
Iper testi	Liceo Classico J. Stellini (Udine)	http://progetti.webscuola.tin.it/multilab/din02/
	Liceo Classico G. Berchet (Milano)	http://berchet.enet.it/index1.html
	Liceo Scientifico Sabin (Bologna)	http://www.comune.bologna.it/iperbole/lsabin/testi/iper testi.html
	Liceo Classico Duni (Matera)	http://gastronomia.itgo.com/
	Liceo Scientifico-Classico P. Calamandrei (Napoli)	http://www.bdp.it/~naps0002/lavori.html
Liste di discussione	L. Wright	http://www.romacivica.net/marzio/lwright@cac.washington.edu
	L. Stupazzini M. Ascei	dwsup-lettere@yahoogroups.com
Meta index	North Carolina University of Greensboro	http://www.uncg.edu/cla/
	University of Kentucky	http://www.uky.edu/ArtsSciences/Classics
	M. Pantelia	http://www.tlg.uci.edu/~tlg/index/resources.html
	J. Julien	http://www.ac-idf.jussieu.fr/~epi/b83la0.htm
	A. Cristofori	http://www.economia.unibo.it/dipartim/sant/rassegna1/intro.html
	J. Kelly	http://www.geocities.com/Athens/Acropolis/3773/
Motori di ricerca	A. F. Beavers	http://argos.evansville.edu/

	D. C. Stevenson	http://classics.mit.edu/Search/
	S. Heath	http://rome.classics.lsa.umich.edu/welcome.html
	Tufts University	http://www.perseus.tufts.edu/
	U. Schmitzer	http://www.phil.uni-erlangen.de/~p2latein/resourc/resourc.html
Notiziario	E. Narducci	notiziario@accademiafiorentina.it
Pronuncia del latino	L. Cocci	http://users.iol.it/ostraca/
Mappe e carte geografiche	Dalton School	http://www.dalton.org/groups/rome/RM.html
	Christos Nüssli	http://www.roman-emperors.org/Index.htm
	University of Oregon	http://darkwing.uoregon.edu/~atlas/europe/interactive/map32.html
	University of Calgary	http://www.ucalgary.ca/HIST/tutor/first/ro/roman.html
Risorse per gli studenti	A. Grinza	http://www.studenti.it/latino/
	A. Zoia	http://www.members.xoom.it/AndreaZoia/
Sussidi per la didattica	Accademia Vivarium Novum	http://www.vivariumnovum.it
	Biblioteca di documentazione pedagogica	http://www.bdp.it/
	B. Candeli	http://arci01.bo.cnr.it/irrsaer
	C. Pavur	http://www.slu.edu/colleges/AS/MCL/tchat.html

	Cornell College	http://humanities.uchicago.edu/humanities/classics/review.html#top
	University of Chicago	http://humanities.uchicago.edu/humanities/classics/classics.html
	F. Fiorin	http://www.romacivica.net/marzio/Link.html
	V. Todisco	http://www.members.tripod.com/taras66/
	A. Marsano	http://www.garamond.it/edulinks/riv_se.htm
	Latine.net	http://www.latine.net/home/default.asp
	North American Institute for Living Latin Studies	http://www.latin.org
	Centro di Studi Classici e Neoclassici (Bassano del Grappa)	http://www.lead.it/mitho/welcome.html
Teatro	B. Tayer	http://www.ukans.edu/history/index/eur/e/ancient_rome/E/Gazetteer/Periods/Roman/Topics/Architecture/Structures/theaterlinks*.html
	Sallie Goetsch e C. W. Marshall	http://didaskalia.berkeley.edu
	John Porter	http://www.usask.ca/antharch/cnea/skenotheke.html#vases
	Brooklyn College	http://depthome.brooklyn.cuny.edu/class/dunkle/comedy/index.htm
	U. K. Vestal	http://www.theaterofpompey.com/
	P. Bigot	http://www.unicaen.fr/rome/thematique/arcellus.html
	F. Nitoglia	http://utenti.tripod.it/ntgflv/monumenti/mani/Il_teatro_Marcello.htm

Traduzioni	B. Castaldi	http://digilander.iol.it/Bukowski/operelatinetradotte.htm
	Latinonline	http://www.latinonline.it/
	Latinovivo	http://www.latinovivo.com/